

Associazione "Alessandro Bartola"

Studi e ricerche di economia e di politica agraria

Collana Tesi on-line

Maurizio Iacovangelo, Roberto Giorgi

▶ **La Cooperazione Euro-Mediterranea in
Agricoltura: Problemi e Prospettive**

▶ **Sommario**

INTRODUZIONE

**Capitolo I – IL PARTENARIO EURO-MEDITERRANEO: UN PROCESSO IN
EVOLUZIONE**

**Capitolo II – L'AGRICOLTURA: "POSTA IN GIOCO" DELL'INTEGRAZIONE
REGIONALE MEDITERRANEA**

**Capitolo III – IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE EURO-MEDITERRANEO TRA
COOPERAZIONE E COMPETIZIONE: IL RUOLO DELL'ITALIA**

**Capitolo IV – COOPERAZIONE O COMPETIZIONE? ALCUNE
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

Numero 3 – Maggio 2001

INDICE

INTRODUZIONE.....	Pag. 1
CAPITOLO 1	
IL PARTENARIATO EURO-MEDITERRANEO: UN PROCESSO IN EVOLUZIONE.....	Pag. 5
1.1 La Dichiarazione di Barcellona.....	Pag. 5
1.1.1 Obiettivi ed evoluzioni.....	Pag. 6
1.1.2 Il programma MEDA.....	Pag. 8
1.1.3 La via dell'evoluzione: da Barcellona a Stoccarda, passando per Malta e Palermo.....	Pag. 9
1.2 I destinatari della dichiarazione di Barcellona: un quadro d'insieme dell'economia mediterranea.....	Pag. 10
1.2.1 La <i>regione mediterranea</i> , e le sue fonti di sostentamento.....	Pag. 10
1.2.2 Crescita e sviluppo delle due rive.....	Pag. 13
1.2.3 La <i>popolazione mediterranea</i>	Pag. 23
1.3 Megalomania europea? Rischi ed ostacoli nel processo di integrazione.....	Pag. 31
CAPITOLO 2	
L'AGRICOLTURA: "POSTA IN GIOCO" DELL'INTEGRAZIONE REGIONALE MEDITERRANEA.....	Pag. 33
2.1 Partenariato euro-mediterraneo in agricoltura: una visione d'insieme.....	Pag. 33
2.1.1 Il ruolo dei negoziati agricoli nella realizzazione della <i>free trade area</i>	Pag. 33
2.1.2 Il peso dell'agricoltura sull'economia.....	Pag. 35
2.2 Analisi regionale: i raggruppamenti delle variabili.....	Pag. 39
2.2.1 I fattori produttivi nel contesto mediterraneo.....	Pag. 39
2.2.2 La terra.....	Pag. 40
2.2.3 Il lavoro.....	Pag. 42
2.2.4 Il capitale ed il grado di modernizzazione.....	Pag. 43
2.3 Le produzioni tipiche mediterranee.....	Pag. 46
2.3.1 Le produzioni vegetali.....	Pag. 47

2.3.2	Le produzioni zootecniche.....	Pag. 48
2.3.3	Auto-sufficienza alimentare e grado di specializzazione.....	Pag. 56
2.4	L'approvvigionamento alimentare nel microcosmo mediterraneo: il problema della sicurezza alimentare.....	Pag. 62
2.5	Il punto della situazione.....	Pag. 64

CAPITOLO 3

IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE EURO-MEDITERRANEO TRA COOPERAZIONE E COMPETIZIONE: IL RUOLO DELL'ITALIA.....		Pag. 65
3.1	Premessa: i motivi della scelta dell'Italia.....	Pag. 65
3.2	L'Italia nell'agro-alimentare mediterraneo.....	Pag. 65
3.2.1	Attuali tendenze del sistema macroeconomico mondiale e suoi riflessi sul commercio estero italiano.....	Pag. 65
3.2.2	L'agro-alimentare (AA) nei rapporti Italia-MED: analisi per regione, per paese e per prodotto.....	Pag. 72
3.2.3	Mercati a confronto.....	Pag. 85
3.3	La "filiera" produttiva: concetti ed applicazioni.....	Pag. 85
3.3.1	Definizione.....	Pag. 85
3.3.2	Applicazioni del concetto di "filiera" ad alcune produzioni tipiche: pasta, zucchero e olio d'oliva.....	Pag. 87
3.3.3	Appendice statistica.....	Pag. 92

CAPITOLO 4

COOPERAZIONE O COMPETIZIONE? ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....		Pag. 107
APPENDICE AL CAPITOLO I.....		Pag. 113
BIBLIOGRAFIA.....		Pag. 133

INTRODUZIONE

Il Trattato sull'Unione Europea al titolo XVII articolo 130 U punto primo, afferma che «la politica della comunità nel settore della cooperazione allo sviluppo, che integra quelle svolte dagli Stati membri, favorisce:

- lo sviluppo economico e sociale sostenibile dei paesi in via di sviluppo, in particolare di quelli svantaggiati;
- l'inserimento armonioso e progressivo dei paesi in via di sviluppo nell'economia mondiale;
- la lotta contro la povertà nei paesi in via di sviluppo».

Questa definizione riassume al meglio i contenuti dell'attività di aiuto della Comunità europea, ma non la sua lunga esperienza in questo campo, ben più importante per poterne comprendere gli attuali sviluppi e tendenze. A questo scopo è opportuno procedere ad un approfondimento storico della cooperazione allo sviluppo europea, incentrato sull'analisi di tre momenti fondamentali:

1. quello del post-colonialismo (1957-1963);
2. quello dell'associazione (1963-1975);
3. quello dei rapporti contrattuali (dal 1975 ad oggi).

Osserviamoli nel dettaglio.

Il primo, pone le fondamenta della cooperazione europea e ha luogo in piena epoca di decolonizzazione. In questo periodo (1957) infatti, viene inserita nel trattato di costituzione della CEE (Trattato di Roma) la parte IV che prevede un'*associazione* alla Comunità per tutti quei *paesi e territori d'oltremare* (PTOM) che si trovano ad avere delle relazioni particolari con il Belgio, la Danimarca, la Francia, l'Italia, i Paesi Bassi ed il Regno Unito. In questo modo si favoriva la Francia che manteneva così l'egemonia sulle sue colonie o ex-colonie ma non solo, poiché si promuoveva anche lo sviluppo economico e sociale di questi stati terzi attraverso l'instaurazione di strette relazioni economiche e l'inserimento a pieno titolo nell'unione doganale e nell'area di libero scambio europea (come previsto dall'art. 131 del Trattato). Tutto ciò sarebbe comunque avvenuto in maniera non brusca, grazie al mantenimento di relazioni economiche preferenziali per i Pvs (paesi in via di sviluppo) evitando così che «l'istituzione di una tariffa doganale comune avesse effetti negativi su economie ancora deboli e fortemente legate a quelle delle potenze coloniali europee¹» (G. Antonelli, 1995, pag. 249).

La seconda fase, è invece caratterizzata dalla Convenzione di Yaoundé, stipulata dalla Comunità Europea in conformità all'art. 238 del Trattato² il 20 luglio 1963 con 18 stati africani e malgascio³ (SAMA). Il suo scopo era quello di

¹ Come nel caso della Francia che presentava un'economia fortemente integrata con quella di molti paesi dell'Africa sub-sahariana.

² Il quale afferma che «la Comunità può concludere con uno o più stati o organizzazioni internazionali accordi che istituiscano una *associazione* caratterizzata da diritti ed obblighi reciproci, da azioni in comune e procedure particolari» (G. Antonelli, 1995, pag. 251).

³ «Il gruppo dei SAMA è costituito dai seguenti paesi: Burundi, Camerun, Congo (Brazzaville), Congo (Leopoldville), Costa d'Avorio, Dohomey, Gabon, Alto Volta, Repubbliche Malgache, Mali, Mauritania, Niger, Ruanda, Senegal, Somalia, Ciad e Togo» (G. Antonelli, 1995, pag. 253).

consentire una parità tra paesi ma, non venne pienamente raggiunto poiché molte erano le clausole a sfavore dei paesi non europei e, tutto ciò, poneva i SAMA ad un gradino inferiore rispetto a quelli della Comunità.

Mentre è nel terzo periodo, rappresentato dalla Convenzione di Lomè (siglata il 26 febbraio 1975, ed entrata in vigore il 1° aprile 1976) a cui aderiscono, oltre alla CEE, 67 stati appartenenti all'Africa, Caraibi e Pacifico, che si assiste al vero cambiamento di ottica per quanto riguarda la cooperazione europea, dato che per la prima volta quest'ultima viene concertata insieme ai paesi beneficiari e non più imposta. Diverso, quindi, è anche il ruolo dei Pvs non più semplici destinatari, bensì partner. La Convenzione, può quindi essere letta come «una sintesi di un processo che ha avuto inizio con il trattato di Roma» (*Ibid.*, pag. 257), nella quale viene ribadito quell'approccio cooperativo della Comunità europea seguito dagli accordi di Yaoundé e basato sulla maggiore apertura dei mercati comunitari, integrato però da meccanismi volti a garantire una stabilizzazione dei proventi delle esportazioni di materie prime per i paesi partner, e da un contesto istituzionale ben delineato che va a sostituirsi alla tradizionale contrattazione bilaterale.

A questa terza fase se ne può aggiungere una quarta, nella quale un ruolo molto importante è ancora rivestito dalla Convenzione di Lomè (rinegoziata negli anni 1998-2000), alla quale però si affiancano altri programmi comunitari come:

- quelli verso i paesi ALA (America Latina, Asia), volti a favorire i finanziamenti della BEI e a rinnovare il sistema delle preferenze generalizzate nei rapporti commerciali;
- quelli verso i paesi MED⁴ (sud Mediterraneo), il cui apice è rappresentata dalla Dichiarazione di Barcellona (1995) volta a costituire una zona di pace e prosperità condivisa e a far fronte ai problemi delle migrazioni, del terrorismo, della droga e della violazione dei diritti umani;
- quello verso i paesi dell'est-Europa (programma *Phare*) che mira ad una potenziale adesione di questi paesi all'UE;
- quello verso i paesi dell'ex-URSS (programma *Tacis*) volto a favorire la loro transizione verso l'economia di mercato.

Ed è proprio sul secondo di questi - limitatamente però al settore agricolo - che si concentra questo lavoro, scelta dettata da due motivi in particolare. Il primo rappresentato dalla vicinanza e dalle affinità geografiche che accomunano le nazioni che si affacciano sul bacino mediterraneo e, soprattutto, dall'opportunità che questo *microcosmo*, con il suo dualismo tra rive (quella nord europea e quella sud rappresentata dai destinatari della Dichiarazione di Barcellona), offre per poter analizzare ed approfondire alcune tesi messe in evidenza dalla *United Development Programme* (UNDP), le quali «possono così riassumersi:

- a) i rapporti economici tra nord e sud sono stati fondati sull'antagonismo e la competizione, ma ragioni economiche e di sicurezza tra i popoli richiedono che si trovino nuove fonti di cooperazione [...];
- b) una collaborazione tra i paesi va costruita "non sulla carità ma sull'interesse reciproco, non sulla competizione ma sulla cooperazione, non sul

⁴ Rappresentati da: Algeria, Cipro, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Libia, Malta, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia.

protezionismo ma su un'equa divisione delle opportunità offerte dal mercato, non su un ostinato nazionalismo ma su un lungimirante internazionalismo" [...];

- c) politiche restrittive per l'emigrazione e barriere negli scambi internazionali costituiscono danni seri per i paesi in via di sviluppo, per cui, una qualche forma di risarcimento per gli ostacoli creati deve essere prevista a breve, mentre "una soluzione a lungo termine sarebbe quella di offrire ai paesi in via di sviluppo maggiori opportunità di scambi, così che a muoversi siano le merci piuttosto che le loro genti";
- d) una redistribuzione dei redditi a livello mondiale dovrebbe essere immaginata sia per assicurare una stabilità finanziaria che per promuovere nel terzo mondo progetti che avrebbero sicuramente una ricaduta generale, come quelli per la tutela dell'ambiente, della salute e del controllo delle droghe. [...];
- e) si tratta in definitiva di ridefinire il concetto di cooperazione allo sviluppo rendendolo molto più ampio ovvero più innovativo» (G. Ancona – F. Botta, 1996, pag. 10 e 11).

Il secondo invece, costituito dalla centralità e dalla strategicità tuttora rivestita dall'agricoltura nei rapporti di partenariato con i Pvs e soprattutto nella realizzazione di aree di libero scambio. A conferma di ciò, vale quindi la pena di citare Tim Josling, il quale nel suo saggio sugli accordi regionali e liberalizzazione del commercio internazionale dei prodotti agricoli (1997, pag. 221 e 222), elenca quattro motivi per cui il settore primario dovrebbe essere incluso in una free trade area, affermando che «in primo luogo, i paesi esportatori all'interno del blocco commerciale chiederanno un migliore accesso delle loro merci agricole ai mercati dei paesi importatori. In secondo luogo, le differenze di costo dei beni alimentari tra i paesi di una stessa zona, imputabili a diversi livelli di prezzo dei prodotti agricoli, provocheranno distorsioni nel commercio e negli investimenti e causeranno problemi di comparabilità salariale. Tali differenze di costo potrebbero causare un contenzioso tra i partner. In terzo luogo, se l'agricoltura viene esclusa dalle regole di libero scambio, il settore alimentare, di fronte alla differenziazione delle norme e ai divari di costo, resterà limitato al mercato nazionale e sarà meno stimolato a diventare competitivo a livello internazionale. Infine, l'esclusione dell'agricoltura dagli accordi di libero scambio rischia di determinare contenziosi tra i vari paesi che possono essere denunciati al WTO. L'articolo XXIV del GATT (incorporato nel WTO) prevede, infatti, che gli accordi regionali riguardino "essenzialmente ogni tipo di commercio" (essentially all trade) tra i partner. Nonostante questa clausola non sia mai stata chiaramente definita, si può immaginare che escludere un settore così importante dell'economia, quale l'agricoltura, renderebbe la zona di libero scambio passibile di denuncia. Inoltre, la tendenza generale è orientata verso un'interpretazione più rigida di questa clausola, al fine di evitare una frammentazione eccessiva del sistema commerciale». La Dichiarazione di Barcellona, non è sicuramente estranea a queste tematiche, essendo perfettamente in linea con quanto descritto precedentemente, a cui, deve però essere aggiunta la particolare - nonché caratterizzante - importanza, rivestita dal settore primario nel bacino mediterraneo. In questo contesto infatti, l'agricoltura, svolge molteplici ruoli, il più delle volte estranei alle odierne leggi di mercato, che «vanno dalla

produzione per l'autoconsumo allo sviluppo rurale, passando per i servizi ambientali e le funzioni simboliche e culturali» (CIHEAM, 1998, pag. 4) conferendogli un potenziale integrativo che l'attuale processo di partenariato euro-med, non potrà non sfruttare, essendo il minimo comun denominatore nel confronto dei paesi di quest'area, così simili morfologicamente ma, così diversi a livello economico-sociale-culturale. Non a caso infatti, Franco Cassano afferma che «il Mediterraneo è il luogo dove i diversi si toccano e la partita del rapporto con l'altro diventa difficile e vera» (1996, pag. 6).

Prendendo quindi spunto dalle considerazioni precedentemente illustrate si è proceduto nell'esame partendo, nel CAPITOLO I, con: un approfondimento sulla Dichiarazione di Barcellona e uno studio delle principali variabili macroeconomiche allo scopo di delineare l'ambito di analisi.

Nel CAPITOLO II si è invece concentrata l'attenzione sull'attività agricola della "regione" mediterranea (per i suddetti motivi), approfondendo in particolar modo alcuni aspetti, rappresentati: dal ruolo dei negoziati agricoli nella realizzazione della free trade area, dal peso rivestito dal settore primario nelle economie dei partner mediterranei, dai fattori produttivi, dalle produzioni tipiche di questa zona e dall'approvvigionamento alimentare (legato al problema della sicurezza alimentare).

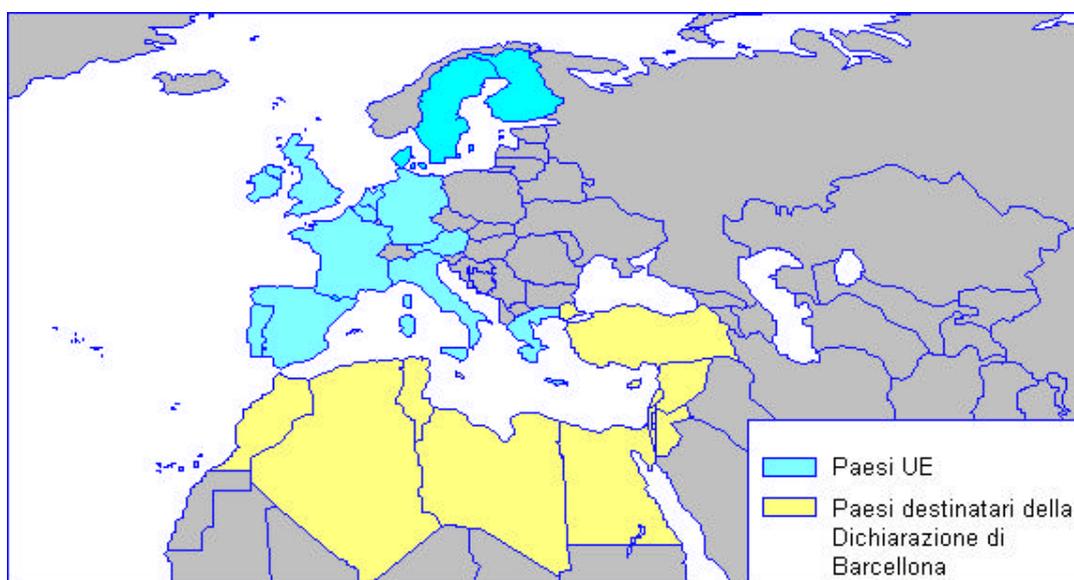
Infine dopo aver delineato gli antefatti storico-politici e delimitato il "terreno" su cui operare, si è proceduto nel CAPITOLO III ad uno studio sul grado di divisione del lavoro (o specializzazione) nel contesto del Mediterraneo. A tale proposito si sono utilizzati strumenti che, prendendo a riferimento l'Italia, ci hanno consentito di analizzarne in maniera semplificata: da una parte, le relazioni di import ed export da e verso i paesi mediterranei europei e non e, dall'altra le filiere produttive di alcune produzioni agro-alimentari tipiche di quest'area. Scopo ultimo di tutto ciò è verificare, se l'obiettivo principale della Dichiarazione di Barcellona, costituito dalla realizzazione di una free trade area entro il 2010 - basata (come si affermava precedentemente al punto b delle tesi dell'UNDP) sulla cooperazione e non sulla competizione - sia, a cinque anni dalla Dichiarazione stessa, un obiettivo fattibile o un'ennesima mera illusione. Se così fosse verrebbe meno uno degli input fondamentali del PEM (partenariato euro-mediterraneo), rappresentato da quella spinta all'integrazione - della quale si è già ampiamente parlato in precedenza - che il settore agricolo è in grado di dare alla "regione" mediterranea.

CAPITOLO 1

IL PARTENARIATO EURO-MEDITERRANEO: UN PROCESSO IN EVOLUZIONE.

1.1. La Dichiarazione di Barcellona.

Figura 1 – Paesi destinatari della Dichiarazione di Barcellona



Come messo in evidenza dalla figura 1, in questo capitolo ci si concentrerà sui paesi destinatari della Dichiarazione di Barcellona (che sono: Algeria, Cipro, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Malta, Marocco, Siria, Tunisia e Turchia¹) cercando di fornire: da un lato un quadro rappresentativo dei più importanti indicatori macroeconomici e dall'altro, un confronto di quest'ultimi con quelli di alcuni paesi dell'UE (in particolare modo con i quattro che si affacciano sul Mediterraneo ovvero: Francia, Grecia, Italia, Spagna; ed aggiungendo anche il Portogallo) i quali, avendo le stesse caratteristiche climatiche e simili produzioni agricole, possono costituire un termine di paragone per poter valutare le affinità e le differenze di due rive, quella *nord* e quella *sud*, facenti parte di un'unica "regione": quella mediterranea. Ma prima, è opportuno soffermarsi sui contenuti dell'attuale processo di partenariato euro-mediterraneo, analizzandoli - di seguito - in maniera dettagliata.

¹ Per i quali, in **tabella 1**, sono fornite anche alcune informazioni politiche.

Tabella 1

INFORMAZIONI POLITICHE					
Paesi	Fondazione dello Stato	Tipo di Stato	Divisione del potere SI/NO	Tipo di parlamento	Divisione amministrativa
ALGERIA	1962	Repubblica	SI	Bicamerale	48 Province
CIPRO	1960	Repubblica	SI	Unicamerale	6 Distretti
EGITTO	1922	Repubblica	SI	Bicamerale	26 Governatorati
ISRAELE	1948	Repubblica	SI	Unicamerale	6 Distretti
GIORDANIA	1946	Monarchia costituzionale	SI	Bicamerale	8 Governatorati
LIBANO	1943	Repubblica	SI	Unicamerale	5 Governatorati
LIBIA	1951	Jamahiriyah (Repubblica Araba Libica Socialista Popolare)	SI	Unicamerale	25 Municipalità
MALTA	1964	Democrazia parlamentare	SI	Unicamerale	Nessuna
MAROCCO	1956	Monarchia costituzionale	SI	Bicamerale	16 Regioni
SIRIA	1946	Repubblica (sotto regime militare)	SI	Unicamerale	14 Province
TUNISIA	1956	Repubblica	SI	Unicamerale	23 Governatorati
TURCHIA	1923	Democrazia parlamentare repubblicana	SI	Unicamerale	79 Province

Fonte: www.euromed.net

1.1.1. Obiettivi ed evoluzioni.

La Dichiarazione di Barcellona², nata dalla conferenza euro-mediterranea tenutasi nella omonima città il 27 e il 28 novembre 1995, afferma, nella sua parte introduttiva, che i partecipanti riconoscono l'importanza strategica del Mediterraneo e sottolineano allo stesso tempo, che questa iniziativa non intende in alcun modo sostituirsi a tutte quelle già intraprese a favore della pace, della stabilità e dello sviluppo della "regione" ma che contribuirà, invece a favorirne il successo. Quindi una volta fissato l'obiettivo generale, ovvero quello di trasformare il bacino mediterraneo in una zona di dialogo, di scambio e di cooperazione, i convenuti decidono di stabilire un partenariato globale tra i paesi aderenti basato su tre pilastri fondamentali:

1. il dialogo politico e di sicurezza necessario per creare uno spazio comune di pace e di stabilità;
2. lo sviluppo della cooperazione economica e finanziaria onde creare una zona di prosperità condivisa;
3. la collaborazione nei settori sociale, culturale ed umano che consenta: lo sviluppo delle risorse umane, la promozione della comprensione tra le culture e degli scambi tra società civili.

Nel raggiungimento del primo obiettivo possiamo dire che la Dichiarazione si prefigge di operare in conformità della Carta delle Nazioni Unite e della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Ma soprattutto gli stati aderenti si impegnano ad astenersi, in conformità delle norme del diritto internazionale, da ogni intervento diretto o indiretto negli affari interni di un altro *partner*, rispettando quindi la sua unità e la sua integrità territoriale risolvendo quindi, eventuali controversie, attraverso mezzi pacifici. Inoltre si pone come scopo essenziale anche quello di evitare la proliferazione chimica, biologica e nucleare per creare così un'area che sia reciprocamente ed efficacemente controllabile e

² Di seguito verranno descritti i punti salienti della Dichiarazione ma, per avere una maggiore conoscenza della stessa, si rimanda al suo testo originale, consultabile in appendice.

caratterizzata dall'assenza di armi di distruzione di massa. A tal fine è inclusa anche la possibilità di creare a lungo termine un patto euro-mediterraneo che consolidi lo spazio di pace e stabilità prefissato.

Per quanto riguarda invece il partenariato economico e finanziario volto ad accelerare il ritmo di sviluppo, a migliorare le condizioni di vita e ad incoraggiare la cooperazione e l'integrazione regionale dei paesi destinatari della Dichiarazione, vengono fissati tre obiettivi principali che vedremo di seguito in dettaglio.

- *La creazione di una zona di libero scambio entro il 2010*, mediante accordi volti ad eliminare tutti quegli ostacoli tariffari e non, al commercio dei prodotti manufatti mentre, per quanto riguarda il commercio di quelli agricoli, ci sarà una progressiva liberalizzazione mediante un accesso preferenziale e reciproco tra le parti tenendo debitamente conto dei risultati raggiunti attraverso i negoziati GATT³.

- *La realizzazione di una cooperazione economica e di una azione concertata* volta a creare un ambiente propizio agli investimenti favorendo anche la creazione del risparmio interno (fondamentale per lo sviluppo economico), sostenendo e favorendo le PMI⁴ ma soprattutto cooperando per l'ammodernamento e la ristrutturazione dell'agricoltura basata sull'assistenza tecnica, sulla formazione, sulla riduzione della dipendenza in campo alimentare e sul rispetto dell'ambiente. Viene anche sottolineata la necessità del rinnovamento delle infrastrutture, del rafforzamento delle capacità di ricerca e di sviluppo scientifico e di un'armonizzazione dei metodi statistici onde avere un migliore e più efficiente scambio di dati.

- *Una cooperazione finanziaria* che sia gestita in modo efficace tenendo conto delle specificità di ciascun partner in un quadro programmatico pluriennale. Questo obiettivo verrà raggiunto attraverso uno stanziamento di fondi disponibili del bilancio comunitario a cui si aggiungerà l'intervento della BEI⁵ (sotto forma di prestiti) e contributi bilaterali degli stati membri.

Infine nell'ambito del terzo scopo perseguito, una particolare importanza è rivestita dalle tradizioni che caratterizzano tutta l'area mediterranea, facendo sì che il dialogo tra le diverse etnie e gli scambi a livello scientifico e tecnologico costituiscano un fattore fondamentale per avvicinare i popoli dei rispettivi paesi migliorando la comprensione e l'arricchimento reciproco. Per questo i partecipanti alla conferenza di Barcellona hanno deciso di avviare un partenariato che

³ Accordo generale sulle tariffe e il commercio (GATT) per una progressiva apertura dei mercati mondiali, in grado di «assicurare l'aumento globale della produzione e degli scambi, una migliore allocazione internazionale delle risorse produttive e la crescita generalizzata del benessere e della ricchezza» (G. Giardini, 1994, pag. 101). All'interno di questa intesa, un ruolo fondamentale è rivestito dal settore agricolo, nel quale la liberalizzazione vera e propria del commercio dei prodotti agroalimentari avanza ancora timidamente, ma con una maggiore trasparenza ottenuta grazie ai negoziati dell'*Uruguay Round* del GATT che hanno fissato «le regole del "gioco commerciale"» (CIHEAM, 1998, pag. 27).

⁴ Piccole medie imprese (PMI) che sono al centro dell'adozione e dell'attuazione di un programma di sostegno tecnico promosso dalla Dichiarazione di Barcellona.

⁵ Banca Europea degli Investimenti (BEI).

comprenda anche il settore sociale, quello culturale⁶ ed educativo, impegnandosi per questo a migliorare il settore sanitario e dell'istruzione adottando per quest'ultimo, misure che facilitino gli scambi tra giovani. Per quanto riguarda infine le relazioni tra nazioni, un ruolo molto importante è svolto dalle migrazioni. Infatti per ridurre la pressione esercitata da questo fenomeno soprattutto nei confronti dei paesi della comunità europea sono stati previsti programmi di formazione professionale e di assistenza per la creazione di posti di lavoro ma non solo, poiché si è deciso di instaurare una più stretta collaborazione anche nel settore dell'immigrazione clandestina adottando altresì disposizioni e misure che consentano la riammissione nei paesi d'origine di quei cittadini che si trovano in una posizione irregolare. Vengono prese anche misure per combattere in maniera più efficace il terrorismo, il traffico di droga la criminalità internazionale, la corruzione e sottolineata la necessità di attuare una decisa campagna contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza.

1.1.2. Il programma MEDA.

Nel contesto della Dichiarazione di Barcellona si inserisce il programma MEDA, in vigore per il periodo 1995-1999, il quale rappresenta il principale strumento finanziario che la Comunità possiede per poter rafforzare quei rapporti di collaborazione auspicati tra le imprese della "regione". Analizziamolo quindi di seguito in maniera dettagliata.

Obiettivi

Gli obiettivi generali del programma sono:

- sostenere il processo di transizione economica in atto nei paesi del Mediterraneo;
- contribuire alla creazione di una zona di libero scambio euro-mediterranea entro il 2010;
- alleviare i costi economici di breve periodo indotti dalla transizione, attraverso opportune misure di politica sociale;
- contribuire allo sviluppo della società locale, anche attraverso attività culturali e la diffusione di idee ed informazioni;
- incentivare la cooperazione regionale integrando le iniziative bilaterali attraverso misure condotte a livello regionale.

Struttura.

Nell'ambito delle finalità sopra descritte, il programma, nel rispetto dei diritti dell'uomo e dei principi democratici, prevede sostegni *ad hoc* per i seguenti settori:

- quello privato (promuovendo soprattutto la PMI);
- quello della cooperazione industriale e degli scambi commerciali (incentivando tra le altre cose gli investimenti);
- quello dell'aggiustamento strutturale (attraverso sostegni ai loro programmi);
- quello della lotta alla povertà;
- quello dei servizi sociali, del risanamento dell'ambiente, dello sviluppo rurale, del settore della pesca, delle risorse umane e della loro formazione;

⁶ Che coinvolgerà i responsabili della società politica e civile, del mondo culturale e religioso, delle università, della ricerca, dei mezzi di comunicazione di massa, delle associazioni, i sindacati e le imprese pubbliche e private.

- quello della cooperazione culturale e dello scambio tra giovani;
- quello dell'emigrazione clandestina e della lotta contro il narcotraffico;
- quello delle strutture necessarie alla cooperazione regionale.

Contributi, gestione e beneficiari.

Il programma è provvisto di un budget complessivo di 3.424,5 milioni di Ecu⁷ che copre i 4685 milioni di Ecu stanziati per l'intera cooperazione finanziaria. Il 90% di queste risorse è destinato secondo un meccanismo bilaterale ai *partners* (ovvero Algeria, Cipro, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Libia, Malta, Marocco, Siria, Tunisia e Turchia) mentre il restante 10%, è riservato alle attività regionali di cui possono beneficiare tutti i paesi mediterranei aderenti. I contributi concessi si traducono essenzialmente in aiuti non rimborsabili e partecipazioni al capitale di rischio e ad essi si accompagnano poi prestiti sostanziali accordati dalla BEI.

Tra i progetti più importanti, finanziati dal MEDA, «figurano, a partire dal 1996: i programmi di adeguamento strutturale in Marocco, in Tunisia e in Giordania; il fondo sociale per la creazione di posti di lavoro in Egitto; il risanamento della pubblica amministrazione in Libano e lo sviluppo rurale in Marocco. Tra i prestiti accordati dalla Banca Europea degli Investimenti nel 1996, ricordiamo quelli per il finanziamento di: progetti per un miglior trattamento delle acque e una gestione razionale delle risorse idriche in Egitto, in Libano, in Giordania, nella Striscia di Gaza e in Marocco; provvedimenti per l'abbattimento dell'inquinamento e di ammodernamento dei sistemi di controllo del traffico aereo in Algeria» (CIHEAM, 1998, pag. 49).

1.1.3. La via dell'evoluzione: da Barcellona a Stoccarda, passando per Malta e Palermo.

Nella parte conclusiva della Dichiarazione di Barcellona, i partecipanti, considerando il fatto che la stessa ha gettato le basi di un processo aperto e destinato a svilupparsi, si impegnavano a riunirsi periodicamente attraverso i Ministri degli Affari esteri per verificarne l'applicazione e per definire tutte quelle azioni necessarie al conseguimento degli obiettivi del partenariato. E così è stato. Infatti dal 1995 ad oggi, tra gli altri, tre sono stati gli incontri fondamentali che hanno dato un seguito a Barcellona ovvero:

- la seconda conferenza ministeriale euro-mediterranea tenutasi il 15 e il 16 aprile 1997 a Malta;
- la riunione ad hoc ministeriale tenutasi a Palermo il 3 e il 4 giugno 1998;
- la terza conferenza ministeriale euro-mediterranea tenutasi il 15 e 16 aprile 1999 a Stoccarda.

Analizziamo di seguito i contenuti principali di queste riunioni.

Nella conferenza di Malta viene detto che dal momento della sua istituzione il partenariato, ha conseguito importanti progressi, nonostante le incertezze che gravano sulla situazione politica e di sicurezza regionale. Si sofferma sul clima di fiducia che si è riusciti ad instaurare, ribadendo che il programma MEDA avverrà in modo giusto e equo secondo procedure trasparenti ed una particolare

⁷ Secondo quanto stabilito dal Consiglio Europeo di Cannes.

attenzione viene posta sul modo in cui dovranno essere impostate le azioni per stimolare i finanziamenti privati nella "regione", ovvero attraverso una maggiore divulgazione delle informazioni e rimuovendo quegli ostacoli che si frappongono agli investimenti, utilizzando maggiormente strumenti di incentivazione.

Nella riunione ministeriale di Palermo invece viene sottolineato il ruolo che la Dichiarazione può svolgere nel processo di pace in Medio Oriente, ponendo l'accento sull'accentuarsi delle preoccupazioni riguardanti questo processo di pace ed, in particolar modo sulla mancata attuazione degli accordi provvisori tra Israele e la Palestina. I partecipanti si soffermano in particolare anche sui risultati soddisfacenti che il programma MEDA sta ottenendo, dato che il suo bilancio è stato interamente utilizzato e, viene anche ribadito il ruolo fondamentale che i paesi *partner* hanno svolto nell'attuazione dei programmi nazionali individuali.

Infine nella terza conferenza tenutasi a Stoccarda, viene posta l'attenzione sulla necessità di creare un patto di pace tra i paesi aderenti alla Dichiarazione, considerandolo un punto chiave per tutto il processo di *partnership*. In questa occasione si confermano anche gli aiuti comunitari per il periodo 2000-2006, affinché gli obiettivi fissati a Barcellona siano raggiunti entro le scadenze prefissate, ed inoltre viene accettata la proposta del Portogallo di tenere un *summit* sugli investimenti che possa tracciare delle linee guida concrete su come si possano mobilitare risorse dal settore privato e dalle istituzioni finanziarie, creando quel clima favorevole che renda maggiormente attrattiva la "regione" agli investitori.

1.2. I destinatari della Dichiarazione di Barcellona: un quadro d'insieme dell'economia mediterranea.

1.2.1. La regione mediterranea, e le sue fonti di sostentamento.

Chiamiamo così l'insieme delle terre circostanti al Mediterraneo, accomunate dall'azione esercitata su di esse da questo bacino marittimo, modesto per l'estensione ma grande per il ruolo svolto nello sviluppo della civiltà. Questo influsso viene esercitato su tutta l'esistenza che ferve nella regione stessa, a partire dal mondo vegetale e animale, fino alle condizioni di vita delle popolazioni rivierasche (rendendole così simili dal punto di vista economico, etnico e culturale). La regione mediterranea appare dunque un'unità geografica e storica assai ben definita.

La sua natura fisica consente diversi tipi di vita: la pastorizia, la coltivazione di piante arboree e la coltura dei cereali. La pastorizia ha rivestito un ruolo importante agli inizi della storia mentre oggi, la progressiva messa a coltura di vaste aree pianeggianti ne ha limitato la pratica. Per quanto riguarda le piante arboree un ruolo importante è rivestito dall'olivo, dalla vite e dagli agrumi che prosperano sui litorali mediterranei anche perché coltivabili senza irrigazione, mentre nelle conche costiere, dov'è possibile la condotta e la regolare distribuzione dell'acqua, frutta e verdure primaticce crescono con meraviglioso vigore. Oggi queste colture vanno sempre più industrializzandosi e alimentando così una crescente esportazione. Per quanto riguarda invece la coltura dei cereali ed in particolar modo quella del grano e del mais, possiamo dire che rivestono

una grande importanza dato che rappresentano la base del sostentamento per la maggior parte delle popolazioni mediterranee, ma la relativa ristrettezza delle zone coltivabili (come mostra la **tabella 2**), le prolungate siccità estive, a cui va aggiunta l'irregolarità delle precipitazioni, le limitate possibilità dell'irrigazione⁸ e la scarsità dei concimi naturali, costituiscono non lievi ostacoli a una maggiore estensione e a un più intenso rendimento di queste colture. Questo spiega come i paesi mediterranei in genere, non producano cereali in quantità sufficiente al consumo.

Anche la pesca riveste un ruolo fondamentale per l'alimentazione delle popolazioni rivierasche anche se l'organizzazione industriale e commerciale di questa forma di lavoro è, nella maggior parte dei paesi considerati, piuttosto arretrata.

Dando invece una rapida occhiata all'industria, possiamo affermare che il suo peso nel complesso dell'economia della "regione" sia abbastanza limitato dato che lo sviluppo della grande industria moderna è stato ostacolato dalla mancanza di combustibili minerali, a cui si cerca di rimediare mediante l'utilizzo dell'energia elettrica anche se l'abbondanza della mano d'opera, il suo basso prezzo e la comodità degli scali marittimi rappresentano sicuramente fattori favorevoli per una crescita futura.

Possiamo quindi concludere da questo breve quadro che la possibilità di alimentare la densa popolazione mediterranea derivi più che altro dall'esteso esercizio dell'agricoltura, dall'estrema feracità di certe zone irrigue, dalla produzione peschereccia ma soprattutto dalla frugalità e dalla semplicità dei bisogni che caratterizzano gli abitanti di quest'area.

⁸ Anche se, nell'arco di tempo che va dal 1988 al 1996, il numero di ettari di territorio irrigato è cresciuto (come messo in evidenza dalla **tabella 2**), segno questo dello sforzo compiuto dalla "regione" mediterranea (soprattutto quella sud) nel cercare di fronteggiare condizioni climatiche avverse.

Tabella 2

Territorio

Paesi	Estensione del territorio (km ²)	Utilizzo del territorio (% dell'estensione del territorio)									Terra irrigata (1000 ettari)		
		Terra coltivabile			Terra a coltura permanente			Altro			1988	1996	D
		1996*	1988	1996	D%	1988	1996	D%	1988	1996			
Francia	550.100	32,4	33,2	0,9	2,3	8,2	5,9	65,4	64,6	-0,7	1.147	1.630	483
Grecia	128.900	22,2	22,2	0,0	8,2	2,1	-6,1	69,6	69,4	-0,2	1.187	1.364	177
Italia	294.060	30,5	27,6	-2,9	10,3	9,1	-1,2	59,3	63,4	4,1	2.425	2.710	285
Portogallo	91.500	26,0	23,5	-2,5	8,6	8,4	-0,2	65,4	68,3	2,9	630	632	2
Spagna	499.440	31,2	30,5	-0,7	9,6	9,8	0,2	59,2	59,7	0,5	3.345	3.527	182
Riva nord	1.564.000	31,4	30,8	-0,6	7,3	8,7	1,4	64,5	65,4	0,8	8.734	9.863	1.129
Algeria	2.381.740	3,0	3,2	0,2	0,2	0,2	0,0	96,8	96,6	-0,2	336	560	224
Cipro	9.240	11,3	10,7	-0,5	5,7	4,7	-1,1	83,0	84,6	1,6	33	40	7
Egitto	995.450	2,3	2,8	0,5	0,3	0,5	0,2	97,4	96,7	-0,7	2.581	3.266	685
Giordania	88.930	3,5	3,6	0,1	0,7	1,0	0,3	95,8	95,4	-0,4	61	75	14
Israele	20.620	16,6	17,0	0,4	4,4	4,2	-0,2	79,0	78,8	-0,2	214	199	-15
Libano	10.230	18,2	18,2	0,0	11,5	12,5	1,0	70,3	69,3	-1,0	86	88	2
Libia	1.759.540	1,0	1,0	0,0	0,2	0,2	0,0	98,8	98,8	0,0	364	470	106
Malta	320	37,5	31,3	-6,3	3,1	3,1	0,0	59,4	65,6	6,3	1	2	1
Marocco	446.300	17,8	19,7	1,9	1,5	1,9	0,4	80,7	78,4	-2,3	1.260	1.258	-2
Siria	183.780	26,2	24,4	-1,8	3,8	3,9	0,1	70,1	71,7	1,7	650	1.127	477
Tunisia	155.360	18,9	18,3	-0,6	12,2	13,1	0,9	68,9	68,6	-0,3	300	380	80
Turchia	769.630	32,2	31,8	-0,4	3,9	3,2	-0,7	63,9	65,0	1,1	3.500	4.200	700
Riva sud.	6.821.140	7,7	7,9	0,2	1,1	1,1	0,0	91,2	91,0	-0,2	9.386	11.665	2.279
Mediterraneo	8.385.140	12,1	12,2	0,0	2,3	2,5	0,3	86,2	86,2	0,0	18.120	21.528	3.408

1999 World Development Indicators CD-ROM, World Bank

(*) In questo caso sono stati utilizzati i dati del 1996 a causa della scarsità di informazioni statistiche per gli anni successivi.

1.2.2. Crescita e sviluppo delle due rive.

Per misurare il grado di sviluppo o sottosviluppo di un paese «l'indice che generalmente viene più utilizzato è il suo *prodotto nazionale lordo pro capite valutato in dollari*» (F. Volpi, 1998, pagg. 141-142). Nonostante le numerose critiche che gli sono state rivolte, il suo utilizzo è ancora molto diffuso soprattutto dalla Banca Mondiale la quale, in base ad esso classifica e stabilisce condizioni più favorevoli per tutti quei paesi che ricorrono ai suoi prestiti e che si trovano molto spesso ad un grado più basso di crescita.

Il calcolo del prodotto nazionale pro capite comporta però fondamentalmente due tipi di problemi rappresentati da:

1. difficoltà di misurazione⁹;
2. problematiche riguardanti il passaggio dal valore del prodotto nazionale all'indice da utilizzare come criterio di confronto tra paesi diversi¹⁰.

Per ovviare quindi a quanto sopra descritto è stato elaborato un metodo chiamato delle *parità del potere d'acquisto* (PPA) che, «tenendo conto delle strutture dei prezzi nei diversi paesi, arriva a calcolare una unità di valore, chiamata "dollaro internazionale", corrispondente alla stessa quota di prodotto nazionale per ogni paese» (F. Volpi, 1998, pag. 146). In questo modo, superando tutti gli inconvenienti che si presentano quando si usa il tasso di

⁹ Così schematizzabili:

- difficoltà nella misurazione statistica del prodotto nazionale a cui molti Pvs vanno incontro;
- impedimenti incontrati dai paesi, con apparati amministrativi e fiscali poco sviluppati, nel rilevare e misurare la cosiddetta "economia non regolare" (rappresentata da tutte quelle attività che vengono svolte in maniera illecita o irregolare), indipendentemente dal metodo di calcolo utilizzato;
- sottovalutazioni o sopravvalutazione del PNL se si applicasse, senza eccezioni il metodo del prezzo di mercato, così facendo infatti, non verrebbero presi in considerazione tutti quei beni e servizi prodotti dalla pubblica amministrazione che non passano per il mercato e tutto ciò che viene direttamente consumato dai produttori (questo problema, comunque, può essere facilmente risolto valutando il PNL non al prezzo di mercato ma al costo dei fattori ma, anche in questo modo non verrebbero considerati i beni e i servizi prodotti dall'unità familiare); va però aggiunto che queste difficoltà rivestono importanza solo quando si confrontano paesi con strutture socio-economiche differenti (F. Volpi, 1998, pag. 143).

¹⁰ Il quale comporta:

- innanzitutto, una scelta del valore della popolazione da usare per il calcolo del prodotto medio che (nonostante alcune critiche che preferirebbero la popolazione attiva) ricade, normalmente su quella totale censita o stimata per lo stesso anno di riferimento;
- in secondo luogo, che quando si verificano forti oscillazioni del tasso di cambio ed un paese è costretto a svalutare o a rivalutare la propria moneta, la misurazione del prodotto nazionale cambi da un anno all'altro;
- infine, che «anche quando il tasso di cambio di un paese è determinato dal mercato, dipenda dalla domanda e dall'offerta della sua moneta (connesse a loro volta agli scambi di merci con il resto del mondo)» (F. Volpi, 1998, pag. 145); in questo modo, ad esempio, il tasso di cambio di un Pvs (*paese in via di sviluppo*) con il dollaro non terrebbe conto di tutti quei beni e servizi che non vengono scambiati internazionalmente, facendo così acquistare ad un dollaro una frazione del prodotto nazionale di quello stato, molto più alta di quella che potrebbe acquistare negli USA non valorizzando in questo modo l'effettiva capacità della moneta locale.

cambio ufficiale, il confronto tra gli *standard* di vita di diverse nazioni risulta essere più accurato¹¹.

Dopo questa breve premessa e, tenendo conto degli aggiustamenti suddetti, possiamo quindi ad analizzare con l'ausilio delle **tabelle 3** e **4** il PNL pro capite a PPA (dollaro internazionale) delle due rive e, la sua crescita annuale in percentuale.

Tabelle 3
PNL pro capite, PPA (dollaro internazionale)

Paesi	PNL pro capite PPA (\$ intern.)	PNL pro capite, PPA paese/ PNL pro capite, PPA Mediter. (%)	PNL pro capite PPA (\$ intern.)	PNL pro capite, PPA paese/ PNL pro capite, PPA Mediter. (%)
	1988	1988	1997	1997
Francia	16.747	192,6	22.207	220,4
Grecia	9.558	109,9	12.539	124,5
Italia	15.378	176,9	20.096	199,5
Portogallo	9.215	106,0	14.178	140,7
Spagna	11.134	128,0	15.695	155,8
Riva nord	14.166	162,9	19.029	188,9
Algeria	4.125	47,4	4.245	42,1
Cipro
Egitto	2.037	23,4	3.085	30,6
Giordania	12.496	143,7	23.250	230,8
Israele	3.319	38,2	2.545	25,3
Libano	6.087	60,4
Libia
Malta	7.963	91,6	13.380	132,8
Marocco	2.604	29,9	3.207	31,8
Siria	2.295	26,4	2.997	29,7
Tunisia	3.364	38,7	5.050	50,1
Turchia	4.330	49,8	6.468	64,2
Riva sud	3.441	39,6	2.903	28,8
Mediterraneo	8.695	100,0	10.075	100,0

Tabella 4
PNL pro capite, PPA crescita media annua %

Paesi	Crescita media annua %		
	1988-91	1991-94	1994-97
Francia	3,1	3,2	3,3
Grecia	3,5	3,2	2,5
Italia	3,1	3,2	2,8
Portogallo	6,2	4,1	4,4
Spagna	4,8	3,0	3,9
Riva nord	3,5	3,2	3,2
Algeria	-0,9	0,2	1,6
Cipro
Egitto	0,5	8,5	5,4
Giordania	3,0	16,7	2,3
Israele	-10,0	0,1	1,6
Libano	..	6,3	3,9
Libia
Malta	7,8	5,1	5,0
Marocco	4,0	3,1	0,0
Siria	-1,0	7,6	2,6
Tunisia	4,2	4,8	4,8
Turchia	2,9	3,6	7,2
Riva sud	1,2	-9,5	3,2
Mediterraneo	2,2	0,2	2,6

1999 World Development Indicators CD-ROM, Worl Bank

La **tabella 3** mostra un PNL pro capite a PPA (dollaro internazionale) sicuramente in crescita per entrambe le rive nord e sud, anche se, soffermandoci sui dati relativi a quest'ultima, possiamo notare che solo Malta ed Israele vantano dei valori simili a quelli degli stati mediterranei dell'UE. Per quanto riguarda invece la crescita media annua percentuale di questo indice (**tabella 4**), notiamo che gli stati della "regione" mediterranea europea hanno tutti (ad esclusione della Francia e dell'Italia) un *trend* decrescente nel secondo triennio che tendono però a stabilizzarsi in quello successivo mentre, quelli destinatari della Dichiarazione di Barcellona sono caratterizzati da un'instabilità che contraddistingue l'intero arco di tempo considerato (con l'esclusione di Malta, dell'Egitto, della Tunisia e della Turchia che si differenziano dalle altre nazioni della "regione" sud, grazie a delle *performance* che si avvicinano a quelle della riva nord). Ancor più sintomatici sono sicuramente la **figura 2** e la **tabella 5** che mostrano la crescita annua percentuale del PNL delle due "regioni", ribadendo quanto sopra affermato.

¹¹ «A method of measuring the relative purchasing power of different countries' currencies over the same types of goods and services. Because goods and services may cost more in one country than in another, PPP allows us to make more accurate comparisons of standards of living across countries. PPP estimates use price comparisons of comparable items but since not all items can be matched exactly across countries and time, the estimates are not always "robust"» (www.worldbank.org).

Figura 2

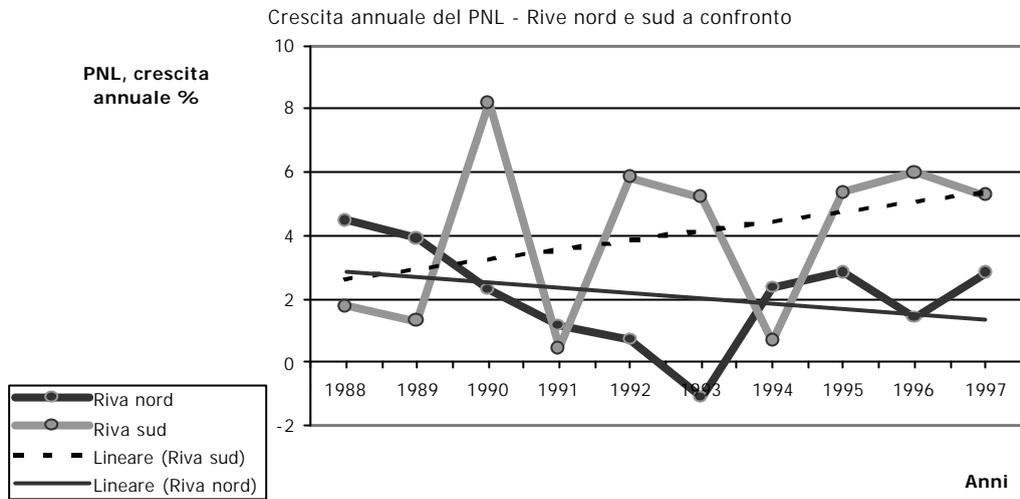


Tabella 5

PNL, crescita media annua %

Paesi	Crescita media annua %		
	1988-91	1991-94	1994-97
Francia	2,4	0,8	2,5
Grecia	2,8	0,9	1,7
Italia	1,8	0,5	1,9
Portogallo	4,4	1,3	3,4
Spagna	3,6	0,3	2,9
Riva nord	2,4	0,6	2,4
Algeria	0,2	-0,3	2,7
Cipro
Egitto	1,4	7,6	6,2
Giordania	-5,6	11,9	3,1
Israele	5,3	6,2	4,2
Libano
Libia
Malta	7,4	3,1	4,5
Marocco	4,7	1,0	0,6
Siria	0,9	7,8	4,3
Tunisia	4,9	3,8	5,2
Turchia	3,7	2,5	7,9
Riva sud	3,3	3,9	5,5
Mediterraneo	2,5	1,0	2,7

1999 World Development Indicators CD-ROM, Worl Bank

Come spiegare quindi questi risultati? Potremmo dire che in generale i paesi destinatari della Dichiarazione di Barcellona siano in una fase di lenta crescita e quindi di sviluppo ma, la risposta sarebbe sicuramente inesatta. Infatti mentre i problemi statistici che il calcolo del prodotto nazionale pro capite comporta sono superabili in maniera più o meno soddisfacente attraverso aggiustamenti, di più difficile soluzione si presentano invece i problemi teorici che riguardano la significatività di questo indicatore (viste le limitazioni che lo stesso

ha come ad esempio il fatto di non tenere in debita considerazione gli effetti negativi che la crescita può avere sull'ambiente naturale e sociale degli stati presi in considerazione). Per questo prima di dare conclusioni affrettate sarebbe opportuno che il PNL fosse accompagnato da indicatori che mostrino altri aspetti come quelli demografici e sociali che ci aiuterebbero sicuramente ad avere una visione più completa della situazione e dello stato di crescita dei paesi considerati. Questi ulteriori aspetti saranno trattati successivamente nella parte dedicata alla popolazione, perché prima è opportuno completare l'analisi economica della "regione" euro-mediterranea analizzando, aiutandoci con le **tabelle 6 e 7**, la crescita media annua in percentuale del PIL ed il PIL pro capite a PPA-dollaro internazionale (per gli stessi motivi visti per il PNL). Ma non solo, poiché per fornire un quadro più completo dell'economia dei paesi studiati, verranno incluse anche la crescita annuale media percentuale per settore (**tabella 8**), la struttura della domanda (**tabella 9**) e soprattutto il *deflatore del PIL* (**tabella 10**), ovvero un'utile misura della inflazione¹², dato che quest'ultima produce effetti negativi sulla distribuzione del reddito, sul risparmio, sulle attività delle imprese¹³ e crea inoltre anche effetti negativi sui rapporti economici internazionali. Infatti un'inflazione persistente ed eccessivamente elevata rende i prodotti nazionali notevolmente costosi e, quindi, poco competitivi rispetto alle merci estere, tale circostanza può quindi generare uno squilibrio della bilancia dei pagamenti, poiché le importazioni risulteranno più convenienti delle esportazioni (per i dati relativi alla struttura delle importazioni e delle esportazioni si rimanda alla **tabella 11**). A ciò, comunque, potrebbe anche obiettarsi che nel paese in cui i prezzi sono più alti la moneta tende a svalutarsi rendendo così le sue merci più competitive, la svalutazione però a questo punto potrebbe creare un rincaro delle importazioni (attraverso un ulteriore effetto inflattivo, questa volta da costi) dando così via a quella pericolosa spirale svalutazione-inflazione-svalutazione, dalla quale difficilmente si riesce poi ad uscire.

Partiamo quindi da un'analisi combinata, della crescita del PIL in percentuale, dell'inflazione (come deflatore del PIL, **figura 3**) e delle importazioni ed esportazioni (milioni di dollari, **figura 4 e 5**), analizzando i valori delle due rive onde avere una chiara visione delle differenze tra "regioni".

¹² Dal momento che il deflatore del PIL, è ottenuto da un calcolo che si riferisce a tutti i beni prodotti nel sistema economico, è un indice di prezzo a base larghissima che viene frequentemente usato per calcolare l'inflazione.

¹³ Perché scoraggia gli investimenti e dà impulso alle attività speculative, che non giovano di certo all'attività produttiva ed alla economia del paese.

Tabella 6

PIL, crescita media annua %

Paesi	Crescita media annua %		
	1988-91	1991-94	1994-97
Francia	2,5	0,9	2,0
Grecia	2,3	1,0	1,7
Italia	2,1	0,5	1,7
Portogallo	3,6	0,6	2,9
Spagna	3,9	1,2	3,3
Riva nord	2,6	0,7	2,1
Algeria	0,8	-0,6	3,0
Cipro
Egitto	3,9	3,8	5,1
Giordania	-3,8	10,0	2,8
Israele	5,1	6,0	4,6
Libano
Libia
Malta	6,9	4,2	4,6
Marocco	4,4	1,6	0,9
Siria	1,6	7,7	4,3
Tunisia	4,5	4,4	4,9
Turchia	3,4	2,6	7,3
Riva sud	3,5	3,3	5,2
Mediterraneo	2,7	1,0	2,4

Tabella 7

PIL pro capite, PPA (dollaro internazionale)

Paesi	PIL, pro capite PPA (\$ intern.)	PIL pro capite, PPA paese/ PPA Mediter. (%)	PIL, pro capite PPA (\$ intern.)	PIL pro capite, PPA paese/ PPA Mediter. (%)
	1988	1988	1997	1997
Francia	16.780	195,3	22.030	200,4
Grecia	9.580	111,5	12.540	114,1
Italia	15.490	180,3	20.290	184,6
Portogallo	9.430	109,8	14.270	129,8
Spagna	11.250	131,0	15.930	144,9
Riva nord	14.250	165,9	19.091	173,6
Algeria	4.270	49,7	4.460	40,6
Cipro
Egitto	2.160	25,1	3.050	27,7
Giordania	3.450	40,2	3.450	31,4
Israele	12.820	149,2	18.150	165,1
Libano	5.940	54,0
Libia
Malta	7.610	88,6	13.180	119,9
Marocco	2.730	31,8	3.310	30,1
Siria	2.390	27,8	3.250	29,6
Tunisia	3.540	41,2	5.300	48,2
Turchia	4.330	50,4	6.350	57,8
Riva sud	3.390	39,0	4.688	46,5
Mediterraneo	8.590	100,0	10.994	100,0

1999 World Development Indicators CD-ROM, Worl Bank

Figura 3

Inflazione, deflatore del PIL (variazione annua %) - Rive nord e sud a confronto

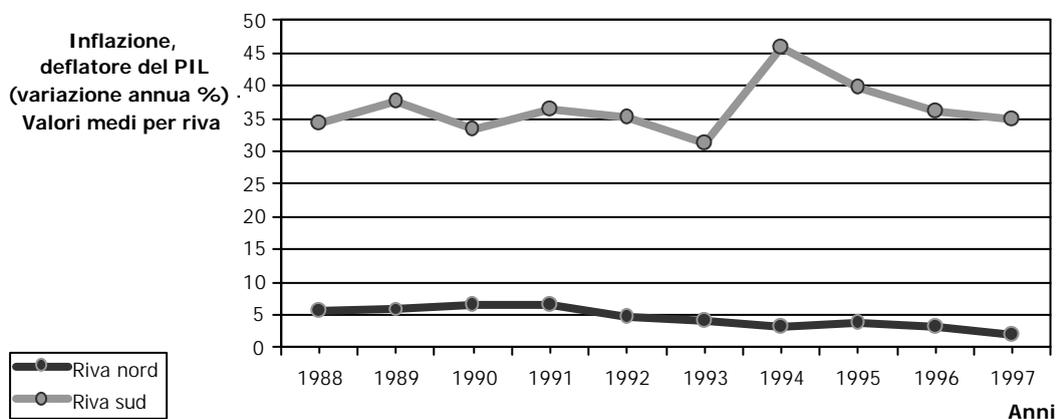


Figura 4¹⁴

Importazioni ed esportazioni (milioni di dollari) - Riva nord

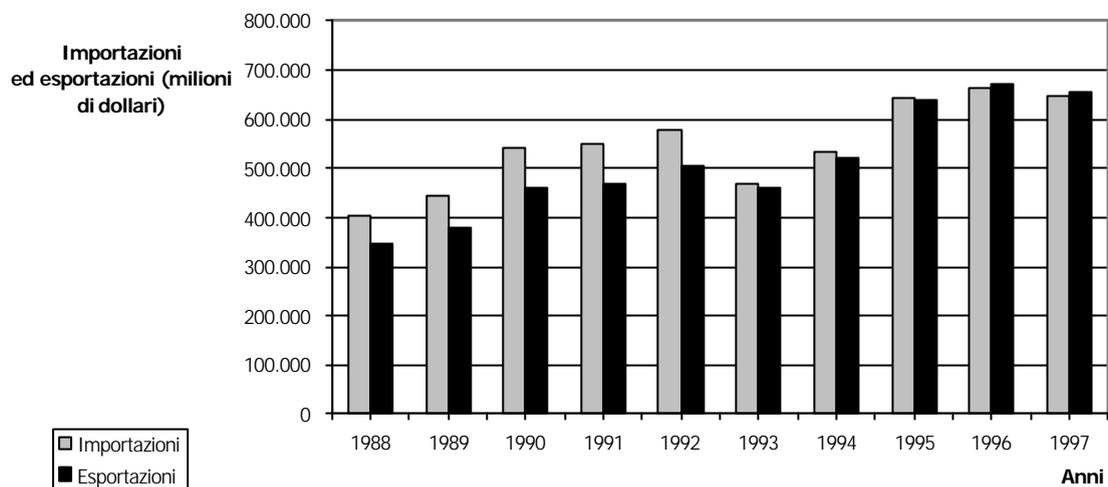
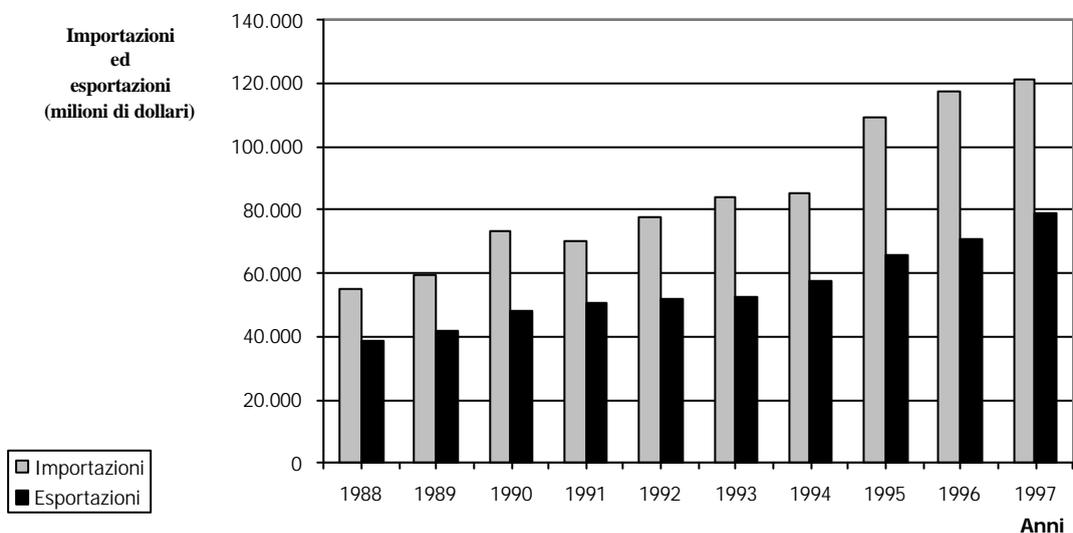


Figura 5

Importazioni ed esportazioni (milioni di dollari) - Riva sud



¹⁴ I valori della riva sud nelle **figure 4 e 5** sono calcolati escludendo la Giordania, il Libano, la Libia e la Siria a causa della carenza di informazioni statistiche, inerenti alle importazioni ed esportazioni (milioni di dollari), per questi paesi.

La **tabella 6** sulla crescita percentuale del PIL (nonostante la **tabella 7** mostri un PIL pro capite PPA-dollaro internazionale per la riva nord, nettamente superiore a quello della riva sud), mette in evidenza un *trend* decrescente e poi crescente per la riva nord, mentre quella sud presenta un andamento simile ma superiore a quello della "regione" europea. Per quanto riguarda invece l'inflazione possiamo dire che le medie dei destinatari della Dichiarazione di Barcellona sono sicuramente maggiori rispetto a quelle degli stati mediterranei europei ma, c'è per entrambi una tendenza al ribasso (soprattutto a partire dal 1994). Tutto ciò si riflette anche sull'*import-export* delle nazioni considerate. Infatti, analizzando le importazioni dei *partner* della "regione" sud, notiamo come quest'ultime, siano superiori alle esportazioni, sintomo questo di una forte dipendenza internazionale (come dimostra anche la **tabella 12**, nella quale viene fornito un quadro del *grado di apertura economica*¹⁵ dei paesi presi in esame), a differenza di quelle dei paesi dell'UE, dove questo divario è meno accentuato e addirittura inverso negli anni 1996 e 1997 (una delle possibili cause di questa diversità è sicuramente imputabile all'alta inflazione che caratterizza quest'area).

Come concludere quindi questo quadro economico? Sicuramente i dati e le tabelle testimoniano lo sforzo delle nazioni mediterranee del sud di stare al passo con gli *standard* europei, ma gli elementi negativi sopra analizzati pesano ancora sulla loro economia rallentandone l'avvicinamento alle *performance* europee. Obiettivo quest'ultimo che non tarderà ad essere raggiunto, se ai lievi segnali positivi che comunque sono riscontrabili (e l'andamento decrescente dell'inflazione dal 1994 al 1997 ne è un esempio), si aggiungerà la capacità dell'Unione Europea nel saper adeguatamente valorizzare questi paesi, dando loro il giusto spazio, soprattutto nella realizzazione di quella zona di libero scambio promessa a Barcellona, ottenibile attraverso:

- l'accelerazione del ritmo di sviluppo socioeconomico sostenibile;
- il miglioramento delle condizioni di vita delle loro popolazioni, aumentando il livello di occupazione e riducendo la disparità di sviluppo nella regione euro-mediterranea;
- l'incoraggiamento alla cooperazione e all'integrazione regionale.

¹⁵ Questo indicatore ci aiuta a capire come si colloca la singola economia nazionale nel contesto internazionale mediante l'analisi della quota dei flussi commerciali di *import* ed *export* sul prodotto nazionale lordo ($[Import. tot. + Export. Tot]/PNL$).

Tabelle 8 e 9

Crescita media annuale per settore (%)

Paesi	Crescita media annuale (%)*							
	PIL		Agricoltura (valore aggiunto)		Industria (valore aggiunto)		Servizi (valore aggiunto)	
	1988-92	1992-95	1988-92	1992-95	1988-92	1992-95	1988-92	1992-95
Francia	2,2	1,2	3,2	-2,7	1,0	0,9	2,6	1,5
Grecia	1,8	1,5	-0,6	0,1	0,2	-0,3	2,8	1,8
Italia	1,7	1,3	1,8	-0,2	1,5	1,5	1,8	1,3
Spagna	2,8	1,2	-1,4	-7,2	3,5	-24,9
Portogallo	3,6	1,3	4,9	-1,0	1,3	1,4	4,8	1,5
Riva nord	2,2	1,2	1,4	-2,5	1,2	1,1	2,5	-1,7
Algeria	1,0	0,1	6,1	-0,8	1,5	-1,3	1,5	1,1
Cipro
Egitto	4,0	3,8	2,5	3,1	4,6	4,2	3,6	3,6
Giordania	0,8	6,7	6,2	-13,0	5,6	10,8	-2,1	7,2
Israele	5,2	6,5
Libano
Libia
Malta	6,3	5,1
Marocco	2,2	0,7	-6,6	-4,8	2,6	2,5	4,9	1,0
Siria	3,8	6,5
Tunisia	5,3	2,6	14,8	-8,3	6,5	4,0	2,5	4,9
Turchia	4,0	3,1	0,4	0,2	5,4	1,1	4,0	3,1
Riva sud	3,7	3,5	0,8	-0,5	4,2	3,1	3,5	3,0

1999 World Development Indicators CD-ROM, World Bank

(*) In questo caso è stato utilizzato un arco di tempo che va dal 1988 al 1995 a causa della scarsità di dati a disposizione per gli anni successivi.

Struttura della domanda

Paesi	Struttura della domanda (% del PIL)											
	Consumi privati		Consumi pubblici		Investimenti lordi		Esportazioni di beni e servizi		Importazioni di beni e servizi		Risparmio	
	1980	1997	1980	1997	1980	1997	1980	1997	1980	1997	1980	1997
Francia	59	61	18	19	24	17	22	24	23	21	23	20
Grecia	62	75	12	14	33	19	16	15	22	24	27	11
Italia	61	61	15	16	27	17	22	27	25	21	24	22
Portogallo	65	65	13	18	34	24	25	31	38	38	21	17
Spagna	66	62	13	16	23	21	16	26	18	25	21	21
Algeria	43	51	14	14	39	26	34	31	30	22	43	35
Cipro
Egitto	69	77	16	10	28	18	31	20	43	25	15	13
Giordania	79	69	29	25	37	29	40	51	84	74	-8	6
Israele	56	62	40	29	22	22	44	32	59	45	7	9
Libano	..	101	..	16	..	27	..	10	..	54	..	-17
Libia	21	..	22	..	22	..	66	..	31	..	57	..
Malta
Marocco	68	65	18	18	24	21	17	28	28	32	14	17
Siria	67	69	23	12	28	29	18	30	35	40	10	19
Tunisia	62	60	14	16	29	27	40	44	46	46	24	24
Turchia	77	68	12	12	18	25	5	25	12	30	11	19

1999 World Development Indicators CD-ROM, World Bank

Tabella 10

Inflazione, deflatore del PIL (variazione annua %)

Paesi	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Francia	2,8	3,0	3,1	3,3	2,1	2,5	1,5	1,6	1,1	1,0
Grecia	15,6	14,4	20,6	19,9	15,0	12,4	10,8	8,9	8,5	..
Italia	6,8	6,3	7,6	7,7	4,7	4,4	3,5	5,1	5,0	2,6
Portogallo	11,2	12,4	12,8	12,2	10,0	6,7	6,3	5,1	2,8	2,6
Spagna	5,7	7,1	7,3	7,1	6,9	4,3	4,0	4,8	3,1	2,1
Media riva nord*	5,6	5,7	6,5	6,6	4,7	4,1	3,2	3,8	3,2	1,9
Algeria	13,3	14,6	34,4	56,1	23,4	10,8	28,4	28,5	23,5	6,3
Cipro	3,2	4,8	5,3	4,0	5,8	3,4	3,6
Egitto	13,7	18,5	18,4	14,5	19,7	9,9	7,1	9,4	9,0	5,9
Giordania	4,5	21,0	11,4	5,1	5,4	3,1	2,3	3,4	2,3	2,7
Israele	21,6	20,7	15,9	18,3	13,5	9,3	12,7	8,4	11,3	9,0
Libano	..	73,0	15,5	51,5	120,0	29,1	8,0	10,6	8,9	8,5
Libia	-12,2	7,6
Malta	1,9	2,1	3,2	3,3	3,5	2,8	4,0	5,6	1,9	3,0
Marocco	5,3	3,9	5,7	6,5	4,4	3,6	1,6	8,0	1,2	2,0
Siria	28,6	23,3	19,3	8,4	7,9	5,1	14,7	5,4	12,6	8,5
Tunisia	7,7	8,8	4,5	7,0	5,7	4,7	4,4	5,2	4,7	4,2
Turchia	69,3	75,7	58,2	58,8	64,0	67,3	107,1	87,0	78,3	81,2
Media riva sud*	34,2	37,6	33,4	36,3	35,3	31,3	45,9	39,8	36,0	34,8

1999 World Development Indicators CD-ROM, World Bank

(*) Media ponderata sulla base del PIL, PPA (dollaro internazionale).

Tabella 11

Struttura delle importazioni ed esportazioni

Paesi	Importazioni (milioni di dollari)		Struttura delle importazioni (% del totale)									
			Materie prime agricole		Alimenti		Combustibili		Manifatture		Minerali e metalli	
	1988	1997	1988	1997	1988	1997	1988	1997	1988	1997	1988	1997
Francia	176.745	266.165	3	2	11	10	8	8	74	76	4	3
Grecia	12.229	25.191	4	2	18	15	5	7	69	73	3	3
Italia	135.498	204.098	7	5	14	11	9	8	63	69	5	4
Portogallo	17.885	34.338	5	3	13	13	8	8	72	74	3	2
Spagna	60.434	118.478	4	..	11	..	11	..	69	..	4	..
Algeria	7.399	8.688	5	3	28	32	2	2	63	62	3	1
Cipro	1.833	3.678	1	1	14	27	9	8	74	57	2	1
Egitto	8.657	13.095	6	6	27	26	3	2	63	63	2	3
Giordania	2.747	3.888	2	..	19	..	16	..	57	..	2	..
Israele	12.874	28.880	2	1	9	7	7	8	78	81	3	2
Libano	..	7.456
Libia	5.840	5.482	1	..	16	..	0	..	82	..	1	..
Malta	1.331	2.553	1	..	13	..	5	..	78	..	2	..
Marocco	4.722	7.877	7	5	13	17	13	17	58	58	9	4
Siria	..	5.929
Tunisia	3.681	7.932	4	3	17	11	7	8	65	75	6	3
Turchia	14.335	48.585	5	5	4	5	21	10	62	72	7	5
Paesi	Esportazioni (milioni di dollari)		Struttura delle esportazioni (% del totale)									
			Materie prime agricole		Alimenti		Combustibili		Manifatture		Minerali e metalli	
	1988	1997	1988	1997	1988	1997	1988	1997	1988	1997	1988	1997
Francia	161.702	282.944	2	1	16	13	2	3	76	78	3	2
Grecia	5.430	10.788	2	4	25	27	5	9	55	52	8	7
Italia	128.272	238.161	1	1	7	6	2	1	88	89	1	1
Portogallo	10.990	23.510	8	3	8	7	2	2	79	86	2	1
Spagna	40.458	101.228	3	..	17	..	4	..	72	..	3	..
Algeria	8.155	13.894	0	0	0	0	95	96	4	3	1	1
Cipro	506	429	1	1	32	36	1	2	64	56	2	5
Egitto	2.120	3.908	9	4	9	8	33	43	35	40	13	5
Giordania	885	1.453	0	..	10	..	0	..	45	..	45	..
Israele	9.734	22.501	3	2	9	4	1	1	86	92	2	1
Libano	..	711
Libia	6.683	9.824	0	..	0	..	94	..	6
Malta	657	1.644	0	..	4	..	0	..	94	..	2	..
Marocco	3.625	4.674	4	3	26	31	2	2	50	49	19	15
Siria	..	4.049
Tunisia	2.393	5.559	1	1	12	11	16	9	68	78	3	1
Turchia	11.662	26.245	3	1	25	20	3	1	64	75	5	3

1999 World Development Indicators CD-ROM, World Bank

Tabella 12

Grado di apertura economica (%)

Paesi	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Francia	35	38	37	37	36	33	35	36	36	39
Grecia	27	35	33	34	33	32	31	32	33	30
Italia	32	34	32	31	30	32	35	40	38	39
Portogallo	60	61	61	55	52	47	51	55	53	57
Spagna	30	31	29	29	29	30	35	37	39	42
Riva nord	33	36	34	34	33	32	35	38	38	40
Algeria	27	34	35	44	42	39	45	52	46	50
Cipro	54	59	55	53	54	44	47	49	52	50
Egitto	33	28	27	36	28	25	26	26	24	22
Giordania
Israele	53	55	53	49	49	54	55	56	54	54
Libano
Libia
Malta	104	113	119	122	130	134	141	143	129	124
Marocco	40	41	45	42	42	40	38	42	37	39
Siria
Tunisia	63	76	75	71	70	73	75	78	71	75
Turchia	29	25	23	23	23	25	32	33	36	39
Riva sud*	36	36	34	36	36	35	41	42	41	42

1999 World Development Indicators CD-ROM, World Bank

(*) I valori della riva sud sono calcolati escludendo la Giordania, il Libano, la Libia e la Siria a causa della carenza di informazioni statistiche, inerenti alle importazioni ed esportazioni (milioni di dollari), per questi paesi.

1.2.3. La popolazione mediterranea.

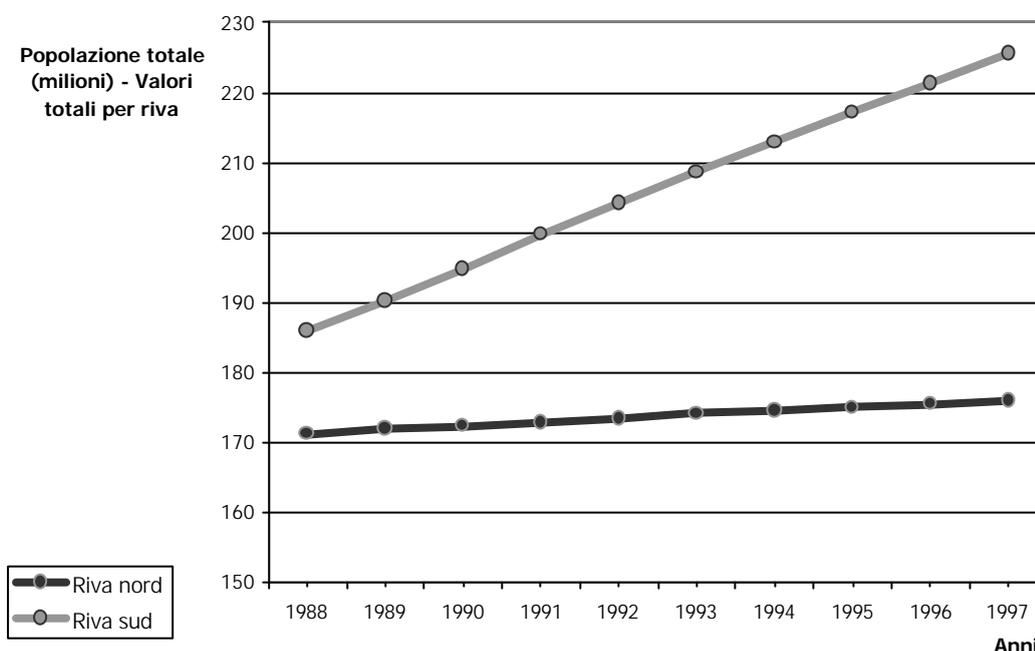
Mentre la "regione" mediterranea presenta dei caratteri di omogeneità, per quanto concerne le condizioni climatiche ed ambientali, non si può dire lo stesso della sua popolazione, visto che le sue caratteristiche religiose, culturali e linguistiche sono così variegate da rendere quest'area un "mosaico etnico" singolare. Ma quello che a noi più interessa in questa parte, è analizzare alcuni aspetti demografici e sociali che vadano ad integrare l'analisi economica precedentemente intrapresa, onde avere un quadro maggiormente completo dello sviluppo dei paesi interlocutori che l'UE si trova di fronte, nel dialogo euro-mediterraneo avviato nel 1995 con la Dichiarazione di Barcellona.

Per cui procediamo osservando, innanzitutto, l'andamento della popolazione totale e i principali indicatori demografici delle due rive (rappresentati: dalla crescita media annua della popolazione, dal tasso di

mortalità infantile¹⁶ e da quello di natalità¹⁷), aiutandoci con la **figura 6** e la **tabella 13** (nella quale i paesi analizzati sono classificati sulla base dell'indice di sviluppo umano¹⁸).

Figura 6

Andamento della popolazione totale (milioni) - Rive nord e sud a confronto



¹⁶ «Under-5 mortality rate is the probability that a newborn baby will die before reaching age five, if subject to current age-specific mortality rates. The probability is expressed as a rate per 1,000» (1999 World Development Indicators CD-ROM, World Bank).

¹⁷ «Crude birth rate indicates the number of live births occurring during the year, per 1,000 midyear population» (1999 World Development Indicators CD-ROM, World Bank).

¹⁸ L'HD_I (indice di sviluppo umano) è stato adottato, a partire dal 1990, dal Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP) per effettuare confronti tra paesi diversi e classificarli secondo il loro grado di sviluppo. «Questo indice viene costruito combinando, attraverso varie operazioni di omogeneizzazione e ponderazione, tre diverse componenti: la speranza di vita alla nascita, il livello di istruzione ed il prodotto nazionale pro capite calcolato in base al criterio delle parità di potere di acquisto» (F. Volpi, 1998, pag. 150). In questo modo, prendendo in considerazione aspetti economico-sociali come la longevità, il livello delle conoscenze e la possibilità di disporre delle risorse necessarie al soddisfacimento dei bisogni essenziali, si giunge ad «una definizione dello sviluppo come "processo di ampliamento delle possibilità degli individui" » (*Ibid.*).

Tabella 13

Paesi	Indice di sviluppo umano**	Popolazione				Tasso di mortalità infantile al di sotto di 5 anni (per mille nati)		Tasso di natalità (per mille)	
		Totale (milioni)		Crescita media annua (%)		1990*	1997	1990*	1997
		1995	1988	1997	1988-93				
Francia	0,946	55,9	58,6	0,6	0,4	9	6	13	12
Spagna	0,935	38,7	39,3	0,2	0,2	9	7	10	9
Grecia	0,924	10,0	10,5	0,7	0,3	11	9	10	10
Italia	0,922	56,6	57,5	0,1	0,2	10	7	10	9
Israele	0,913	4,4	5,8	3,4	2,6	12	8	22	21
Cipro	0,913	0,7	0,7	1,5	1,0	12	10	18	15
Malta	0,899	0,3	0,3	1	1	14	9	15	12
Portogallo	0,892	10,0	9,9	-0,2	0,2	15	8	12	11
Libia	0,806	4,2	5,2	2,6	2,3	42	30	33	29
Libano	0,796	3,5	4,1	2,0	1,8	40	32	28	22
Turchia	0,782	53,7	63,7	2,1	1,7	70	50	25	22
Siria	0,749	11,3	14,9	3,3	2,8	..	38	37	29
Algeria	0,746	23,8	29,3	3,9	0,4	48	39	31	27
Tunisia	0,744	7,9	9,2	2,0	1,5	52	33	27	23
Giordania	0,729	2,9	4,4	5,8	3,2	..	35	36	31
Egitto	0,612	50,1	60,3	2,2	1,9	..	66	31	25
Marocco	0,557	23,1	27,3	2,0	1,8	83	67	31	26

1999 World Development Indicators CD-ROM, World Bank - www.undp.org

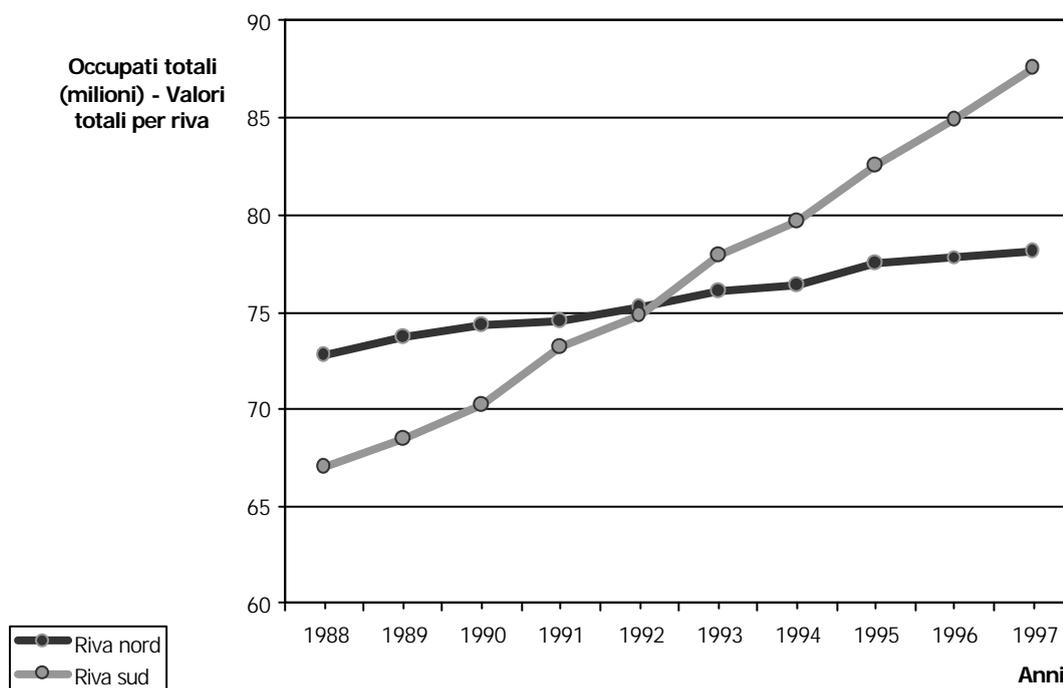
(*) In questo caso sono stati utilizzati i dati del 1990 a causa della scarsità di informazioni statistiche a disposizione per gli anni precedenti.

(**) Indice che classifica i paesi in base al loro grado di sviluppo. E' costruito su tre elementi: speranza di vita alla nascita, livello di istruzione e PNL pro capite (PPA).

Entrambi evidenziano un fenomeno che riguarda tutto il mondo, ovvero quello delle due velocità con cui procede la demografia planetaria. Infatti tracciando una linea immaginaria¹⁹ che parte dal Rio Grande in America e attraversa l'Eurasia (e più precisamente il Mediterraneo, il mar Nero, il Caucaso, il Caspio, le steppe asiatiche) fino al mar del Giappone, notiamo come a nord di essa la crescita della popolazione sia in forte rallentamento con una tendenza alla stazionarietà mentre a sud sia invece molto più veloce ed esuberante. Se a questo punto, osserviamo anche il totale della popolazione occupata, noteremo un elemento molto interessante, rappresentato (come dimostra il **figura 7**) dal *trend* ormai stabilizzato degli stati mediterranei del nord e da quello crescente dei paesi della "regione" sud, sintomatico di quello sforzo, di cui si parlava nel paragrafo 1.2.2., di stare al passo con gli *standard* europei (questa tendenza viene anche avvalorata dai dati della **tabella 14**, nella quale sono raccolti i principali indicatori riguardanti le forze lavoro).

Figura 7

Andamento degli occupati totali (milioni) - Riva nord e sud a confronto



¹⁹ Questa linea è la stessa che «ancora separa i ricchi dai poveri, lo sviluppo dal sottosviluppo, e la rapida alterazione del rapporto numerico tra nord e sud – nel Mediterraneo e altrove – è forse la componente maggiore della rapida dislocazione del baricentro del mondo che, è vissuta da molti con angoscia» (M. Livi Bacci, 1997, pag. 7).

Tabella 14

Principali indicatori sulle forze lavoro

Paesi	Occupati totali		Crescita media annua (%)		Occupati totali/ Pop. tot. (%)		Disocc. tot. (% delle F. L. tot.)*		Occupati in agricoltura (% delle F. L. tot.)**		Donne (% delle F. L. tot.)		Bambini (% fascia d'età 10-14)*	
	1988	1997	1988-93	1993-97	1988	1997	1990	1997	1988	1990	1988	1997	1990	1997
Francia	25	26	0,6	1,0	44,0	45,0	8,9	12,6	6,0	5,5	42,7	44,6	0,0	0,0
Grecia	4	5	1,2	0,9	41,0	43,0	7,0	10,4	24,5	22,9	33,9	37,1	0,0	0,0
Italia	24	25	1,1	0,2	42,0	44,0	11,0	12,1	9,3	8,6	35,9	38,0	0,4	0,4
Portogallo	5	5	0,2	0,7	48,0	50,0	4,7	7,1	19,3	17,8	41,9	43,6	2,4	1,5
Spagna	15	17	1,2	0,7	40,0	43,0	16,3	22,1	13,0	11,9	33,3	36,5	0,0	0,0
Riva nord	73	78	0,9	0,7	42,5	44,4	10,8	14,0	10,5	9,7	38,0	40,2
Algeria	7	9	3,9	3,9	28,0	32,0	19,7	26,4	27,9	26,1	21,2	25,7	3,3	1,0
Cipro	0	0	1,5	1,0	48,0	48,0	15,6	13,6	37,3	38,5	0,0	0,0
Egitto	18	22	2,8	2,6	35,0	37,0	8,6	..	43,6	40,3	26,9	29,4	13,2	10,4
Giordania	1	1	7,4	4,1	17,3	29,0	15,8	15,3	17,1	22,6	1,4	0,4
Israele	2	2	4,5	3,2	58,8	42,0	9,6	7,7	4,5	4,1	37,1	40,3	0,0	0,0
Libano	1	1	2,7	3,4	31,0	34,0	8,4	7,3	25,9	28,8	0,0	0,0
Libia	1	2	2,6	2,3	29,0	29,0	13,0	10,9	18,3	21,7	0,5	0,2
Malta	0	0	1,5	1,4	36,0	38,0	3,3	2,6	24,1	27,0	0,0	0,0
Marocco	9	11	2,5	2,4	37,0	39,0	15,4	..	46,9	44,7	34,4	34,6	10,6	3,6
Siria	3	5	4,0	4,6	28,0	31,0	34,3	33,2	24,2	26,2	9,2	4,4
Tunisia	3	4	2,6	2,9	35,0	38,0	30,2	28,1	29,1	30,9	0,0	0,0
Turchia	23	30	3,0	2,9	43,0	47,0	7,5	6,6	54,5	53,1	34,8	36,7	27,9	22,5
Riva sud	67	88	3,1	3,0	36,0	38,8	10,5	11,1	42,6	40,5	30,0	32,1
Mediterraneo	140	166	2,0	1,8	39,1	41,3	10,7	14,5	25,9	24,6	34,1	35,9

1999 World Development Indicators CD-ROM, World Bank

(*) In questo caso sono stati utilizzati i dati del 1990 a causa della scarsità di informazioni statistiche per gli anni precedenti. Inoltre nel 1990 la riva sud è stata calcolata escludendo: Cipro, Giordania, Libano, Libia, Malta, Siria e Tunisia mentre, nel 1997 il calcolo della riva sud è stato effettuato nella stessa modalità del 1990 ma con l'ulteriore esclusione di Egitto e Marocco a causa della mancanza di dati statistici per questi paesi.

(**) In questo caso sono stati utilizzati i dati del 1990 a causa della scarsità di informazioni statistiche per gli anni successivi.

N.B.: F.L. = forze lavoro.

Ma non è tutto, perché il tasso di mortalità²⁰, la speranza di vita alla nascita²¹ (**tabella 15**) e la percentuale di popolazione con accesso alla sanità e all'acqua potabile sono stabili per i paesi mediterranei dell'UE negli ultimi dieci anni e, in lento miglioramento per quelli destinatari della Dichiarazione di Barcellona (**tabella 16**). Tutto ciò è molto importante perché una lunga sopravvivenza in buona salute è fondamentale per il processo di sviluppo. Queste tendenze ottimistiche sono inoltre confermate anche dal grado di analfabetizzazione (come ci viene mostrato dalla **tabella 16**). Quindi alla luce dei dati raccolti e, tenuto conto che il miglioramento delle condizioni di vita e dell'istruzione (premesse necessarie per il processo di sviluppo) determinano il declino della mortalità e accelerano anche quello della natalità, ci si può attendere un cambiamento nella crescita demografica che influenzerà, negli anni a venire, le relazioni tra le due rive.

Tabella 15

Tasso di mortalità e speranza di vita alla nascita

Paesi	Tasso di mortalità			Speranza di vita alla nascita		
	(per mille)			(anni)		
	1987	1992	1997	1987	1992	1997
Francia	9,5	9,1	9,1	76	77	78
Grecia	9,6	9,5	9,5	76	77	78
Italia	9,3	9,4	9,8	76	77	78
Portogallo	9,3	10,2	10,5	74	74	75
Spagna	9,1	8,5	9,6	76	77	78
Algeria	8,3	5,9	4,9	66	68	70
Cipro	8,6	8,5	7,1	76	77	78
Egitto	10,8	8,6	7,0	61	64	66
Giordania	6,7	4,9	4,4	67	70	71
Israele	6,7	6,4	5,7	76	76	77
Libano	7,8	8,2	6,3	67	69	70
Libia	9,0	5,2	4,5	67	69	70
Malta	9,2	7,9	7,6	75	76	77
Marocco	9,8	7,5	6,8	62	64	67
Siria	7,0	5,6	4,8	65	67	69
Tunisia	7,2	6,3	6,8	66	68	70
Turchia	8,4	6,8	6,6	64	67	69

1999 World Development Indicators CD-ROM, World Bank

²⁰ «Crude death rate indicates the number of deaths occurring during the year, per 1,000 midyear population» (1999 World Development Indicators CD-ROM, World Bank).

²¹ «Life expectancy at birth indicates the number of years a newborn infant would live if prevailing patterns of mortality at the time of its birth were to stay the same throughout its life» (1999 World Development Indicators CD-ROM, World Bank).

Tabella 16

Accesso della popolazione alla sanità e all'acqua potabile
e tasso di analfabetizzazione

Paesi	Sanità*		Acqua potabile*		Analfabetizzazione*	
	(% di accesso della popolazione)				(% di popolazione > 15 anni)	
	1990	1995	1988	1996	1990	1997
Francia	96
Grecia	96	5	3
Italia	100	2	2
Portogallo	100	13	9
Spagna	100	4	3
Algeria	77	..	47	40
Cipro	100	..	100	100	6	4
Egitto	95	84	53	47
Giordania	100	100	97	..	19	13
Israele	70	98	99	..	6	5
Libano	94	20	16
Libia	..	86	90	95	32	24
Malta	100	12	9
Marocco	..	68	47	..	61	54
Siria	78	71	80	88	35	28
Tunisia	76	..	78	..	41	33
Turchia	94	21	17

1999 World Development Indicators CD-ROM, World Bank

(*) Gli anni di riferimento sono così diversi per le tre categorie considerate a causa della frammentarietà delle informazioni statistiche per l'arco di tempo considerato (1987-97).

Questo cambio di rapporti tra il nord e il sud della "regione" mediterranea, non sarà comunque improduttivo di effetti, pensiamo infatti a questo proposito:

1. alle ripercussioni sugli scambi migratori tra le due rive;
2. alla crescente pressione sull'ambiente dovuta all'espansione della domanda di alimenti e agli insediamenti urbani ed industriali sulle zone costiere;
3. alla modifica delle potenzialità economiche delle due aree.

Per quanto riguarda il primo aspetto possiamo dire che dalla metà di questo secolo in poi si è assistito più che altro ad un processo di decolonizzazione, rappresentato in primo luogo da una "migrazione negativa" ovvero, molte minoranze etniche ben radicate nei paesi di destinazione sono con il tempo ritornate in quelli di origine; ed in secondo luogo dalle politiche restrittive adottate dalle nazioni del nord per ridurre il numero di immigrati, attraverso l'utilizzo di politiche restrittive e dei permessi di residenza e soggiorno. Ma in un futuro non molto lontano, quando gli stati mediterranei dell'UE entreranno in uno stato di regressione della popolazione in età lavorativa, l'impiego del lavoro femminile, la riduzione della disoccupazione e un consistente flusso di immigrazione, saranno l'unica soluzione plausibile.

Per quanto riguarda il secondo aspetto dobbiamo soffermarci sul fatto che l'incremento demografico dei paesi del sud comporterà una crescente pressione

ambientale, pensiamo ad esempio alle aree costruite lungo le coste (che già oggi, in gran maggioranza sono di pessima qualità) le quali si espanderanno ed aumenteranno di densità, creando in questo modo un aumento della domanda di cibo (che sarà proporzionale alla crescita della popolazione) che per essere soddisfatta, accrescerà la pressione sulle risorse naturali, sulle terre coltivabili, sulle foreste, sulla fauna marina e sull'acqua, generando un inquinamento diffuso crescente.

Ma non è tutto poiché come sottolineato dal terzo punto ci sarà anche una modifica nelle potenzialità economiche dei paesi destinatari della Dichiarazione di Barcellona. I dati raccolti ed analizzati nel quadro economico e in quello della popolazione parlano chiaro, *oggi* la predominanza del nord è indiscutibile; ma *domani*, se lo sviluppo intrapreso dalla "regione" sud continuerà, mantenendo e migliorando le *performance* dell'ultimo decennio, potremo arrivare ad una situazione in cui in termini di massa di ricchezza prodotta, il nord ed il sud si equivarranno e avranno quindi le stesse opportunità. Come andrebbe dunque interpretato questo risultato? Lo scenario prospettato da Massimo Livi Bacci nel suo studio delle popolazioni del Mediterraneo, potrebbe essere un'ottima risposta alla domanda. Egli infatti conclude il suo saggio²² dicendo che: «a prodotto totale uguale, e supponendo che uguali quote di prodotto possano essere prelevate, a nord come a sud, le due aree potrebbero comprare una uguale quantità di armi sul mercato internazionale; assoldare un eguale numero di mercenari; oppure trasferire uguali risorse per fini di cooperazione, finanziare infrastrutture transnazionali per uguale importo, lanciare lo stesso numero di satelliti nello spazio. Insomma sotto questo punto di vista, l'influenza internazionale potrebbe essere pari. Trascorso l'intervallo di una generazione, il divario tra nord e sud, anche se ancora profondo sotto il profilo del benessere, sarà notevolmente ridotto per quanto attiene alle risorse e al capitale umano. Le popolazioni del sud saranno numericamente predominanti ma saranno assai più vicine a quelle del nord per quanto riguarda la salute, la sopravvivenza, l'istruzione, la fecondità e la capacità di controllarla; come nel nord, la maggioranza della popolazione sarà cresciuta in ambienti urbani e lavorerà in attività non agricole. Tra una generazione si saranno determinate quelle condizioni necessarie ma non sufficienti, per determinare nuove relazioni tra nord e sud. Essenziali, perché le differenze sono nocive allo sviluppo di rapporti più stretti che prosperano quando i divari vengono eliminati; ma non sufficienti perché altre linee di frattura (politiche, religiose, ideologiche) possono facilmente neutralizzare i benefici della maggiore vicinanza demografica e sociale».

1.3. Megalomania europea? Rischi ed ostacoli nel processo di integrazione.

Dall'analisi effettuata, ricollegandoci anche agli attuali sviluppi che la Dichiarazione di Barcellona sta vivendo (i quali sono stati ampiamente descritti nel paragrafo 1.1.3.), emerge come sia ancora prematuro dare un giudizio

²² Le popolazioni del Mediterraneo: forze di coesione e di separazione (La Questione Agraria n. 67, 1997, pag.19).

complessivo al partenariato euro-mediterraneo. Per ciò vale la pena di soffermarsi anche su alcuni elementi di critica onde evitare di cadere in errore, traendo giudizi che potrebbero essere fuorvianti, basandosi unicamente sui risultati positivi che emergono dal quadro economico e dalle conferenze precedentemente studiate. Poiché, non possiamo non considerare in quest'analisi, quell'importante fattore, rappresentato dall'evoluzione che il processo cooperativo intrapreso nel 1995 e tutta la "regione" mediterranea, stanno ancora vivendo. A tal fine è opportuno fare un piccolo passo indietro. L'idea di una integrazione con i paesi a sud del mediterraneo cresce innanzitutto dalla paura europea per l'incremento del terrorismo, della droga e della criminalità, ovvero di una serie di problemi che necessitavano per la loro soluzione, di una maggiore stabilità nella "regione". La creazione quindi di un'area di libero scambio e di un crescente supporto finanziario che gettassero le basi per lo sviluppo dell'area sembrava quindi l'unica via percorribile. Da queste premesse iniziarono però a sorgere e tuttora permangono le incertezze menzionate precedentemente. La prima di queste riguarda sicuramente quei paesi comunitari caratterizzati dalle analoghe produzioni agricole dei destinatari della Dichiarazione, i quali, preoccupati per l'eccessiva concorrenza che sarebbe nata dal processo cooperativo, spinsero per imporre limitazioni in tema di liberalizzazione degli scambi (soprattutto di quelli agricoli), riducendo in questo modo le *chance* di successo del partenariato e soprattutto facendo venire meno la credibilità europea. La seconda invece interessa i paesi mediterranei della riva sud i quali, essendo in una posizione di debolezza dovuta alle diverse caratteristiche politiche, economiche, culturali e religiose che caratterizzano l'area, furono costretti ad accettare ciò che veniva loro proposto se non volevano perdere un'importante occasione rappresentata dalla possibilità di avere un ruolo attivo nel quadro internazionale. L'intero processo di integrazione, dati questi presupposti, si carica perciò di un forte dilemma «da una parte l'UE offre collaborazione basata sulla mutua tolleranza e su un dialogo incondizionato, dall'altra cerca invece di creare aggiustamenti politici ed economici secondo gli *standard* europei» (A. Jünemann, 1996, pag. 383).

Siamo quindi di fronte agli albori di un neocolonialismo europeo che cambia nelle forma ma rimane lo stesso nei contenuti? Forse è ancora presto per dare una risposta. Possiamo comunque dire che per quanto riguarda gli MPCs²³ oggi il partenariato, nonostante tutto, offre loro un appoggio economico essenziale anche se, quest'ultimo rischia di tramutarsi in una politica di ingerenza ed interferenza da parte dell'Occidente creando così effetti interni destabilizzanti. Comunque, allo stesso tempo come afferma Roberto Aliboni²⁴ nel suo studio sulle riforme economiche nel Mediterraneo: «oggi il rischio di intrusione occidentale non può essere contrastato restando al di fuori del cerchio dell'Occidente. La politica più sensata è perciò quella di agire da *partner* dell'Occidente, nel quadro di organizzazioni internazionali cooperative come il PEM (Partenariato Euro-Mediterraneo), dove bene o male si acquista un accesso, un diritto di parola e una possibilità di controllo». In questo quadro i paesi della "regione" sud già svolgono ampiamente il loro compito, cercando anche di migliorare le loro

²³ Mediterranean partner countries (MPCs).

²⁴ Riforme economiche nel Mediterraneo: il contesto politico (pag. 199).

performance per stare al passo dell'Europa (come analizzato nel quadro economico del paragrafo 1.2.). In conclusione quindi il successo della Dichiarazione dipenderà, alla fine, esclusivamente dalla sensibilità europea nel mostrare sufficiente rispetto agli interessi e alle necessità dei suoi *partner* e se il meccanismo di cooperazione politica e di sicurezza sottoscritto a Barcellona non farà naufragio, avrà avuto il merito di stabilire un rapporto di fiducia ed un metodo di risoluzione pacifica delle controversie che sono alla base di quella stabilità, così importante, per avviare un processo di crescita e quindi di sviluppo economico²⁵.

²⁵ Inteso nella sua accezione allargata ovvero nel senso di «crescita più cambiamento. Il cambiamento, a sua volta, è sociale e culturale così come economico, e qualitativo come quantitativo [...] Il concetto chiave deve essere il miglioramento della qualità della vita della gente» (United Nations, The UN Development Decade: Proposals for Action, UN, New York 1962).

CAPITOLO 2

L'AGRICOLTURA: "POSTA IN GIOCO" DELL'INTEGRAZIONE REGIONALE MEDITERRANEA.

2.1. Partenariato euro-mediterraneo in agricoltura: una visione d'insieme.

2.1.1. Il ruolo dei negoziati agricoli nella realizzazione della free trade area.

A partire dalla seconda metà degli anni '80, i paesi del Mediterraneo hanno compiuto importanti passi avanti nella negoziazione di accordi, volti ad ottenere una maggiore liberalizzazione del commercio agricolo, tra i quali, vale la pena di menzionare quelli multilaterali dell'*Uruguay Round* del GATT¹ con i quali si è risolta l'annosa questione dell'*eccezione agricola* (voluta dagli Stati Uniti all'indomani della seconda guerra mondiale per favorire le proprie esportazioni) cercando di raggiungere una maggiore trasparenza di mercato attraverso la fissazione di regole² del "gioco commerciale"; e quelli regionali della Dichiarazione di Barcellona. Scopo principale di quest'ultima è l'ottenimento di uno sviluppo economico sostenibile ed equilibrato, attraverso la creazione di una zona di prosperità condivisa (in linea con i diversi gradi di sviluppo degli stati partecipanti), ottenibile attraverso uno smantellamento prudente delle tariffe doganali ed una riforma delle politiche agricole e commerciali di ciascun gruppo economico della "regione" mediterranea³.

L'agricoltura, comunque, rimane solo un aspetto del complesso processo di liberalizzazione, che l'intesa euro-mediterranea si prefigge di raggiungere ma, assume una particolare importanza per il fatto che molti *partner* del "sud" la considerano come una sorta di contropartita al negoziato sui prodotti industriali, sui capitali e sui servizi e, soprattutto poiché questo particolare settore pesa

¹ Quest'ultimi, senza consentire la soppressione di tutte le barriere commerciali, dopo un lungo dibattito iniziato nel 1986 a Punta de Este in Uruguay e conclusosi nel 1996 con l'Accordo di Marrakech, è riuscito ad includere anche l'agricoltura negli obiettivi generali del GATT (Accordo internazionale sulle tariffe e il commercio), il cui scopo principale è quello di una progressiva apertura dei mercati mondiali, «in grado di assicurare l'aumento globale della produzione e degli scambi, una migliore allocazione internazionale delle risorse produttive e la crescita generalizzata del benessere e della ricchezza» (G. Giardini, 1994, pag. 101).

² Le regole nel concreto si traducono in «tariffe prestabilite che sostituiscono le barriere non tariffarie, quote minime di importazione per quanto riguarda l'accesso ai mercati, aiuti all'esportazione codificati e disciplinati da restrizioni di volume e tassi per prodotto e aiuti alle produzioni nazionali regolamentati. A tutto ciò si aggiungono anche un accordo sulle disposizioni sanitarie e fitosanitarie che richiedono "prove scientifiche" per qualsiasi provvedimento commerciale restrittivo» (CIHEAM, 1998, pag. 27).

³ Compatibilmente con le regole fissate dal GATT, come previsto nella Dichiarazione di Barcellona nella quale si afferma che «[...] prendendo come punto di partenza il flusso di scambi tradizionali e nella misura consentita dalle diverse politiche agricole, nel rispetto delle risultanze dei negoziati del GATT, il commercio agricolo sarà progressivamente liberalizzato da accordi reciproci di accesso preferenziale tra le parti[...]».

ancora molto nelle loro economie⁴. Comunque, anche altri fattori come: l'incremento delle quote commerciali (importazioni ed esportazioni) e produttive, le rapide innovazioni biotecnologiche, infrastrutturali e terziarie, il crescente peso dei distributori alimentari nelle filiere, l'introduzione di nuovi prodotti, processi e metodi di produzione, la necessità di fornire prodotti alimentari in grado di soddisfare l'aumentata domanda quantitativa e qualitativa⁵, sono altrettanti sintomi della crucialità della questione agricola nei rapporti tra le due rive (nord e sud) del bacino mediterraneo.

Considerata quindi la complessità dell'attuale internazionalizzazione delle filiere agro-alimentari a causa dei sopra descritti interessi in gioco, ben si comprende lo scetticismo di molti operatori, per quanto riguarda gli effetti positivi che si potranno avere sulle economie rurali del Mediterraneo, nell'ipotesi di un'eventuale piena liberalizzazione del mercato agricolo. A questo proposito, due oggi sembrano essere le questioni più spinose ed urgenti a cui dare una risposta, riguardanti:

- la prima la capacità dei *partner* mediterranei nel soddisfare l'odierno regime commerciale dell'Unione europea;
- la seconda, le ripercussioni che si avranno sui paesi dell'Europa del sud, diretti concorrenti degli stati mediterranei non membri, a causa della specializzazione nelle medesime produzioni come ad esempio la frutta e gli ortaggi⁶.

Queste problematiche hanno comportato, a causa delle forti pressioni di Francia ed Italia e dell'ampliamento dell'Unione ai paesi del sud (Spagna, Grecia e Portogallo che da soli contabilizzano il 25% delle importazioni della Comunità europea), una revisione dei rapporti commerciali con i partner mediterranei, introducendo condizioni di accesso al mercato comune più severe. Le quali però, hanno avuto solo effetti limitati su alcuni prodotti esportati dai Paesi Terzi Mediterranei. Per questo molti produttori europei continuano a sentirsi ancora minacciati visto lo squilibrio tuttora caratterizzante il mercato di alcune produzioni e tenuto conto che la progressiva liberalizzazione del commercio non farà altro che accentuare le tensioni concorrenziali tra operatori⁷.

⁴ Si stima che nella maggior parte delle economie dei paesi del Mediterraneo, il settore agricolo rappresenti «tra il 10 e il 15% del PIL (esclusi i paesi esportatori di petrolio), mentre nei paesi mediterranei dell'Unione, il prodotto agricolo è spesso inferiore al 3% del PIL» (CIHEAM, 1998, pag. 4).

⁵ Il problema della qualità è molto importante, soprattutto alla luce di alcuni fatti come: la crisi della cosiddetta "mucca pazza" (encefalite spongiforme bovina), i problemi di contaminazione delle acque, la questione dell'omologazione degli organismi geneticamente modificati (OGM), ecc..

⁶ «I prodotti mediterranei rappresentano la quota principale delle esportazioni agricole dei paesi mediterranei non membri verso l'UE, soprattutto frutta e ortaggi che, nel 1996 costituivano il 58% del totale. Non deve quindi sorprendere se il dibattito sulle riduzioni tariffarie accordate dall'UE ai paesi mediterranei terzi si sia incentrato su questi prodotti che costituiscono per altro una delle principali fonti di reddito agricolo in alcune regioni dei paesi mediterranei membri. Stando ai dati forniti dalla base SPEL Eurostat, la frutta e gli ortaggi rappresentano in Spagna e in Grecia oltre un terzo del valore agricolo valutato ai prezzi di mercato» (CIHEAM, 1998, pag. 19).

⁷ Il motivo degli squilibri e della concorrenza dipende «dall'accavallamento delle stagioni di produzione e dell'immissione sul mercato. Inoltre i problemi aumentano per tutti quei prodotti le cui stagioni di produzione si sono allungate (fragole, pomodori e agrumi)» (*Ibid.*, 1998, pag. 42).

In conclusione la questione dei negoziati agricoli rimane non solo nodale ma ancora aperta poiché altre questioni come quella del *dumping sociale*⁸, degli investimenti privati ancora esigui nella regione, dell'accesso limitato all'informazione da parte di tutti gli operatori (onde beneficiare delle opportunità offerte dai mercati) e del così detto "dilemma del prigioniero" intra-europeo⁹, si inseriscono nel contesto analizzato ed influenzeranno sicuramente l'andamento dei negoziati futuri. Comunque l'iter cooperativo avrà successo solo nella misura in cui si sapranno sfruttare anche quelle "diversità" regionali, così preziose in un contesto così diversificato come è quello mediterraneo, poiché anch'esse rappresentano un importante «elemento dialettico propulsivo del "progresso" economico e sociale» (G. Querini, 1994, pag. 187).

2.1.2. Il peso dell'agricoltura sull'economia.

A questo punto, dopo aver tanto parlato della crucialità dell'agricoltura negli accordi euro-mediterranei e, prima di procedere nei successivi capitoli 2.2 e 2.3 ad analizzarne da un lato i fattori produttivi e dall'altro le principali produzioni; ci sembra opportuno completare questo quadro generale con un approfondimento sul peso del settore primario sull'economia del *microcosmo* mediterraneo, aiutandoci, a tal proposito, con le **figure 8** e **9** e con la **tabella 17**, rappresentate: le prime due dall'incidenza del settore agricolo sulla bilancia commerciale (rapportando le importazioni e le esportazioni di questo settore relativamente alle importazioni ed esportazioni totali) e, la seconda dalle relazioni tra il commercio internazionale dei prodotti agricoli e quello totale (confrontando il 1988 e il 1997). Dalla loro lettura, emerge come il peso delle importazioni ed esportazioni di prodotti agricoli, nella "regione" mediterranea, rapportato al volume complessivo degli scambi, sia pari rispettivamente all'11% e al 12%. Questi rapporti a loro volta sono anche decrescenti negli ultimi dieci anni (1988-98) per effetto «della diversificazione delle attività economiche, delle politiche d'industrializzazione e dell'importanza del settore energetico (petrolio e gas naturale)» (CIHEAM, 1998, pag. 14). Nonostante questo però le esportazioni del settore primario rimangono elevate in un certo numero di nazioni rappresentate: dalla Francia, dalla Grecia, dalla Spagna, dall'Egitto, dal Marocco, dalla Tunisia e dalla Turchia, le quali, nel 1997, superano il 10% delle esportazioni totali. Sintomatico tutto ciò di quell'importanza, tuttora rivestita dal settore agricolo nelle economie di molti dei paesi analizzati.

⁸ Rappresentato dai minori costi della manodopera dei paesi della riva sud mediterranea, per i quali viene chiesto una regolamentazione da parte dei paesi industrializzati che vedono in essi un possibile rischio di perdita dei loro profitti.

⁹ Con questo termine intendiamo una particolare situazione i cui protagonisti sono i produttori europei i quali chiedono un «ribilanciamento del sistema degli aiuti perché la PAC (politica agricola comune) risulti più equa per le diverse regioni e i diversi produttori mediterranei, eventualità impossibile tenuto conto dei vincoli finanziari dell'UE, o di ridurre il sostegno alle produzioni continentali (latte, zucchero e cereali), eventualità anch'essa difficile a fronte dei vincoli politici che presuppone» (*Ibid.*, 1998, pag. 51 e 52).

Figura 8¹⁰

Peso delle importazioni agricole su quelle totali (%) - Rive nord e sud a confronto

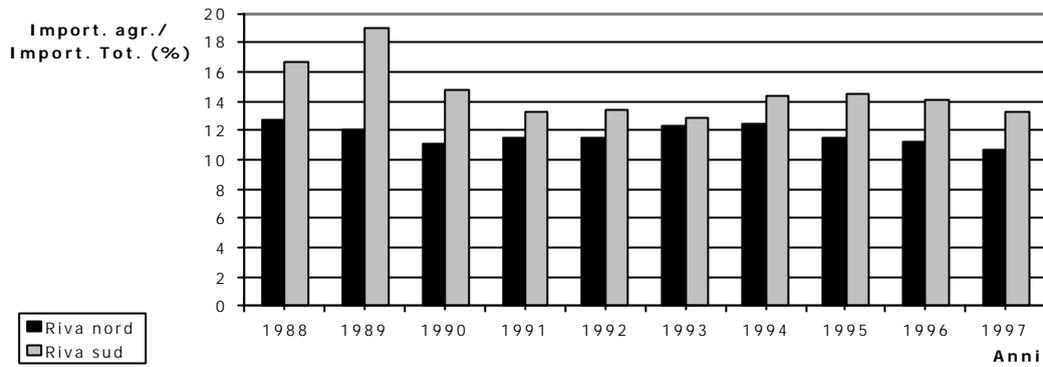
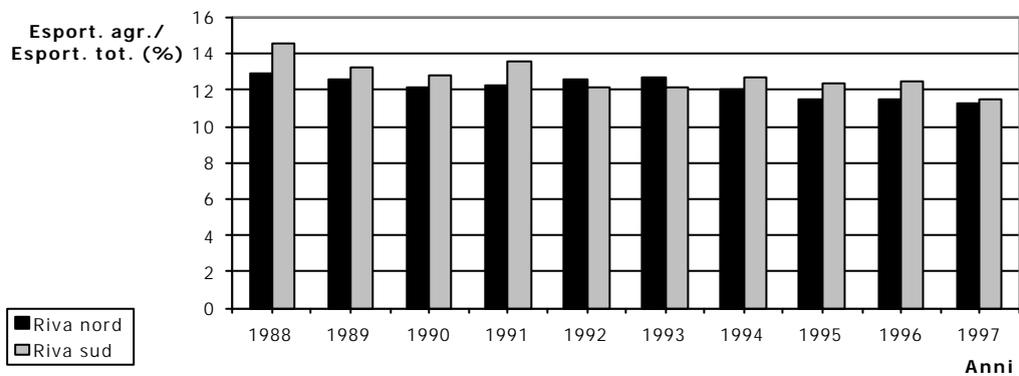


Figura 9¹¹

Peso delle esportazioni agricole su quelle totali (%) - Rive nord e sud a confronto



¹⁰ I valori della riva sud del grafico sono calcolati escludendo la Giordania, il Libano, la Libia e la Siria a causa della carenza di informazioni statistiche, inerenti alle importazioni ed esportazioni (milioni di dollari), per questi paesi.

¹¹ Vedere la nota 10.

Tabella 17

Rapporto tra commercio internazionale dei prodotti agricoli e commercio totale, anni 1988 e 1997 a confronto

Paesi	Esportazioni totali (ET)		Importazioni totali (IT)		Esportazioni agricole (EA)		Importazioni agricole (IA)		Bilancio tot. Standard. (ET-IT)/(ET+IT) %			ET/IT %		
	milioni \$		milioni \$		milioni \$		milioni \$		1988	1997	D%	1988	1997	D%
	1988	1997	1988	1997	1988	1997	1988	1997	1988	1997	D%	1988	1997	D%
Francia	161.702	282.944	176.745	266.165	27.227	38.502	19.415	25.904	-4,4	3,1	7,5	91,5	106,3	14,8
Grecia	5.430	10.788	12.229	25.191	1.420	3.039	2.289	3.712	-38,5	-40,0	-1,5	44,4	42,8	-1,6
Italia	128.272	238.161	135.498	204.098	8.775	15.735	20.829	24.137	-2,7	7,7	10,4	94,7	116,7	22,0
Portogallo	10.990	23.510	17.885	34.338	726	1.464	2.274	3.939	-23,9	-18,7	5,2	61,4	68,5	7,0
Spagna	40.458	101.228	60.434	118.478	6.723	15.120	6.285	11.837	-19,8	-7,9	11,9	66,9	85,4	18,5
Riva nord	346.852	656.632	402.790	648.270	44.870	73.861	51.093	69.529	-7,5	0,6	8,1	86,1	101,3	15,2
Algeria	8.155	13.894	7.399	8.688	30	45	2.130	2.854	4,9	23,1	18,2	110,2	159,9	49,7
Cipro
Egitto	2.120	3.908	8.657	13.095	514	442	3.166	3.438	-60,7	-54,0	6,6	24,5	29,8	5,3
Giordania
Israele	9.734	22.501	12.874	28.880	1.086	1.223	1.138	2.047	-13,9	-12,4	1,5	75,6	77,9	2,3
Libano
Libia
Malta	657	1.644	1.331	2.553	141	151	626	1.107	-33,9	-21,7	12,3	49,3	64,4	15,1
Marocco	3.625	4.674	4.772	7.877	572	832	723	1.431	-13,7	-25,5	-11,9	76,0	59,3	-16,6
Siria
Tunisia	2.393	5.559	3.681	7.932	179	1.057	447	792	-21,2	-17,6	3,6	65,0	70,1	5,1
Turchia	11.662	26.245	14.335	48.585	3.034	5.206	939	4.093	-10,3	-29,9	-19,6	81,4	54,0	-27,3
Riva sud*	38.346	54.454	77.022	117.611	5.556	8.956	9.169	15.762	-33,5	-36,7	-3,2	49,8	46,3	-3,5
Mediterraneo	385.198	711.086	479.812	765.882	50.426	82.817	60.261	85.291	-10,9	-3,7	7,2	80,3	92,8	12,6

1999 World Development Indicators CD-ROM, World Bank - www.fao.org

Bilancio tot. standardizzato = (esportazioni totali - importazioni totali) / (esportazioni totali + importazioni totali) * 100

(*) I valori della riva sud sono calcolati escludendo Cipro, la Giordania, il Libano, la Libia e la Siria a causa della carenza di informazioni statistiche, inerenti alle importazioni ed esportazioni (milioni di dollari), per questi paesi.

Segue tabella 17

Rapporto tra commercio internazionale dei prodotti agricoli e commercio totale, anni 1988 e 1997 a confronto

Paesi	Bilancio agr. Standard. (EA-IA)/(EA+IA) %			EA/IA %			IA/IT %			EA/ET %		
	1988	1997	D%	1988	1997	D%	1988	1997	D%	1988	1997	D%
	Francia	16,7	19,6	2,8	140,2	148,6	8,4	11,0	9,7	-1,3	16,8	13,6
Grecia	-23,4	-10,0	13,5	62,0	81,9	19,8	18,7	14,7	-4,0	26,1	28,2	2,0
Italia	-40,7	-21,1	19,6	42,1	65,2	23,1	15,4	11,8	-3,5	6,8	6,6	-0,2
Portogallo	-51,6	-45,8	5,8	31,9	37,2	5,2	12,7	11,5	-1,2	6,6	6,2	-0,4
Spagna	3,4	12,2	8,8	107,0	127,7	20,8	10,4	10,0	-0,4	16,6	14,9	-1,7
Riva nord	-6,5	3,0	9,5	87,8	106,2	18,4	12,7	10,7	-2,0	12,9	11,2	-1,7
Algeria	-97,2	-96,9	0,3	1,4	1,6	0,2	28,8	32,8	4,1	0,4	0,3	0,0
Cipro
Egitto	-72,1	-77,2	-5,2	16,2	12,9	-3,4	36,6	26,3	-10,3	24,2	11,3	-12,9
Giordania
Israele	-2,3	-25,2	-22,9	95,4	59,7	-35,7	8,8	7,1	-1,8	11,2	5,4	-5,7
Libano
Libia
Malta	-63,2	-76,0	-12,8	22,5	13,6	-8,9	47,0	43,4	-3,7	21,5	9,2	-12,3
Marocco	-11,7	-26,5	-14,8	79,1	58,1	-21,0	15,1	18,2	3,0	15,8	17,8	2,0
Siria
Tunisia	-42,8	14,3	57,1	40,0	133,5	93,4	12,1	10,0	-2,2	7,5	19,0	11,5
Turchia	52,7	12,0	-40,8	323,1	127,2	-195,9	6,6	8,4	1,9	26,0	19,8	-6,2
Riva sud*	-24,5	-27,5	-3,0	60,6	56,8	-3,8	11,9	13,4	1,5	14,5	16,4	2,0
Mediterraneo	-8,9	-1,5	7,4	83,7	97,1	13,4	12,6	11,1	-1,4	13,1	11,6	-1,4

1999 World Development Indicators CD-ROM, World Bank - www.fao.org

Bilancio agr. standardizzato = (esportazioni agricole - importazioni agricole) / (esportazioni agricole + importazioni agricole) * 100

(*) I valori della riva sud sono calcolati escludendo Cipro, la Giordania, il Libano, la Libia e la Siria a causa della carenza di informazioni statistiche, inerenti alle importazioni ed esportazioni (milioni di dollari), per questi paesi.

2.2. Analisi regionale: i raggruppamenti delle variabili.

2.2.1. I fattori produttivi nel contesto mediterraneo.

Guardando al Bacino mediterraneo, tre, sembrano oggi essere le particolarità, sulle quali vale la pena di soffermarsi, rappresentate da:

- una forte tendenza a movimenti migratori dovuta a forti squilibri demografici della "regione"¹²;
- un forte recepimento su larga scala dello "stile di vita" Occidentale, seppure con «violente "reazioni di rigetto" da parte degli integralismi religiosi (non solo islamici, ma anche ebrei e cristiani)» (G. Querini, 1996, pag. 34);
- un rapido degrado delle risorse naturali ed ambientali.

Se a tutto questo aggiungiamo alcune peculiarità della riva sud come la presenza di un'area agricola ridotta, la forte componente rurale degli abitanti ed un basso livello di modernizzazione del settore primario, risulta subito evidente, in questo quadro d'insieme, il ruolo cruciale svolto dalla tecnologia nel creare, quella prosperità condivisa, alla base della Dichiarazione di Barcellona. Ma quale tipo di tecnologia? Questo è il problema più importante, soprattutto per quanto riguarda il settore agricolo (essendo quest'ultimo un importantissimo elemento caratterizzante l'economia della "regione" mediterranea ed, in particolar modo, quella non europea), poiché, utilizzando tecniche *tradizionali* ad alta intensità di lavoro, non si farà altro che esercitare una maggiore frustrazione nei contadini locali, a causa della loro bassa produttività, con l'evidente rischio che nel breve periodo si verifichi un esodo dalle campagne verso le zone urbane; mentre, utilizzando quelle *moderne* (ad alto tasso di fertilizzanti e prodotti chimici) si creeranno pressioni sul già degradato ambiente naturale, fluviale e marittimo, compromettendo ulteriormente il sistema ecologico dell'intero bacino mediterraneo. In entrambi i casi, comunque, saranno i paesi dell'UE a dover sopportare le diseconomie esterne di un'errata scelta tecnologica. Come risolvere quindi questo *dilemma*? La risposta è una sola, utilizzando "tecnologie appropriate", ovvero quell'insieme di tecniche basate sull'uso intensivo dei fattori produttivi localmente abbondanti, risparmiando quelli scarsi¹³. Per far questo sarà necessario un massiccio intervento, ad ampio raggio, riguardante: le risorse idriche, l'energia, i trasporti ed in particolar modo le risorse umane. In questo quadro di analisi, non dobbiamo comunque dimenticare l'importante contributo che potrà venire anche dall'impiego di biotecnologie le quali, consentiranno vantaggi sul piano ecologico, grazie alla produzione di sostanze vegetali versatili, utilizzabili sia come intermedi per l'industria chimica, sia come beni finali (materie

¹² Infatti la flessione dell'offerta di lavoro attesa nei paesi europei nei prossimi decenni risulta ben poco rilevante se confrontata con l'incremento previsto nei maggiori paesi delle sponde sud ed est; la domanda di immigrazione verso l'Europa dovrebbe quindi risultare, per un periodo abbastanza esteso, ben più ampia dei limitati flussi di entrata desiderati» (E. Di Comite – E. Moretti, 1999, pag. 152).

¹³ Da questa descrizione emerge come «la "appropriatezza" di una tecnologia non sia un requisito oggettivo ed assoluto», ma mutevole a seconda «delle realtà economico-sociali nelle quali una determinata iniziativa deve realizzarsi» (G. Querini, 1996, pag. 37).

plastiche, tensioattivi biodegradabili, coloranti, fitofarmaci, ecc..) e, contribuiranno nello stesso tempo al miglioramento ed al potenziamento dell'agricoltura mediterranea «specie nei settori deficitari come i cereali e la zootecnica; inoltre l'utilizzo dei residui delle produzioni agroalimentari potrebbe da una parte rappresentare un'alternativa all'importazione di materie prime, dall'altra ridurre l'inquinamento industriale» (*Ibid.*, 1994, pag. 191).

Due però, sembrano oggi essere gli impedimenti al raggiungimento di questi obiettivi:

- il primo è rappresentato dall'alto costo delle risorse finanziarie;
- il secondo dalla mancanza di imprenditorialità moderna.

Ostacoli che potranno essere comunque rimossi grazie all'integrazione in atto che, nel lungo termine ci si auspica, potrà favorire la mobilità delle risorse finanziarie e del capitale umano per il quale, considerata la sua stretta interrelazione con il fenomeno delle migrazioni, sarà necessario anche la formulazione di un progetto di cooperazione decentrata con il quale «la comunità locale dell'area d'immigrazione, sia nelle sue espressioni istituzionali, sia come apparato produttivo, tenendo conto delle possibili sinergie esistenti tra le due aree, dovrebbe favorire la nascita di specifiche iniziative imprenditoriali nell'area di origine della comunità immigrata, offrendo i necessari supporti tecnico-organizzativi e mettendo a disposizione le strutture scolastiche e professionali» (L. Di Comite – E. Moretti, 1999, pag. 160) creando così quell'imprenditorialità di ritorno necessaria allo sviluppo della regione considerata. Infine, importantissimo sarà anche il ruolo svolto dal contesto culturale, che dovrà fronteggiare il così detto "effetto dimostrazione", rappresentato da «quell'incontrollabile tendenza all'adozione di modelli di consumo occidentali, i quali per il fatto di richiedere massicce importazioni ed un dirottamento delle risorse umane verso la produzione di beni di consumo sofisticati, determinano il fallimento di uno sviluppo autocentrato» (G. Querini, 1994, pag. 190) che dovrebbe invece basarsi sull'adozione su larga scala di quelle preziose "tecnologie appropriate", delle quali si è precedentemente discusso. Alla luce quindi, di queste considerazioni, procediamo nell'analisi specifica dei tre fattori produttivi *protagonisti* di questa premessa ovvero: la terra, il lavoro ed il capitale (quest'ultimo strettamente correlato con il grado di modernizzazione delle due rive). Esaminiamole di seguito nello specifico.

2.2.2. La terra.

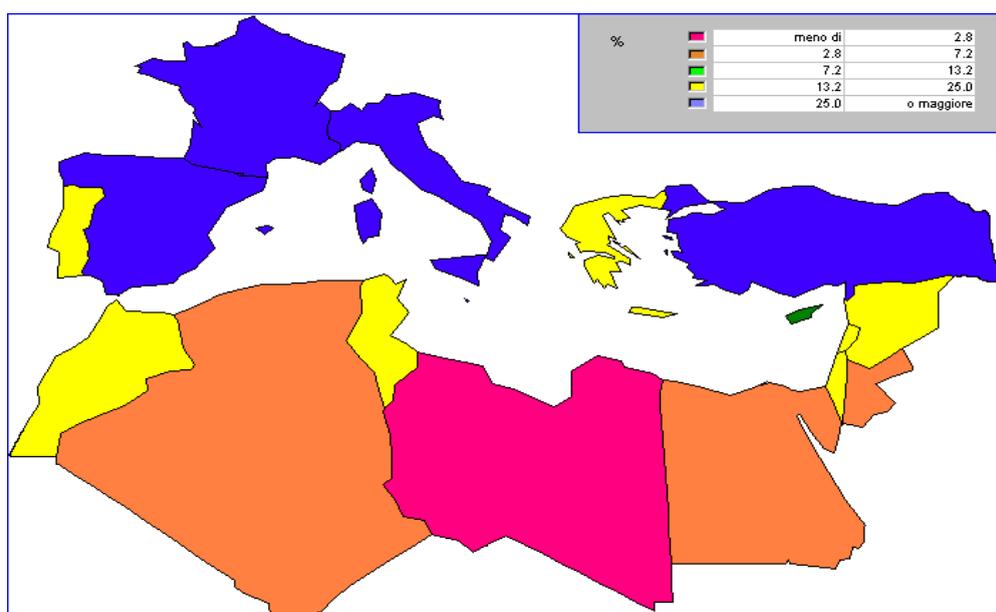
Una preliminare analisi strutturale della "regione" mediterranea, è fondamentale per comprenderne e soprattutto valutare al meglio le *performance* del settore agricolo. A questo proposito, la **tabella 18** e la **figura 10** ce ne forniscono una sintesi.

Tabella 18
Utilizzo del territorio (1000 ettari)

Paesi	Area totale	Area agricola				Area agr./ Area tot. %	Forestale e boschiva (*)	Altro
		Tot.	Terra arabile	A coltura permanente	A pascolo permanente			
Francia	55.150	29.944	18.362	1.155	10.427	54,30	15.012	10.054
Grecia	13.196	9.091	2.843	1.098	5.150	68,89	2.620	1.179
Italia	30.127	15.377	8.280	2.750	4.347	51,04	6.809	7.220
Portogallo	9.198	3.572	1.880	700	992	38,83	3.102	2.476
Spagna	50.599	30.080	14.280	4.800	11.000	59,45	16.137	3.727
Riva nord	158.270	88.064	45.645	10.503	31.916	55,64	43.680	24.656
Algeria	238.174	42.640	7.661	512	34.467	17,90	3.950	191.584
Cipro	925	147	100	43	4	15,89	123	654
Egitto	100.145	3.300	2.834	466	..	3,30	34	..
Giordania	8.921	1.181	255	135	791	13,24	70	7.642
Israele	2.106	582	351	86	145	27,64	126	1.354
Libano	1.040	324	180	128	16	31,15	80	619
Libia	175.954	15.415	1.815	300	13.300	8,76	840	159.699
Malta	32.000	11	10	1	..	0,03
Marocco	44.655	30.976	9.033	943	21.000	69,37	8.970	4.684
Siria	18.518	13.769	4.709	775	8.285	74,35	484	4.125
Tunisia	16.361	8.900	2.900	2.000	4.000	54,40	676	5.960
Turchia	77.482	39.346	24.438	2530	12.378	50,78	20.199	17.418
Riva sud	716.281	156.591	54.286	7.919	94.386	21,86	35.552	489.971
Mediterraneo	874.551	244.655	99.931	18.422	126.302	27,97	79.232	514.627

www.fao.org

Figura 10 – Terra arabile (% dell'area totale)
Fonte: 1999 World Development Indicators CD-ROM, World Bank.



La loro lettura combinata, evidenzia una diversità di estensione delle due rive e un'area agricola che, rapportata alla superficie totale, risulta essere ridotta per la "regione sud" in confronto a quella nord e del resto dell'Ue (**tabella 19**), a causa delle particolari caratteristiche morfologiche di questa zona¹⁴.

Tabella 19

Utilizzo del territorio (1000 ettari)

Paesi	Area totale	Area agricola				Area agr./ Area tot. %	Forestale e boschiva (*)	Altro
		Tot.	Terra arabile	A coltura permanente	A pascolo permanente			
UE (7) **	78.917	45.459	23.654	336	21.539	58	15.120	15.754

www.fao.org

(*) In questo caso sono stati utilizzati i dati del 1994 a causa della scarsità di informazioni statistiche a disposizione per gli anni successivi.

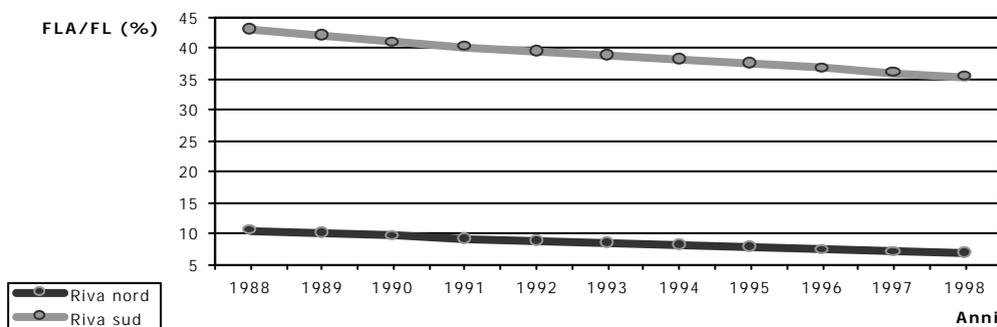
(**) L'Europa dei 7, prende in considerazione i paesi dell'UE, escludendo però i paesi europei della riva nord.

2.2.3. Il lavoro.

«Le politiche per lo sviluppo e l'organizzazione rurale evidenziano dei forti contrasti fra i paesi emergenti e quelli avanzati del bacino mediterraneo. Nelle aree rurali dei paesi emergenti del Nord Africa, del Medio Oriente e dell'Europa meridionale, l'agricoltura è ancora oggi il collante del tessuto socio-economico. Nelle zone rurali dei paesi più progrediti dell'Europa mediterranea, invece, le attività agricole e l'occupazione in agricoltura rivestono un'importanza sempre meno rilevante» (CIHEAM, 1998, pag. 129). Queste affermazioni sono dimostrate dalla **figura 11** e dalla **tabella 20** che mostrano il rapporto tra l'occupazione agricola e quella totale.

Figura 11

Andamento delle forze lavoro agricole totali (FLA) /
forze lavoro totali (FL)
in % - Rive nord e sud a confronto



¹⁴ Come ad esempio: le prolungate siccità estive, l'irregolarità delle precipitazioni, limitate possibilità di irrigazione, scarsità dei concimi naturali ecc..

Tabella 20

Forze lavoro totali ed agricole a confronto

Paesi	Forze lavoro (FL)				Forze lavoro in agricoltura (FLA)				FLA/FL		
	Totale (× 1000)		Crescita media annua (%)		Totale (× 1000)		Crescita media annua (%)				
	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	D %
Francia	24.489	26.389	0,7	0,8	1.481	977	-4,1	-4,1	6,05	3,70	-2,3
Grecia	4.116	4.553	1,1	0,9	1.016	814	-2,1	-2,2	24,68	17,88	-6,8
Italia	24.133	25.242	0,6	0,3	2.272	1.479	-4,0	-4,4	9,41	5,86	-3,6
Portogallo	4.783	5.001	0,4	0,5	933	683	-3,3	-2,8	19,51	13,66	-5,8
Spagna	15.552	17.227	1,1	0,9	2.052	1.397	-3,8	-3,8	13,19	8,11	-5,1
Riva nord	73.073	78.412	0,8	0,7	7.754	5.350	-3,6	-3,7	10,61	6,82	-3,8
Algeria	6.590	9.754	3,8	4,2	1.846	2.420	2,1	3,4	28,01	24,81	-3,2
Cipro	316	376	1,8	1,7	51	35	-4,3	-3,1	16,14	9,31	-6,8
Egitto	18.767	24.682	2,7	2,8	8.196	8.555	0,0	0,9	43,67	34,66	-9,0
Giordania	737	1.373	7,2	5,7	115	165	4,6	2,8	15,60	12,02	-3,6
Israele	1.731	2.547	4,0	3,9	78	75	-0,3	-0,5	4,51	2,94	-1,6
Libano	781	1.095	3,1	3,8	68	47	-4,5	-2,7	8,71	4,29	-4,4
Libia	1.226	1.673	2,9	3,5	168	112	-5,3	-2,6	13,70	6,69	-7,0
Malta	127	146	1,2	1,6	5	3	-9,7	0,0	3,94	2,05	-1,9
Marocco	8.576	10.968	2,4	2,6	4.026	4.137	0,2	0,4	46,94	37,72	-9,2
Siria	3.249	4.762	3,8	4,0	1.113	1.370	2,0	2,2	34,26	28,77	-5,5
Tunisia	2.734	3.642	2,9	2,9	828	924	0,7	1,5	30,29	25,37	-4,9
Turchia	23.236	30.336	2,6	2,8	12.734	14.457	1,3	1,3	54,80	47,66	-7,1
Riva sud	68.070	91.354	2,9	3,1	29.228	32.300	0,8	1,2	42,94	35,36	-7,6
Mediterraneo	141.143	169.766	1,8	1,9	36.982	37.650	-0,1	0,4	26,20	22,18	-4,0

www.fao.org

Dall'osservazione del grafico e della tabella, emerge una preliminare conclusione rappresentata dal fatto che in questi paesi emergenti la crescita e l'organizzazione dell'agricoltura rappresentano una questione di grande attualità, che deve però fare i conti con una ridotta presenza di attività non agricole, di mezzi e infrastrutture, controbilanciata però da una elevata popolazione rurale. Per questo nella lotta alla povertà di queste aree, fondamentali saranno sì gli impulsi dati dai governi, volti ad ottenere un miglior sfruttamento delle scarse dotazioni idriche e non, dei suoli e all'attivazione di attività extra-agricole (di sostegno o collegate al settore agricolo), ma ancora più importante sarà la creazione di una mano d'opera altamente specializzata e con un buon livello d'istruzione¹⁵, vera chiave di volta nel successo di queste iniziative e dell'intero processo di sviluppo.

2.2.4. Il capitale ed il grado di modernizzazione.

«L'agricoltura, che all'origine rappresenta la forza trainante del processo di sviluppo generale, "deve" in seguito modernizzarsi» (G. L. Corinto – M. R. Garofalo, 1994, pag. 24). All'interno di questo meccanismo di rinnovamento, un ruolo peculiare è svolto dalla tecnologia (sulla quale ci siamo già soffermati nel

¹⁵ Che sia in grado quindi di favorire il trasferimento tecnologico e contribuire, nel contempo, a promuovere l'innovazione delle conoscenze tecnologiche. In definitiva quindi lo sviluppo umano rappresenta «lo strumento necessario per l'elaborazione "dei programmi di adeguamento dal volto umano"» (CIHEAM, 1998, pag. 143).

paragrafo 2.2.) la quale, principalmente nel contesto di questo studio, risulta essere determinante, nella risoluzione di quell'intricato sistema di problematiche, come l'alimentazione, l'emigrazione e l'ambiente che caratterizza tuttora il bacino del Mediterraneo. Ritornando quindi, all'analisi della correlazione tra capitale a disposizione¹⁶ e livello di ammodernamento raggiunto dal settore primario mediterraneo, due, sembrano essere gli indicatori da prendere in considerazione a questo scopo: il primo riguardante il numero dei trattori sugli occupati in agricoltura ed il secondo il consumo di fertilizzante in rapporto alla superficie arabile (**tabella 21**, **figure 12**, **13** e **tabella 22**).

Tabella 21

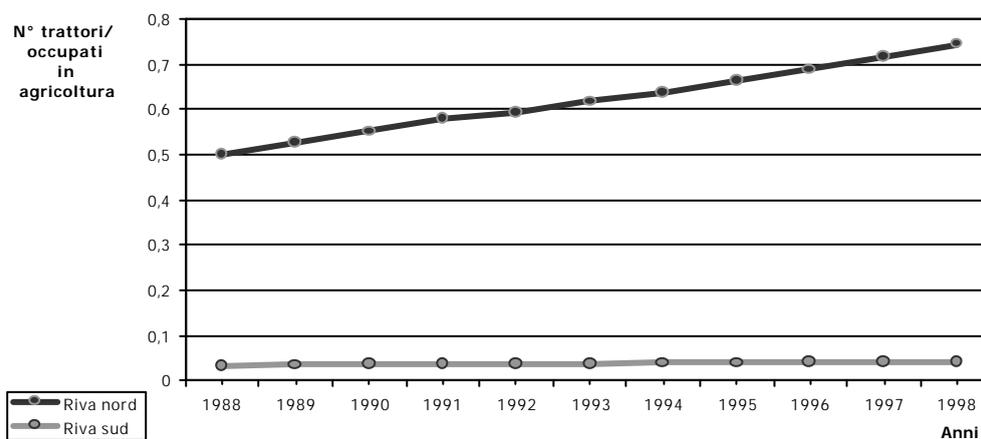
Numero di trattori sugli occupati totali e fertilizzante impiegato, differenziali delle due rive a confronto

Rive	Numero di trattori sugli occupati in agricoltura										
	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Riva nord	0,50	0,53	0,55	0,58	0,59	0,62	0,64	0,66	0,69	0,72	0,74
Riva sud	0,03	0,03	0,03	0,04	0,04	0,04	0,04	0,04	0,04	0,04	0,04
D	0,47	0,49	0,52	0,54	0,56	0,58	0,60	0,62	0,65	0,68	0,70
Rive	Fertilizzante impiegato (consumo di fertilizzante su area arabile)										
	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Riva nord	0,23	0,23	0,22	0,22	0,19	0,19	0,20	0,21	0,22	0,21	0,21
Riva sud	0,07	0,07	0,07	0,07	0,07	0,08	0,06	0,07	0,07	0,07	0,08
D	0,16	0,16	0,15	0,15	0,12	0,11	0,14	0,14	0,15	0,14	0,12

www.fao.org

Figura 12

Numero di trattori sugli occupati in agricoltura - Rive nord e sud a confronto



¹⁶ Inteso, nel caso del settore agricolo, nell'accezione di mezzi produttivi a disposizione come trattori, fertilizzanti, ecc..

Figura 13

Fertilizzante impiegato - Rive nord e sud a confronto

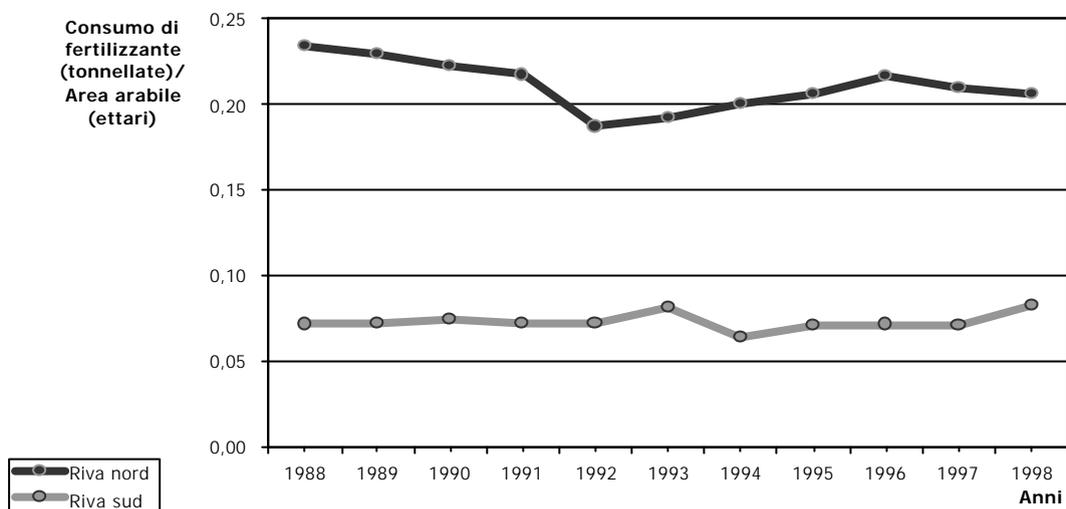


Tabella 22

N° di trattori in uso e consumo di fertilizzanti

Paesi	N° di trattori in uso in agricoltura				Consumo di fertilizzanti			
	Totale (× 1000)		Crescita media annua (%)		Totale (tonnellate × 1000)		Crescita media annua (%)	
	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988-93	1993-98
Francia	1.475,4	1.270,0	-1,62	-1,36	6.000,00	4.831,00	-5,16	0,97
Grecia	207,6	241,0	2,18	0,84	648,04	486,00	-4,72	-0,92
Italia	1.362,9	1.475,0	1,45	0,15	2.091,98	1.742,00	-1,87	-1,76
Portogallo	127,2	155,0	2,88	1,12	294,50	248,00	-3,22	-0,16
Spagna	701,9	841,9	2,01	1,66	2.093,80	2.106,80	-2,79	3,00
Riva nord	3.875,0	3.982,9	0,52	0,03	11.128,32	9.413,80	-3,98	0,71
Algeria	91,7	92,8	1,03	-0,79	170,00	95,80	-5,09	-6,05
Cipro	14,0	17,0	3,09	0,84	21,57	20,45	2,92	-3,88
Egitto	53,0	90,0	8,06	2,88	1.033,50	1.112,65	-0,89	2,40
Giordania	5,7	4,8	5,46	-8,29	27,15	23,43	-9,70	7,53
Israele	28,4	24,5	-2,16	-0,80	107,70	121,10	-1,87	4,32
Libano	3,0	5,6	4,84	8,10	22,60	60,49	9,88	10,81
Libia	29,2	34,0	3,08	0,00	87,91	50,30	4,76	-14,63
Malta	0,4	0,5	0,09	1,97	0,57	1,00	11,86	0,00
Marocco	34,3	43,2	3,65	1,06	315,28	350,40	1,18	0,94
Siria	54,9	93,3	5,80	5,10	280,42	329,07	3,81	-0,54
Tunisia	26,0	35,1	2,90	3,19	101,30	120,85	-1,19	4,84
Turchia	652,7	875,0	2,72	3,23	1.613,69	2.180,70	6,46	-0,24
Riva sud	993,4	1.315,9	3,01	2,69	3.781,70	4.466,24	2,99	0,38
Mediterraneo	4.868,4	5.298,8	1,05	0,65	14.910,02	13.880,04	-2,02	0,61

www.fao.org

Il confronto dei due grafici e delle tabelle, indica che, nonostante la riva sud abbia incrementato nel corso degli anni il numero di trattori e di fertilizzanti, questi ultimi, a loro volta, non siano però sufficienti, una volta rapportati rispettivamente al numero di occupati il primo e alla terra arabile il secondo, ad ottenere un livello di modernizzazione comparabile a quello della riva nord. Quindi, malgrado numerosi interventi dei paesi dell'UE, siano già stati rivolti ad incoraggiare «forme produttive compatibili con la conservazione delle risorse naturali, la produzione di beni di qualità (prodotti biologici e tipici), per favorire l'insediamento di giovani agricoltori e migliorare le condizioni di vita e di lavoro della popolazione rurale» (CIHEAM, 1998, pag. 125), molto va ancora fatto a livello di politiche d'investimento e soprattutto strutturali. Quest'ultime dovranno essere realizzate attraverso PAS (programmi di adeguamento strutturali), guidati però da una logica che vada oltre quella utilizzata dalle istituzioni finanziarie internazionali¹⁷, le quali considerano l'aggiustamento come «"economia di transizione", un preliminare cioè alla ripresa dello sforzo di sviluppo» (V. Monaldi, 1996, pag. 181), concentrando quindi il loro raggio di azione ad obiettivi di *breve-medio termine* e non a quelli di *lungo periodo* come è quello della crescita sostenibile.

2.3. Le produzioni tipiche mediterranee.

La produzione agricola mediterranea cambia a seconda di una serie di variabili, rappresentate: dalle latitudini, dalle condizioni climatiche e dalla diversità di condizioni sociali e territoriali delle singole regioni. Obiettivo quindi di questo paragrafo, è quello di analizzare la varietà di beni agricoli che scaturiscono dal bacino del Mediterraneo a causa dei fenomeni sopra elencati, suddividendo l'*output* di questo settore in due categorie, quella vegetale e quella zootecnica, delle quali sarà preso in considerazione l'andamento della produzione e la sua crescita media negli archi temporali 1988-93 e 1993-98. In conclusione inoltre, verranno esaminati i coefficienti di auto-sufficienza alimentare¹⁸, ed il grado di specializzazione¹⁹ di alcuni prodotti tipici e rappresentativi delle suddette macro-classi.

2.3.1. Le produzioni vegetali.

Le produzioni vegetali vengono distinte in quattro categorie: cerealicole, industriali, orticole e frutticole. Analizziamole singolarmente.

Per quanto riguarda la produzione di cereali (**tabella 23**), i quali rivestono nell'economia del Mediterraneo, un ruolo parimenti importante a quello delle produzioni tipiche, si nota nell'arco del decennio considerato, un incremento generalizzato nella produzione delle due rive con l'esclusione di alcuni paesi

¹⁷ Ad esempio la «Banca Mondiale e il FMI (fondo monetario internazionale)» (V. Monaldi, 1996, pag. 181).

¹⁸ Onde analizzare la capacità di ogni paese di questo *microcosmo* mediterraneo, nel far fronte con le proprie capacità alle esigenze nutritive interne (per quanto riguarda quello specifico prodotto), senza dipendere troppo dall'esterno in termini di importazioni.

¹⁹ Calcolato nella seguente maniera: (Pi Naz. / Pagr. Naz.) / (Pi Med. / Pagr. Med).

Dove: Pi rappresenta la produzione del singolo bene e Pagr. quella agricola totale.

come: la Grecia, Cipro, la Giordania, Israele, Malta, la Siria e la Tunisia. Un ruolo decisamente importante è invece rivestito dalla Turchia e dall'Egitto, le cui *performance* si avvicinano decisamente a quelle delle nazioni mediterranee europee. All'interno di questa classe il comparto più cospicuo è sicuramente quello del frumento per entrambe le regioni, mentre, quello del mais si concentra maggiormente nei paesi della riva nord.

A livello di produzioni industriali, si è ritenuto opportuno soffermarsi, in particolare, sulla produzione di barbabietola da zucchero e di zucchero grezzo, considerata la loro importanza che, congiuntamente a quella del tabacco e del cotone e benché variabile nel tempo, risulta essere di un certo rilievo (come dimostra la **tabella 24**). Congrua, inoltre, è anche la fonte di reddito monetaria ottenuta dagli agricoltori con queste colture, nonostante siano accusate di sottrarre risorse a quelle di sussistenza.

Nella produzione di ortaggi (**tabella 25**), a differenza delle precedenti classi di prodotto analizzate, la riva sud può invece vantare un ruolo di rilievo, con degli ottimi risultati che si concentrano per lo più nel comparto dei pomodori. In quello delle patate, al contrario, malgrado l'incremento degli ultimi anni è la "regione" nord a primeggiare (anche se con una produzione in calo).

Nella penultima categoria, dedicata alle produzioni frutticole, si è invece focalizzata l'attenzione su tre particolari frutti mediterranei, come le arance la cui produzione si concentra maggiormente nella riva europea, i limoni e le limette in cui dominano i paesi destinatari della Dichiarazione di Barcellona e per finire i datteri con i quali la "regione" (in particolare modo quella sud) ottiene un buon piazzamento a livello mondiale (**tabella 26**).

L'ultimo comparto (**tabella 27**), ovvero quello della vite e dell'olivo evidenzia infine, come entrambe le produzioni si concentrino nella parte nord del Bacino mediterraneo. Degno di nota quindi, è solo il sensibile incremento nella produzione di olio d'oliva (42,5%) fatto registrare dalla riva sud soprattutto nel secondo quinquennio (1993-98), come mostrato dalla relativa tabella, per il quale occorre un approfondimento. Quest'ultimo infatti a differenza degli altri beni agricoli, sta vivendo in questi anni una fase di crescita sia a livello di offerta che di domanda ma con tassi diversi che potrebbero comportare, nel lungo periodo, un esubero della prima sulla seconda, non soltanto per via di un fenomeno puramente ciclico, ma anche per ragioni più squisitamente strutturali. A questo proposito, l'Ue che nell'ultimo decennio ha raddoppiato le importazioni di questo prodotto dai paesi non comunitari, ha contribuito ad una maggiore regolamentazione di questo mercato, agendo specialmente in quello interno, attraverso l'approvazione di una riforma per ora solo transitoria (infatti è programmata solo fino al 2001), con la quale sono state adottate precauzioni per evitare eccedenze di produzione e per migliorare la gestione delle politiche di sostegno²⁰.

²⁰ Punti principali di questo programma sono: «il mantenimento, sebbene con una riduzione del 6% degli aiuti alla produzione versati sulla base della produzione attuale; la revisione dei regimi di intervento; la soppressione degli aiuti a tassi preferenziali ai piccoli produttori; l'aumento del massimale garantito (1.562.400 tonnellate) e la sua ripartizione in quote di riferimento nazionali; il potenziamento dell'attività promozionale del consumo di olio d'oliva; la soppressione delle sovvenzioni al consumo e la parziale ridefinizione delle categorie di olio vergine» (CIHEAM, 1998, pag. 85).

2.3.2. Le produzioni zootecniche.

Le produzioni zootecniche sono distinte in due categorie la prima riguardante la carne e la seconda la produzione di latte intero. A questo proposito la prima (**tabella 28**) evidenzia come le produzioni animali (ad esempio quella della carne) si concentrino nei tre paesi della sponda nord: Francia, Italia, Spagna e, in minor misura in Turchia ed Egitto. Tuttavia nei paesi del sud del Mediterraneo, si concentrano gli allevamenti di ovini e caprini, i quali «relativamente ben distribuiti nell'area [...], non evolvono tanto in termini di capi quanto in termini di organizzazione e tecniche di produzione» (CIHEAM, 1998, pag. 82). La seconda invece (**tabella 29**), mostra una concentrazione delle produzioni di latte nei paesi mediterranei europei, anche se scendendo nello specifico, si nota come i paesi destinatari della Dichiarazione di Barcellona, nonostante il calo degli ultimi decenni si avvicinino nella produzione di latte di pecora alle *performance* della riva nord mentre, quello di mucca, malgrado gli incrementi degli ultimi due quinquenni (1988-93 e 1993-98), è ancora nettamente inferiore a quella della regione nord.

Tabella 23

Le colture cerealicole

Paesi	CEREALI				di cui FRUMENTO				di cui MAIS			
	Produzione totale (1000 T)		Crescita media annua (%)		Produzione totale (1000 T)		Crescita media annua (%)		Produzione totale (1000 T)		Crescita media annua (%)	
	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988-93	1993-98
Francia	56.071	68.419	-0,2	4,2	29.038	39.793	0,1	6,4	14.699	15.204	0,2	0,4
Grecia	5.624	4.569	-2,9	-1,2	2.514	2.058	-3,7	-0,2	2.268	1.816	-1,6	-2,8
Italia	17.400	20.731	2,6	1,0	7.952	8.338	0,5	0,4	6.289	9.031	5,0	2,4
Portogallo	1.465	1.622	-0,2	2,3	406	151	0,8	-18,6	658	1.204	-0,6	13,5
Spagna	23.834	22.476	-6,0	5,2	6.514	5.437	-5,3	1,8	3.577	4.265	-14,5	21,2
Riva nord	104.395	117.817	-1,0	3,5	46.424	55.778	-0,7	4,5	27.490	31.520	-0,2	2,9
Algeria	1.038	3.026	7,0	15,8	614	2.280	10,6	17,5	2	0	-35,4	6,6
Cipro	158	66	5,3	-20,3	13	12	-2,1	-0,3	0	0
Egitto	9.764	17.941	8,9	3,7	2.838	6.093	11,2	4,7	4.088	6.337	4,3	4,7
Giordania	127	92	-2,2	-4,1	79	36	-0,5	-14,1	3	10	9,0	14,4
Israele	223	163	0,6	-6,6	211	156	0,6	-6,4	2	2	18,6	-12,9
Libano	73	94	2,1	3,1	51	59	1,3	1,3	3	5	6,5	6,4
Libia	283	238	-8,7	5,8	161	165	-4,8	5,5	1	0	-8,4	2,4
Malta	9	6	-3,5	-3,8	5	4	4,3	-7,2	0	0
Marocco	7.959	6.632	-18,8	18,7	4.019	4.378	-17,1	22,7	358	201	-23,7	16,8
Siria	5.007	5.295	1,5	-0,4	2.067	4.112	11,9	2,5	90	305	17,2	8,8
Tunisia	295	1.667	45,4	-2,8	220	1.354	45,1	-0,9	0	0
Turchia	30.894	33.182	0,5	0,9	20.523	21.000	0,5	0,0	2.000	2.300	4,6	-1,7
Riva sud	55.831	68.402	1,1	3,0	30.802	39.648	2,0	3,1	6.547	9.160	3,7	3,1
Mediterraneo	160.225	186.219	-0,2	3,3	77.226	95.426	0,4	3,9	34.037	40.680	0,6	3,0

Tabella 24

Colture e produzioni industriali: barbabietola da zucchero e zucchero grezzo

Paesi	BARBABIETOLA DA ZUCCHERO				ZUCCHERO GREZZO			
	Produzione totale (1000 T)		Crescita media annua (%)		Produzione totale (1000 T)		Crescita media annua (%)	
	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988-93	1993-98
Francia	28.588	31.156	2,2	-0,4	4.372	4.666	1,6	-0,2
Grecia	2.000	1.996	6,3	-6,0	0	0	7,2	-8,2
Italia	13.541	13.343	-4,0	3,8	1.608	1.728	-0,8	2,3
Portogallo	8	183	31,0	41,8	1	66	22,9	76,0
Spagna	8.926	9.021	0,7	-0,5	1.198	1.210	0,6	-0,4
Riva nord	53.063	55.699	0,7	0,3	7.180	7.671	0,9	0,4
Algeria	0	0	0	0	0,0	0,0
Cipro	0	0	0	0	0,0	0,0
Egitto	726	1.951	1,8	19,7	1.029	1.242	1,2	2,6
Giordania	0	0	0	0
Israele	0	0	0	0
Libano	89	300	18,8	7,4	1	0	-52,2	11,0
Libia	0	0	0	0
Malta	0	0	0	0
Marocco	2.990	2.823	0,5	-1,6	505	0	0,1	-75,1
Siria	222	1.202	41,0	-0,6	23	0	-66,3	1,6
Tunisia	256	143	-0,8	-10,3	25	0	-4,2	-75,4
Turchia	11.534	20.000	6,3	5,1	1.410	3.165	8,7	8,1
Riva sud	15.817	26.419	6,0	4,5	2.992	4.408	4,7	3,2
Mediterraneo	68.880	82.118	2,0	1,6	10.172	12.079	2,1	1,4

www.fao.org

Tabella 25

Le colture orticole

Paesi	ORTAGGI				di cui POMODORI				di cui PATATE			
	Produzione totale (1000 T)		Crescita media annua (%)		Produzione totale (1000 T)		Crescita media annua (%)		Produzione totale (1000 T)		Crescita media annua (%)	
	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988-93	1993-98
Francia	7.517	8.089	0,7	0,8	716	883	1,0	3,1	6.775	6.053	-2,9	0,7
Grecia	3.700	4.210	2,2	0,4	1.717	2.085	2,5	1,4	997	876	0,1	-2,6
Italia	13.430	14.765	1,1	0,8	4.568	5.852	2,4	2,6	2.342	2.194	-2,2	0,9
Portogallo	1.840	2.334	2,1	2,7	715	1.244	4,5	7,0	1.280	1.225	-0,6	-0,3
Spagna	10.603	11.806	-0,5	2,7	2.581	3.560	1,7	4,9	4.530	3.247	-3,3	-3,2
Riva nord	37.089	41.203	0,7	1,4	10.298	13.624	2,3	3,4	15.924	13.595	-2,5	-0,6
Algeria	1.674	2.620	7,8	1,5	442	752	13,4	-1,9	899	1.100	3,5	0,6
Cipro	131	152	1,4	1,6	28	38	4,0	2,3	164	138	3,9	-7,0
Egitto	9.554	11.868	-0,1	4,6	4.212	4.212	2,5	-2,4	1.862	1.984	-3,0	4,4
Giordania	670	812	-0,1	4,0	219	300	8,7	-2,0	48	88	10,4	2,3
Israele	1.022	1.705	4,4	6,1	267	493	6,6	6,1	216	333	0,5	8,6
Libano	661	1.339	6,9	7,7	198	330	3,2	7,4	196	264	6,3	-0,1
Libia	649	864	2,0	3,8	135	238	3,5	8,3	127	206	4,0	5,9
Malta	51	59	-0,1	3,1	18	33	2,0	10,5	14	32	14,0	3,5
Marocco	2.461	3.732	2,4	6,2	727	1.242	4,2	6,8	860	1.114	0,4	4,8
Siria	2.541	1.886	-7,4	1,7	661	555	-9,7	7,0	337	492	1,4	6,4
Tunisia	1.202	1.784	4,6	3,5	400	610	1,0	7,8	180	295	2,0	8,2
Turchia	16.876	21.790	1,9	3,3	5.250	6.600	3,2	1,4	4.350	5.315	1,3	2,7
Riva sud	37.492	48.611	1,4	3,9	12.556	15.403	3,1	1,1	9.252	11.361	0,9	3,2
Mediterraneo	74.582	89.814	1,1	2,7	22.854	29.027	2,7	2,1	25.175	24.956	-1,2	1,0

Tabella 26

Le produzioni frutticole

Paesi	DATTERI				ARANCE				LIMONI E LIMETTE			
	Produzione totale (1000 T)		Crescita media annua (%)		Produzione totale (1000 T)		Crescita media annua (%)		Produzione totale (1000 T)		Crescita media annua (%)	
	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988-93	1993-98
Francia	0	0	1	1	2,7	0,0	3	1	-10,6	-6,8
Grecia	0	0	190	183	-4,9	4,3	778	814	3,1	-2,1
Italia	0	0	709	612	1,0	-3,8	2.170	1.921	-0,6	-1,9
Portogallo	0	0	10	9	1,5	-2,7	158	272	1,8	9,4
Spagna	10	8	-3,9	0,2	733	882	-3,6	7,6	2.252	2.443	2,3	-0,6
Riva nord	10	8	-3,9	0,2	1.642	1.686	-1,6	2,2	5.361	5.450	1,3	-0,9
Algeria	196	387	5,9	8,2	8	25	19,2	5,6	208	280	3,7	2,3
Cipro	0	0	29	22	0,9	-6,6	40	45	7,5	-5,0
Egitto	494	840	5,0	5,9	238	253	6,2	-4,7	1.199	14.442	2,0	61,3
Giordania	0	2	22,0	59,7	36	43	10,8	-6,5	21	38	11,9	1,1
Israele	9	8	6,3	-7,0	45	21	-9,9	-4,8	629	313	-9,2	-4,2
Libano	0	0	63	111	8,3	3,4	270	155	-8,3	-2,4
Libia	70	130	6,3	6,5	3	13	21,7	10,5	82	41	-6,1	-7,6
Malta	50	85	17,1	-5,2	0	0	0	0
Marocco	0	0	20	21	0,0	1,0	893	1.104	0,1	4,3
Siria	0	0	29	65	5,2	11,8	136	439	11,4	13,5
Tunisia	70	95	4,2	2,0	16	15	1,2	-2,9	120	122	5,4	-4,9
Turchia	8	9	4,6	-1,4	360	360	4,1	-3,9	740	830	2,6	-0,2
Riva sud	897	1.556	6,1	5,2	847	948	4,9	-2,5	4.337	17.807	0,4	32,2
Mediterraneo	907	1.564	6,0	5,2	2.489	2.633	0,8	0,4	9.698	23.257	0,9	18,1

Tabella 27

La vite e l'olivo

Paesi	VINO				OLIO D'OLIVA			
	Produzione totale (1000 T)		Crescita media annua (%)		Produzione totale (1000 T)		Crescita media annua (%)	
	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988-93	1993-98
Francia	5.746	5.445	-1,5	0,4	1	2	5,9	7,5
Grecia	426	400	-4,5	3,4	305	397	-75,0	321,0
Italia	6.101	5.691	0,5	-1,9	431	500	5,6	-2,4
Portogallo	370	353	4,9	-5,6	14	38	17,4	3,1
Spagna	2.213	3.372	3,7	4,9	399	745	6,6	6,3
Riva nord	14.855	15.261	0,3	0,3	1.150	1.681	0,0	7,9
Algeria	2	2	0,1	0,1	19	15	7,3	-10,7
Cipro	62	36	0,9	-11,1	4	1	-13,4	-6,7
Egitto	85	71	0,0	-3,5	0	0
Giordania	2	3	3,1	2,0	12	17	-6,7	15,3
Israele	0	0	0	0	-4,5	-34,9
Libano	16	9	-4,1	-6,7	2	6	-75,6	388,6
Libia	10	19	20,4	-6,9	6	9	2,2	3,6
Malta	3	4	2,1	4,6	0	0	-7,8	8,4
Marocco	35	30	-1,3	-2,2	38	60	1,0	8,4
Siria	0	0	-2,9	-1,7	86	131	-6,9	16,8
Tunisia	20	34	10,3	0,5	58	150	13,7	6,4
Turchia	23	28	5,0	-0,7	90	224	12,5	20,0
Riva sud	257	233	2,5	-4,3	315	613	-19,8	42,5
Mediterraneo	15.112	15.493	0,3	0,2	1.465	2.294	-3,1	12,9

Tabella 28

Produzioni zootecniche: bovini, caprini, ovini e carne

Paesi	BOVINI				CAPRINI				OVINI				CARNE			
	Produzione totale (1000 Capi)		Crescita media annua (%)		Produzione totale (1000 Capi)		Crescita media annua (%)		Produzione totale (1000 Capi)		Crescita media annua (%)		Produzione totale (1000 T)		Crescita media annua (%)	
	1988	1998	88-93	93-98	1988	1998	88-93	93-98	1988	1998	88-93	93-98	1988	1998	88-93	93-98
Francia	21.340	20.371	-1,0	0,0	1.091	1.200	-0,4	2,3	11.495	10.316	-2,0	-0,1	5.612	6.522	1,4	1,6
Grecia	683	596	-3,0	0,3	5.282	5.878	0,3	1,8	8.612	9.516	0,1	1,9	523	508	-0,7	0,1
Italia	8.794	7.166	-2,9	-1,2	1.206	1.347	1,9	0,4	11.457	10.890	-2,0	1,0	3.794	4.044	1,2	0,1
Portogallo	1.332	1.285	0,2	-0,9	808	785	1,2	-1,8	5.298	5.800	2,9	-1,1	476	690	6,2	1,5
Spagna	5.094	5.884	-0,5	3,4	2.888	2.597	-0,4	-1,8	22.994	24.857	1,4	0,2	3.061	4.689	4,2	4,5
Riva nord	37.243	35.302	-1,3	0,3	11.276	11.807	0,3	0,6	59.856	61.379	0,1	0,4	13.466	16.453	2,1	1,9
Algeria	1.435	1.317	-1,7	0,0	2.232	3.200	3,8	3,6	16.429	17.700	2,6	-1,1	370	512	5,5	1,2
Cipro	45	62	4,6	2,3	220	275	-1,9	6,6	310	265	-1,7	-1,4	55	96	7,7	4,0
Egitto	2.780	3.217	1,4	1,6	1.818	3.261	10,7	1,6	3.908	4.352	-1,1	3,3	705	1.244	4,5	7,3
Giordania	30	65	16,8	0,3	510	795	17,7	-7,1	1.279	2.000	17,6	-7,0	71	115	7,6	2,4
Israele	345	300	1,2	-3,9	116	74	-2,9	-5,8	372	340	-2,4	0,6	203	328	7,0	2,8
Libano	59	80	5,0	1,3	402	450	2,1	0,2	204	350	3,4	7,7	84	109	2,4	3,1
Libia	230	140	-7,6	-2,0	950	2.250	6,0	12,1	4.500	6.300	1,9	4,9	130	202	1,5	7,6
Malta	19	21	2,5	-0,5	5	9	8,6	3,3	6	16	24,0	-1,2	14	18	2,1	3,8
Marocco	3.137	2.569	-5,6	1,8	5.030	4.959	-5,1	5,1	12.733	14.784	-1,4	4,5	356	522	4,8	3,0
Siria	763	900	-1,5	4,9	1.046	1.150	-1,2	3,1	13.691	14.400	-5,8	7,3	204	310	0,8	7,9
Tunisia	634	770	0,8	3,2	1.098	1.300	5,2	-1,7	5.581	6.600	5,0	-1,5	133	208	4,6	4,6
Turchia	12.713	11.185	-1,2	-1,3	13.057	8.376	-4,3	-4,3	43.796	30.238	-2,1	-5,2	1.077	1.244	1,0	1,9
Riva sud	22.189	20.626	-1,4	-0,1	26.483	26.099	-0,7	0,4	102.808	97.345	-0,6	-0,5	3.401	4.910	3,5	4,0
Med.	59.431	55.928	-1,3	0,1	37.759	37.906	-0,4	0,5	162.664	158.724	-0,4	-0,1	16.867	21.363	2,4	2,4

Tabella 29

Produzioni zootecniche: latte

Paesi	LATTE, INTERO				di cui LATTE DI PECORA				di cui LATTE DI MUCCA			
	Produzione totale (1000 T)		Crescita media annua (%)		Produzione totale (1000 T)		Crescita media annua (%)		Produzione totale (1000 T)		Crescita media annua (%)	
	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988-93	1993-98
Francia	27.290	25.476	-1,0	-0,4	210	243	-0,2	3,2	26.632	24.741	-1,0	-0,5
Grecia	1.770	1.899	1,7	-0,3	662	670	1,1	-0,9	603	769	3,6	1,4
Italia	11.551	12.236	0,2	1,0	621	780	4,9	-0,2	10.726	11.236	-0,1	1,1
Portogallo	1.454	1.914	2,1	3,5	85	97	2,0	0,5	1.326	1.776	2,1	3,8
Spagna	6.477	6.650	1,3	-0,8	271	308	4,9	-2,2	5.792	6.104	1,2	-0,2
Riva nord	48.543	48.175	-0,2	0,0	1.850	2.097	2,9	-0,4	45.079	44.626	-0,3	0,1
Algeria	922	1.330	2,2	5,3	201	180	0,9	-3,0	585	984	3,1	7,7
Cipro	123	180	5,2	2,7	21	20	-2,1	0,9	78	134	8,6	2,6
Egitto	2.187	3.481	3,9	5,6	36	93	16,5	3,5	934	1.352	1,3	6,3
Giordania	66	171	20,2	0,5	21	31	17,6	-7,6	33	123	22,8	6,0
Israele	1.000	1.219	1,6	2,4	16	19	0,1	2,3	964	1.186	1,8	2,4
Libano	92	271	15,4	7,6	11	34	12,5	11,6	63	200	16,5	8,2
Libia	136	205	1,1	7,2	41	54	-1,9	7,9	82	134	1,9	8,3
Malta	28	46	-0,2	10,6	0	2	17,8	8,4	26	41	-0,8	10,4
Marocco	951	1.117	-1,0	4,3	25	27	1,7	-0,1	888	1.051	-1,2	4,6
Siria	1.317	1.780	-1,1	7,4	506	582	-2,9	5,9	742	1.119	0,0	8,6
Tunisia	384	700	6,0	6,3	14	17	2,6	1,9	360	680	6,2	6,9
Turchia	9.890	10.060	1,0	-0,7	1.164	756	-2,1	-6,3	8.156	9.000	1,8	0,2
Riva sud	17.096	20.559	1,6	2,1	2.056	1.814	-1,0	-1,5	12.911	16.004	1,9	2,5
Mediterraneo	65.639	68.734	0,3	0,6	3.906	3.911	0,9	-0,9	57.990	60.630	0,2	0,7

2.3.3. Auto-sufficienza alimentare e grado di specializzazione.

Per quanto riguarda invece i livelli di auto-sufficienza alimentare ed il grado di specializzazione, a cui si accennava all'inizio del paragrafo 2.3, basate - a differenza della precedente analisi - su alcune macro-classi di prodotto²¹ (ritenute più importanti) non emergono grosse differenze tra le due rive del *microcosmo* mediterraneo, come dimostrano le successive tabelle: **30**, **31**, **32**, **33** e **34**. Scendendo nel particolare, emerge inoltre, per quanto riguarda il primo indicatore (ovvero i coefficienti di auto-sufficienza alimentare) una forte dipendenza di molti paesi della riva sud nell'approvvigionamento di cereali²² (**tabella 30**) e della Francia limitatamente però all'olio d'oliva (**tabella 32**). Infine, il grado di specializzazione (**tabella 34**), presenta risultati marcatamente positivi riguardanti la Libia, Malta e la Tunisia, relativamente ai datteri i primi due e all'olio d'oliva l'ultimo e negativi, in maniera generalizzata per tutte le nazioni destinatarie della Dichiarazione di Barcellona, per quanto concerne il vino.

²¹ Nello specifico: cereali, zucchero grezzo, ortaggi, datteri, arance, limoni e Imette, vino, olio d'oliva, carne e latte intero.

²² Rappresentati da Cipro, Giordania, Israele, Libano, Libia e Malta, per i cui valori si rimanda all'appendice statistica di questo capitolo.

Tabella 30

Coefficienti di auto-sufficienza per: cereali, zucchero grezzo e ortaggi

Paesi	Coefficienti di auto-sufficienza per prodotto (%)*								
	CEREALI			ZUCCHERO GREZZO			ORTAGGI		
	1988	1998	D%	1988	1998	D%	1988	1998	D%
Francia	187	166	-21	94	98	5	88	90	2
Grecia	47	83	36	70	41	-28	112	120	8
Italia	105	77	-28	100	98	-2	120	124	4
Portogallo	43	35	-8	1	18	18	119	112	-8
Spagna	68	81	13	100	96	-3	123	149	27
Riva nord	137	111	-26	93	94	2	112	120	8
Algeria	96	32	-63	0	0	0	89	98	9
Cipro	2	10	8	0	0	0	116	103	-12
Egitto	92	64	-28	96	78	-18	101	102	1
Giordania	7	5	-2	137	200	63
Israele	26	6	-21	0	0	0	117	115	-2
Libano	5	13	8	4	0	-4	98	93	-5
Libia	68	11	-57	78	71	-7
Malta	0	3	3	92	87	-5
Marocco	85	67	-18	64	0	-64	107	109	2
Siria	82	102	21	24	100	76	102	116	14
Tunisia	32	46	14	29	0	-29	103	100	-3
Turchia	57	100	43	100	100	0	105	106	0
Riva sud	61	70	9	73	79	6	103	105	1
Mediterraneo	98	91	-6	86	88	2	107	111	4

www.fao.org

(*) Coefficiente di auto-sufficienza = produzione (T) / (produzione - esportazioni + importazioni) * 100 (T)

Tabella 31

Coefficients di auto-sufficienza per: datteri, arance, limoni e limette (%)

Paesi	Coefficients di auto-sufficienza per prodotto (%)*								
	DATTERI			ARANCE			LIMONI E LIMETTE		
	1988	1998	D%	1988	1998	D%	1988	1998	D%
Francia	0	0	0	-25	1	25	0	73	73
Grecia	0	0	0	121	102	-18	113	155	42
Italia	0	0	0	113	94	-18	109	102	-7
Portogallo	0	0	0	100	76	-24	93	90	-3
Spagna	84	63	-22	141	138	-3	131	128	-2
Riva nord	31	23	-8	125	101	-24	102	108	6
Algeria	103	103	-1	100	100	0	101	100	-1
Cipro	0	0	0	304	118	-186	214	165	-49
Egitto	100	100	0	101	105	4	109	102	-7
Giordania	7	33	27	105	118	12	43	111	67
Israele	148	119	-29	144	102	-42	205	176	-30
Libano	0	0	0	108	115	7	114	151	37
Libia	99	100	1	100	102	2	100	100	0
Malta	100	100	0	0	0	0	0	0	0
Marocco	0	0	0	106	101	-5	186	140	-46
Siria	0	0	0	100	100	0	100	100	0
Tunisia	129	140	11	100	100	0	155	123	-32
Turchia	90	67	-23	152	140	-12	111	109	-3
Riva sud	101	101	0	125	117	-7	129	105	-24
Mediterraneo	99	100	1	125	110	-15	113	106	-7

Tabella 32

Coefficienti di auto-sufficienza per: vino e olio d'oliva.

Paesi	Coefficienti di auto-sufficienza per prodotto (%)*					
	VINO			OLIO D'OLIVA		
	1988	1998	D%	1988	1998	D%
Francia	129	143	14	4	3	-1
Greca	101	94	-8	102	136	34
Italia	127	136	10	76	69	-8
Portogallo	174	275	101	199	61	-139
Spagna	95	117	22	275	197	-78
Riva nord	121	133	12	110	110	-1
Algeria	232	137	-96	100	100	0
Cipro	126	109	-17	93	61	-32
Egitto	24	3	-21
Giordania	0	0	0	69	76	8
Israele	117	143	25	20	13	-7
Libano	99	100	1	67	55	-12
Libia	0	0	0	10	47	37
Malta	97	84	-14	0	0	0
Marocco	112	17	-95	100	112	12
Siria	97	76	-21	100	102	2
Tunisia	236	118	-118	993	579	-414
Turchia	117	121	4	122	127	5
Riva sud	135	16	-119	103	135	32
Mediterraneo	122	121	-1	109	115	7

www.fao.org

(*) Coefficiente di auto-sufficienza = produzione (T) / (produzione - esportazioni + importazioni) * 100 (T)

Tabella 33

Coefficienti di auto-sufficienza per: carne e latte intero

Paesi	Coefficienti di auto-sufficienza per prodotto (%)*					
	CARNE			LATTE, INTERO		
	1988	1998	D%	1988	1998	D%
Francia	102	111	9	107	109	2
Grecia	74	59	-15	85	86	1
Italia	82	80	-2	89	87	-2
Portogallo	90	83	-8	102	103	1
Spagna	96	104	8	98	96	-1
Riva nord	93	96	4	100	100	0
Algeria	96	98	2	57	56	-1
Cipro	89	98	9	96	99	3
Egitto	78	90	11	100	98	-2
Giordania	55	86	31	43	84	41
Israele	83	84	1	94	98	3
Libano	79	86	8	62	75	13
Libia	94	98	4	71	70	-1
Malta	59	56	-2	60	89	28
Marocco	99	98	0	98	100	2
Siria	97	100	3	100	100	0
Tunisia	93	98	5	75	94	19
Turchia	101	101	0	100	100	0
Riva sud	90	95	4	94	94	0
Mediterraneo	92	96	4	98	98	0

www.fao.org

(*) Coefficiente di auto-sufficienza = produzione (T) / (produzione - esportazioni + importazioni) * 100 (T)

Tabella 34

Grado di specializzazione per prodotto

Paesi	CEREALI		ZUCCHERO GREZZO		ORTAGGI		DATTERI		ARANCE		LIMONI E LIMETTE		VINO		OLIO D'OLIVA		CARNE		LATTE, INTERO	
	1988	1998	1988	1998	1988	1998	1988	1998	1988	1998	1988	1998	1988	1998	1988	1998	1988	1998	1988	1998
Francia	1,2	1,3	1,4	1,4	0,3	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,3	1,2	0,0	0,0	1,1	1,1	1,4	1,3
Grecia	0,9	0,7	0,0	0,0	1,3	1,4	0,0	0,0	1,9	2,0	2,0	1,0	0,7	0,8	6,5	5,9	0,8	0,7	0,7	0,8
Italia	0,6	0,7	0,9	0,9	1,1	1,1	0,0	0,0	1,7	1,5	1,3	0,5	2,4	2,4	2,1	1,7	1,3	1,2	1,0	1,1
Portogallo	0,7	0,5	0,0	0,3	1,9	1,5	0,0	0,0	0,3	0,2	1,3	0,7	1,9	1,3	0,9	1,1	2,2	1,9	1,7	1,6
Spagna	1,1	0,9	0,8	0,8	1,0	1,0	0,1	0,0	2,1	2,6	1,6	0,8	1,0	1,7	2,4	2,9	1,3	1,7	0,7	0,7
Riva nord	1,0	1,0	1,1	1,0	0,8	0,7	0,0	0,0	1,0	1,0	0,8	0,4	1,5	1,6	1,5	1,4	1,2	1,2	1,1	1,1
Algeria	0,6	1,0	0,0	0,0	1,9	1,8	18,4	15,3	0,3	0,6	1,8	0,7	0,4	0,1	1,4	0,5	1,9	1,5	1,2	1,2
Cipro	0,5	0,2	0,0	0,0	0,9	1,1	0,0	0,0	6,2	5,4	2,2	1,3	3,0	3,0	1,6	0,4	1,7	3,0	1,0	1,7
Egitto	0,8	1,0	1,3	1,1	1,7	1,4	7,1	5,6	1,3	1,0	1,6	6,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	0,6	0,4	0,5
Giordania	0,4	0,2	0,0	0,0	4,0	3,5	0,0	0,4	6,5	6,2	0,9	0,6	0,0	0,0	4,5	3,4	1,9	2,1	0,5	1,0
Israele	0,2	0,1	0,0	0,0	1,6	2,1	1,1	0,6	2,1	0,9	7,4	1,5	0,1	0,1	0,0	0,0	1,4	1,7	1,7	1,9
Libano	0,1	0,1	0,0	0,0	2,2	2,5	0,0	0,0	6,2	7,1	6,8	1,1	0,2	0,2	0,5	0,5	1,2	0,9	0,3	0,7
Libia	0,6	0,4	0,0	0,0	2,8	2,7	24,9	23,0	0,4	1,4	2,7	0,5	0,0	0,0	1,6	1,2	2,5	2,6	0,7	0,8
Malta	0,2	0,1	0,0	0,0	2,6	2,2	216,0	178,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	0,7	0,0	0,0	3,1	2,8	1,7	2,2
Marocco	1,3	1,0	1,3	0,0	0,9	1,2	0,0	0,0	0,2	0,2	2,5	1,4	0,1	0,1	0,9	0,9	0,6	0,7	0,4	0,5
Siria	1,4	1,2	0,1	0,0	1,5	0,9	0,0	0,0	0,5	1,0	0,6	0,8	0,0	0,0	3,3	2,8	0,5	0,6	0,9	1,1
Tunisia	0,3	0,8	0,4	0,0	2,5	1,9	11,9	5,7	1,0	0,5	1,9	0,5	0,2	0,2	7,5	7,2	1,2	0,9	0,9	0,9
Turchia	1,2	1,0	0,8	1,5	1,4	1,4	0,1	0,0	0,9	0,8	0,5	0,2	0,0	0,0	0,5	0,7	0,4	0,3	0,9	0,8
Riva sud	1,0	1,0	0,9	1,0	1,5	1,4	2,9	2,6	1,0	0,9	1,3	2,0	0,1	0,0	0,8	0,8	0,6	0,6	0,8	0,8
Med.	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0

www.fao.org

(*) Grado di specializzazione = (Pi Naz. / P agr. Naz.) / (Pi Med. / P agr. Med.)

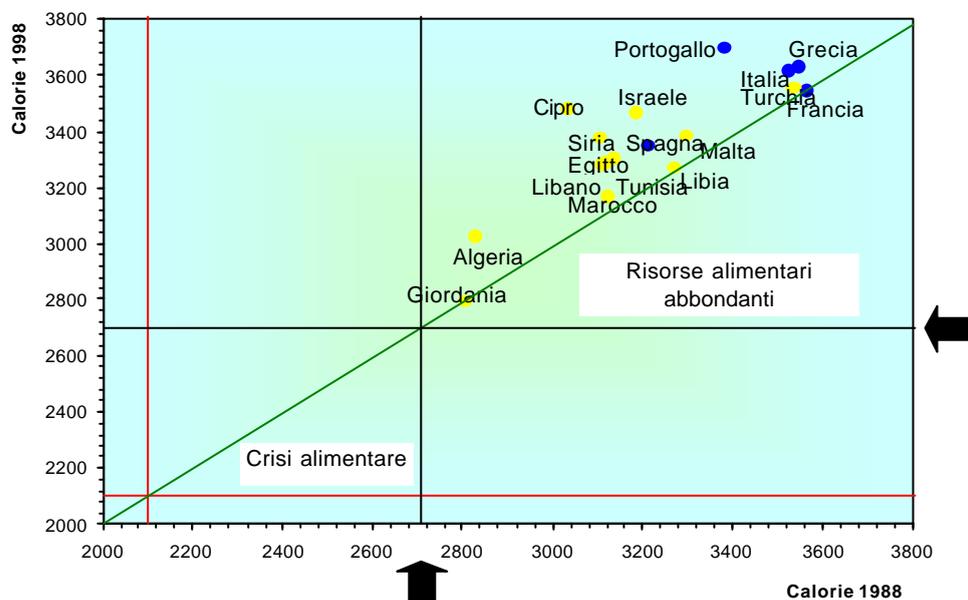
Dove: Pi = produzione del singolo bene e P agr. = produzione agricola totale.

2.4. L'approvvigionamento alimentare nel microcosmo mediterraneo: il problema della sicurezza alimentare.

La sicurezza alimentare, è «il diritto di ogni persona di avere *accesso* ad alimenti *sani e nutritivi*, in accordo con il diritto ad una alimentazione appropriata e con il diritto fondamentale di ogni essere umano di non soffrire la fame» (Dichiarazione di Roma sulla sicurezza alimentare mondiale, 13 novembre 1996). Da questa definizione emerge chiaramente come questo problema, ancora di estrema attualità, non riguardi solo la quantità (*accesso*), visto che, ancora oggi, nel terzo millennio, per lo squilibrio tra distribuzione diffusa delle risorse e distribuzione concentrata del loro godimento, nel Sud del pianeta più di un miliardo di abitanti vive in condizioni di assoluta povertà, e di questi, la maggior parte senza un accesso sufficiente alla disponibilità di cibo²³; ma anche la qualità (*sani e nutritivi*). Però, quello che più ci interessa, in questa sede, è limitare l'approfondimento di questa questione, al solo contesto mediterraneo.

Figura 14

Numero di calorie pro capite giornaliere²⁴ – Paesi delle rive nord (●) e sud (●) a confronto



²³ R. Giorgi – F. Sotte, 1996, pag. 5.

²⁴ Gli organismi internazionali stabiliscono che 2.100 calorie giornaliere (linee rosse sul grafico) rappresentino il livello "critico" al di sotto del quale si soffre la fame mentre, 2.700 calorie giornaliere (linee nere sul grafico) rappresentino la "sufficienza" al di sotto della quale si ha malnutrizione. La **figura 5** confronta la disponibilità di calorie pro capite giornaliere dei paesi mediterranei (distinguendo quelli della riva sud da quelli della riva nord), prendendo in considerazione gli estremi di un arco temporale di dieci anni, rappresentati dal 1988 (ascisse) e dal 1998 (ordinate).

Calorie pro capite giornaliere

Paesi	Francia	Grecia	Italia	Portogallo	Spagna
1988	3.563	3.549	3.527	3.381	3.215
1998	3.541	3.629	3.608	3.691	3.347

Paesi	Algeria	Cipro	Egitto	Giordania	Israele	Libano
1988	2.830	3.038	3.112	2.806	3.189	1.120
1998	3.020	3.474	3.282	2.791	3.466	3.285

Paesi	Libia	Malta	Marocco	Siria	Tunisia	Turchia
1988	3.270	3.300	3.125	3.107	3.137	3.538
1998	3.267	3.382	3.165	2.378	3.297	3.554

A tal fine quindi, osservando la **figura 14** si nota immediatamente come l'intera area, non si trovi di fronte a problemi quantitativi per quanto concerne l'alimentazione, infatti, tutti i paesi, sia quelli della riva sud che di quella nord, si posizionano nel quadrante delle "risorse alimentari abbondanti". A dispetto di ciò, però, il grado di approvvigionamento alimentare della **tabella 35**, calcolato sulla base del rapporto fra la produzione agricola interna e i consumi agricoli interni (Produzione agric. tot. / [Produzione agr. tot. – Esportazioni agr. tot. + Importazioni agr. tot.]), mostra una certa dipendenza dall'esterno per quanto riguarda la "regione sud" nell'intero arco di tempo considerato (1988-98) e, un peggioramento nel secondo quinquennio (1993-98) per quella europea, entrambi segni di una certa incapacità dell'area di far fronte alle proprie necessità alimentari e di come «le questioni delle sicurezze alimentari, qualitative e quantitative, possono quindi essere considerate "beni comuni" dell'intera regione mediterranea» (CIHEAM, 1998, pag. 10).

Tabella 35

Grado di approvvigionamento alimentare (%)

Paesi	1988	1993	1998	D % 1988-93	D % 1993-98
Francia	120,6	125,5	121,7	4,9	-3,7
Grecia	99,2	104,6	95,3	5,4	-9,3
Italia	90,1	92,0	90,6	1,9	-1,3
Portogallo	56,1	64,1	63,6	8,1	-0,5
Spagna	96,9	90,1	91,3	-6,8	1,3
Riva nord	102,7	103,5	101,7	0,8	-1,7
Algeria	42,9	46,7	50,9	3,8	4,1
Cipro	79,5	74,9	60,1	-4,7	-14,8
Egitto	81,1	86,6	83,5	5,5	-3,1
Giordania	51,7	42,5	44,3	-9,2	1,8
Israele	68,7	58,2	61,9	-10,5	3,7
Libano	71,8	70,8	77,2	-0,9	6,3
Libia	85,5	90,0	94,3	4,5	4,3
Malta	32,6	33,6	34,1	0,9	0,5
Marocco	95,5	81,0	83,9	-14,5	2,9
Siria	91,1	91,8	94,2	0,6	2,4
Tunisia	58,1	81,5	73,5	23,4	-8,0
Turchia	106,7	100,4	103,3	-6,3	2,9
Riva sud	89,2	86,8	87,6	-2,4	0,8
Mediterraneo	97,7	96,8	95,9	-0,9	-0,9

www.fao.org

2.5. Il punto della situazione.

Volendo, tirare le somme di questo capitolo, possiamo dire che tante sembrano essere tuttora le variabili in gioco nel settore agricolo e molte le questioni a cui dare una pronta risposta, tra le quali le più urgenti, sembrano sicuramente essere quelle:

- dell'attuazione di politiche di investimento e strutturali;
- della formazione di una manodopera specializzata;
- della creazione di attività extra-agricole di sostegno o collegate al settore primario;
- della sicurezza alimentare qualitativa più che quantitativa.

Sono questi i requisiti necessari affinché l'agricoltura mediterranea generi, unitamente ai settori ad essa associati, «un modello agro-industriale, una sufficiente crescita della domanda, un rafforzamento delle capacità produttive, un buon tasso di reinvestimento degli utili ed un elevato livello di integrazione». Purtroppo non sempre nei paesi destinatari della Dichiarazione di Barcellona, queste condizioni sono soddisfatte, per cui il processo di sviluppo rurale risulta essere rallentato²⁵. Ma, nonostante questo, continuare ad agire sulle leve sopraindicate ci sembra essere l'unica via percorribile, purché però non vengano perse di vista le peculiarità di quest'area, così problematiche ma allo stesso tempo così preziose e quell'*autentico* dialogo tra culture diverse, alla base della cooperazione, che può riuscire soltanto se «ciascuno è pronto a fare concessioni» (G. Ancona – F. Botta, 1996, pag. 16).

²⁵ Pensiamo ad esempio alle molte difficoltà che ritardano il progresso equilibrato dell'agro-alimentare di questi paesi come: «l'adozione di tecniche agricole inadeguate, le difficoltà di esportazione, le scarse quantità di prodotti agricoli destinati alla trasformazione diretta ed il debole legame fra l'agricoltura e l'industria» (CIHEAM, 1998, pag. 96).

CAPITOLO 3

IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE EURO-MEDITERRANEO: ANALISI DI "FILIERA".

3.1. Premessa: i motivi della scelta dell'Italia.

Geograficamente parlando, guardando alla "regione" mediterranea, balza immediatamente all'occhio la centralità e la strategicità rivestita dall'Italia, in questo contesto. Il suo privilegio morfologico, storicamente, ha rivestito un compito di primaria importanza a livello sociale, culturale, politico e soprattutto commerciale e, anche oggi, questo suo ruolo non è da meno. In considerazione di ciò, si è pensato quindi, oltre ai seguenti motivi rappresentati da:

1. i numerosi dati statistici a disposizione forniti dall'INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria) nei sui rapporti annuali sul *commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari* italiani;

2. l'appartenenza dell'Italia all'UE nonché alla riva nord mediterranea (insieme alla Francia, alla Grecia, alla Spagna ed al Portogallo);

di partire proprio dal nostro paese nell'analisi dei rapporti di scambio con i paesi Destinatarî della Dichiarazione di Barcellona.

Scopo di tutto ciò è naturalmente quello di verificare - avendo come termine di paragone questo spaccato sui risultati delle relazioni Italia-paesi del Mediterraneo - se il processo cooperativo intrapreso nel 1995 in questo *microcosmo*, sia riuscito a creare quell'integrazione tra paesi necessaria ad ottenere una prosperità condivisa o se invece, a causa delle affinità tra le produzioni primarie delle due "regioni" (quella nord e quella sud) si sia ottenuto un effetto *disintegrante* causa di rivalità e quindi di competizione tra le due sponde.

3.2. L'Italia nell'agro-alimentare mediterraneo.

3.2.1. Attuali tendenze del sistema macroeconomico mondiale e suoi riflessi sul commercio estero italiano.

Negli ultimi anni il sistema economico mondiale ha vissuto momenti di turbolenza dettati, in particolar modo, dalla forte instabilità dei mercati finanziari e valutari. La causa di tutto ciò è sicuramente attribuibile al crollo delle economie e dei mercati finanziari asiatici, seguite da nuovi focolai di crisi, innescatisi prima in Russia e successivamente in America Latina. Tutto ciò ha contribuito a frenare la crescita dell'economia globale, la quale, con questo suo rallentamento «ha comportato una sensibile riduzione dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici – che a sua volta ha inciso negativamente sul reddito dei paesi produttori – ma ha spinto verso il basso anche il prezzo dei manufatti» (INEA, 1998, pag. 1).

L'Italia, dal canto suo, non è rimasta immune a questi avvenimenti. Infatti, osservando la **tabella 36**, si nota come il suo saldo commerciale complessivo, pur rimanendo in notevole attivo, sia peggiorato in misura sensibile, passando dai 51.276 miliardi del 1997 ai 46.000 del 1998; come pure il saldo normalizzato¹ che, dal 6,7% dell'anno precedente (1997) si è attestato al 5,8% del 1998. Tali effetti negativi hanno avuto ripercussioni, in termini di riduzione dei flussi reali delle loro vendite all'estero, nella maggior parte dei settori commerciali italiani², con l'esclusione però della componente agro-alimentare, la quale, al contrario, ha fatto registrare un incremento generale, sia pure non molto accentuato³.

Questo risultato positivo deve però essere valutato con molta cautela, in quanto ascrivibile ad un miglioramento della nostra ragione di scambio⁴ nei confronti di tutte le aree geografiche⁵ (**legenda 1**) con la sola esclusione dei paesi mediterranei (come evidenziato dalla **tabella 37**) e, quindi, ad un fenomeno esclusivamente di carattere monetario, (sicuramente imputabile ai *trend* negativi, recentemente sperimentati dal sistema finanziario mondiale, a cui si accennava in apertura di questo paragrafo).

¹ Calcolato nella seguente maniera: [(Esportazioni – Importazioni) / (Esportazioni + Importazioni)] * 100.

² «Quelli che hanno sofferto maggiormente in termini di riduzione dei flussi reali delle loro vendite all'estero sono, secondo i dati ISTAT elaborati dalla Banca d'Italia, "legno e mobili" (-0.7%), prodotti chimici (-0.9%), "minerali e metalli ferrosi e non ferrosi" (-0.8%), "macchine agricole e industriali" (-0.3%), ma soprattutto "tessile ed abbigliamento" (-1%) e "cuoio e calzature" (-6.7%)» (INEA, 1998, pag. 5).

³ «Il deficit agro-alimentare è infatti risultato pari a poco meno di 16.000 miliardi rispetto al 1997, mentre il relativo saldo normalizzato, dopo lo sporadico peggioramento del 1997, è ritornato nel 1998 sul *trend* di progressivo miglioramento registrato in tutto l'arco di decennio '90, guadagnando quasi un punto e mezzo rispetto all'anno precedente ed attestandosi al -21,8%» (*Ibid.*, pag. 3).

⁴ «Ragione di scambio (RS):

$$RS = Px / Pm$$

Dove Px e Pm sono rispettivamente i prezzi medi all'esportazione e all'importazione del prodotto considerato» (*Ibid.*, pag. 155).

⁵ E soprattutto «rispetto al commercio con l'Unione Europea (UE), dove i prezzi delle esportazioni agro-alimentari italiane sono aumentati, in media, di quasi il 9%» (*Ibid.*, pag. 6).

Tabella 36

**IL COMMERCIO AGROALIMENTARE (AA)
E TOTALE DELL'ITALIA PER AREE GEOGRAFICHE**
(miliardi di lire correnti)

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			SALDO			SALDO NORMALIZZATO (%)		
	Totale	AA	% AA/Tot.	Totale	AA	% AA/Tot.	Totale	AA	non AA*	Totale	AA	non AA*
1998												
MONDO	374.213	44.614	11,9	420.303	28.647	6,8	46.090	-15.967	62.057	5,8	-21,8	8,6
UE 15	228.702	30.175	13,2	235.035	18.997	8,1	6.332	-11	17.510	1,4	-22,7	4,2
Altri Paesi sviluppati**	51.826	3.711	7,2	68.646	5.182	7,5	16.819	1.471	15.348	14,0	16,5	13,8
PECO	15.191	1.047	6,9	21.958	864	3,9	6.767	-183	6.950	18,2	-9,6	19,7
Altri paesi***	9.042	978	10,8	12.434	934	7,5	3.392	-44	3.436	15,8	-2,3	17,6
Paesi Mediterranei****	15.843	1.401	8,8	24.006	912	3,8	8.164	-489	8.653	20,5	-21,1	23,1
Resto del mondo	53.609	7.301	13,6	58.225	1.757	3,0	4.616	-5.544	10.160	4,1	-61,2	9,9
1997												
MONDO	354.456	44.085	12,4	405.732	27.501	6,8	51.276	-16.584	67.860	6,7	-23,2	9,9
UE 15	212.799	29.521	13,9	219.995	18.066	8,2	7.196	-11.455	18.651	1,7	-24,1	4,8
Altri Paesi sviluppati**	48.511	3.599	7,4	64.977	4.908	7,6	16.466	1.309	15.157	14,5	15,4	14,4
PECO	13.438	1.087	8,1	20.332	903	4,4	6.894	-184	7.077	20,4	-9,2	22,3
Altri paesi***	9.364	1.051	11,2	13.020	1.219	9,4	3.655	168	3.488	16,3	7,4	17,3
Paesi Mediterranei****	18.813	1.442	7,7	23.850	909	3,8	5.037	-533	5.570	11,8	-22,7	13,8
Resto del mondo	51.530	7.385	14,3	63.559	1.496	2,4	12.028	-5.890	17.918	10,5	-66,3	16,9
1996												
MONDO	319.396	42.320	13,3	386.946	26.740	6,9	67.550	-15.580	83.130	9,6	-22,6	13,0
UE 15	192.291	28.734	14,9	212.665	17.821	8,4	20.374	-10.913	31.287	5,4	-23,4	8,7
Altri Paesi sviluppati**	44.123	3.483	7,9	61.161	4.523	7,4	17.038	1.040	15.998	16,2	13,0	16,4
PECO	10.937	998	9,1	17.907	930	5,2	6.970	-69	7.038	24,2	-3,6	26,0
Altri paesi***	9.001	1.186	13,2	11.459	1.156	10,1	2.458	-30	2.488	12,0	-1,3	13,7
Paesi Mediterranei****	17.598	1.291	7,3	22.637	856	3,8	5.039	-435	5.474	12,5	-20,2	14,4
Resto del mondo	45.447	6.628	14,6	61.119	1.454	2,4	15.672	-5.174	20.846	14,7	-64,0	21,2
1995												
MONDO	332.416	44.230	13,3	376.786	26.181	6,9	44.370	-18.049	62.419	6,3	-25,6	9,8
UE 15	199.117	29.234	14,7	212.730	17.646	8,3	13.613	-11.588	25.202	3,3	-24,7	6,9
Altri Paesi sviluppati**	47.294	3.674	7,8	60.259	4.025	6,7	12.964	352	12.612	12,1	4,6	12,6
PECO	11.418	1.104	9,7	15.488	883	5,7	4.071	-221	4.291	15,1	-11,1	17,2
Altri paesi***	11.085	1.295	11,7	9.556	1.038	10,9	1.529	-256	-1.273	-7,4	-11,0	-7,0
Paesi Mediterranei****	16.904	1.562	9,2	21.566	1.075	5,0	4.662	-487	5.148	12,1	-18,4	14,4
Resto del mondo	46.598	7.362	15,8	51.187	1.512	2,6	10.589	-5.849	16.439	10,2	-65,9	17,3

Fonte: INEA - IL COMMERCIO CON L'ESTERO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI (pag. 7).

N. B.: SALDO NORMALIZZATO = (ESPORTAZIONI - IMPORTAZIONI) / (ESPORTAZIONI + IMPORTAZIONI) * 100

(*) "non AA" è il non Agroalimentare, ovvero il Totale al netto dell'Agroalimentare.

(**) rispetto all'UE 15.

(***) dell'Europa occidentale.

(****) di Europa, Africa, Asia.

Tabella 37

IL COMMERCIO AGROALIMENTARE (AA) E TOTALE DELL'ITALIA
PER AREE GEOGRAFICHE: VARIAZIONI PERCENTUALI

	COMMERCIO TOTALE			COMMERCIO AGROALIMENTARE								
	Valori Correnti			Valori correnti			Comp. "Quantità"		Comp. "Prezzo"			
	Import	Export	Sn (1)	Import	Export	Sn (1)	Import	Export	Import	Export	Ragione di scambio	
1998/1997												
MONDO	5,6	3,6	-0,9	1,2	4,2	1,4	3,4	-1,0	-2,2	5,2	7,5	
UE 15	7,5	6,8	-0,3	2,2	5,2	1,3	4,3	-3,2	-2,0	8,7	10,9	
Altri Paesi sviluppati**	6,8	5,6	-0,5	3,1	5,6	1,2	8,8	4,4	-5,3	1,2	6,8	
PECO	13,0	8,0	-2,2	-3,7	-4,3	-0,3	-2,4	-5,3	-1,4	1,1	2,5	
Altri paesi***	-3,4	-4,5	-0,5	-6,9	-23,4	-9,7	-4,3	-22,6	-2,8	-1,0	1,9	
Paesi Mediterranei****	-15,8	0,7	8,7	-2,8	0,3	1,5	-5,2	1,3	2,5	-1,0	-3,4	
Resto del mondo	4,0	-8,4	-6,3	-1,1	17,5	5,1	-4,3	18,1	-5,2	-0,5	4,9	
1997/1996												
MONDO	11,0	4,9	-2,8	4,2	2,8	-0,6	6,4	6,4	-2,1	-3,4	-1,3	
UE 15	10,7	3,4	-3,4	2,7	1,4	-0,6	7,5	6,2	-4,5	-4,5	0,0	
Altri Paesi sviluppati**	9,9	6,2	-1,7	3,3	8,5	2,4	-2,1	13,2	5,6	-4,1	-9,2	
PECO	22,9	13,5	-3,8	8,9	-2,9	-5,7	8,9	-3,8	-0,1	1,0	1,1	
Altri paesi***	4,0	13,6	4,3	-11,3	5,5	8,7	-10,7	7,9	-0,7	-2,3	-1,6	
Paesi Mediterranei****	6,9	5,4	-0,7	11,7	6,1	-2,4	34,8	13,3	-17,2	-6,4	13,8	
Resto del mondo	13,4	4,0	-4,3	11,4	2,8	-2,3	4,8	6,0	6,3	-2,9	-8,7	
1996/1995												
MONDO	-3,9	2,7	3,3	-4,3	2,1	3,1	2,7	12,5	-6,8	-9,2	-2,6	
UE 15	-3,4	0,0	1,7	-1,7	1,0	1,3	6,5	22,1	-7,7	-17,3	-10,4	
Altri Paesi sviluppati**	-6,7	1,5	4,1	-5,2	12,4	8,4	1,3	4,6	-6,4	7,4	14,8	
PECO	-4,2	15,6	9,0	-9,6	5,3	7,5	-7,9	5,0	-1,8	0,3	2,1	
Altri paesi***	-18,8	19,9	19,4	-8,4	11,3	9,7	-0,9	15,6	-7,6	-3,7	4,3	
Paesi Mediterranei****	4,1	5,0	0,4	-17,3	-20,4	-1,8	-17,0	-24,4	-0,4	5,4	5,8	
Resto del mondo	-2,5	6,9	4,5	-10,0	-3,8	1,9	-2,6	-4,4	-7,6	0,5	8,8	
1998/1992-93												
MONDO	61,2	73,5	3,7	36,5	75,2	11,5	11,6	42,1	22,3	23,3	0,8	
UE 15	63,0	65,4	0,7	30,7	70,8	12,3	17,6	53,8	11,1	11,1	0,0	
Altri Paesi sviluppati**	45,8	83,6	11,4	34,8	123,4	25,1	-4,4	55,5	41,0	43,6	1,9	
PECO	194,8	223,9	4,6	16,1	188,6	40,6	-13,8	126,4	34,6	27,5	-5,3	
Altri paesi***	36,8	131,1	26,0	37,3	-15,0	-23,6	-9,1	-43,2	51,0	49,7	-0,9	
Paesi Mediterranei****	28,9	57,0	9,6	79,8	14,7	-22,2	37,6	-22,2	30,6	47,3	12,8	
Resto del mondo	66,2	64,9	-0,4	64,1	144,4	11,0	6,8	76,8	53,7	38,2	-10,1	

Fonte: INEA - IL COMMERCIO CON L'ESTERO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI (pag. 8).

(1) La variazione del Saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice.

(**) rispetto all'UE 15. (***) dell'Europa occidentale. (****) di Europa, Africa, Asia.

N. B.: SALDO NORMALIZZATO = (ESPORTAZIONI - IMPORTAZIONI) / (ESPORTAZIONI + IMPORTAZIONI) * 100

N. B.: RAGIONE DI SCAMBIO (RS): RS = Px / Pm dove Px e Pm sono rispettivamente i prezzi medi all'esportazione e all'importazione del prodotto considerato (INEA, 1998, pag. 155).

A conferma di quanto precedentemente affermato, ci viene in aiuto la scomposizione, nella **tabella 37**, dei tassi di crescita dei flussi di scambio, nelle due componenti "quantità" e "prezzo"⁶, le quali mostrano quel peggioramento⁷, in termini reali, a cui si accennava precedentemente. Date quindi queste premesse, e tenendo conto di quanto anticipato nei precedenti capitoli, è opportuno soffermarsi a questo punto, sulle *performance* dell'agro-alimentare nazionale, soprattutto in riferimento ai destinatari della Dichiarazione di Barcellona (*protagonisti principali* di questo lavoro). Ma, prima di procedere in questa analisi, è opportuno dopo aver analizzato i risultati generali del suddetto settore, osservarne altresì la distribuzione geografica onde avere una visione di insieme che ci consenta di valutare al meglio il peso di questi *partner* all'interno di un contesto più ampio. E, per l'appunto, dall'osservazione della **tabella 38** emerge chiaramente come il ruolo svolto da questi paesi, nei traffici commerciali e agro-alimentari dell'Italia sia del tutto marginale, facendo sorgere il dubbio che questo risultato possa essere sintomatico - essendo l'Italia parte dei paesi mediterranei dell'UE - di una scarsa integrazione tra le due rive (quella nord e quella sud) di questo *microcosmo*, in antitesi con quanto previsto a Barcellona nel 1995.

⁶ «Componente quantità (*q*) e componente prezzi (*p*):

dette *v* e *q* rispettivamente, le variazioni % a valori correnti ed a prezzi costanti ("componente quantità" nelle tabelle) dei flussi di *import/export*, esse sono pari a:

$$v = [(QP) t - (QP) t-1 / (QP) t-1] * 100$$

$$q = [(QP 94-95) t - (QP 94-95) t-1 / (QP 94-95) t-1] * 100$$

dove P 94-95 è il prezzo medio per il biennio di riferimento 1994-1995;

la "componente prezzi", che rappresenta la variazione del valore corrente dell'*import/export* attribuibile alla variazione prezzi (valori medi unitari), si calcola per residuo:

$$p = [(100 + v) / (100 + q) - 1] * 100» (*Ibid.*, pag. 155).$$

⁷ «La componente "quantità" delle importazioni è cresciuta del 3,4%, mentre quella delle esportazioni è diminuita (-1%); d'altro canto tale deterioramento dell'interscambio in termini reali è stato abbondantemente compensato dalla riduzione dei prezzi dei prodotti agroalimentari importati in Italia (-2.2% in media) e dal sensibile aumento dei prezzi delle nostre esportazioni (+5,2%)» (*Ibid.*, pag. 6).

Tabella 38

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEL COMMERCIO
AGROALIMENTARE (AA) E TOTALE DELL'ITALIA
(quote percentuali)

	UNIONE EUROPEA (15)	ALTRI PAESI SVILUPPATI	PECO	ALTRI PAESI EUROPA-ORIENT.	PAESI MEDITERRANEI	RESTO DEL DEL MONDO	TOTALE MONDO
1998							
Import Totale	61,1	13,8	4,1	2,4	4,2	14,3	100,0
Export Totale	55,9	16,3	5,2	3,0	5,7	13,9	100,0
Import AA	67,6	8,3	2,3	2,2	3,1	16,4	100,0
Export AA	66,3	18,1	3,0	3,3	3,2	6,1	100,0
1997							
Import Totale	60,0	13,7	3,8	2,6	5,3	14,5	100,0
Export Totale	54,2	16,0	5,0	3,2	5,9	15,7	100,0
Import AA	67,0	8,2	2,5	2,4	3,3	16,8	100,0
Export AA	65,7	17,8	3,3	4,4	3,3	5,4	100,0
1996							
Import Totale	60,2	13,8	3,4	2,8	5,5	14,2	100,0
Export Totale	55,0	15,8	4,6	3,0	5,9	15,8	100,0
Import AA	67,9	8,2	2,4	2,8	3,1	15,7	100,0
Export AA	66,6	16,9	3,5	4,3	3,2	5,4	100,0
1995							
Import Totale	59,9	14,2	3,4	3,3	5,1	14,0	100,0
Export Totale	56,5	16,0	4,1	2,5	5,7	15,2	100,0
Import AA	66,1	8,3	2,5	2,9	3,5	16,6	100,0
Export AA	67,4	15,4	3,4	4,0	4,1	5,8	100,0
1992-93							
Import Totale	60,4	15,3	2,2	2,8	5,3	13,9	100,0
Export Totale	58,7	15,4	2,8	2,2	6,3	14,6	100,0
Import AA	70,5	8,1	2,7	2,1	2,6	14,0	100,0
Export AA	68,0	14,7	2,2	5,4	4,8	4,8	100,0

Fonte: INEA - IL COMMERCIO CON L'ESTERO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI (pag. 10).

N. B.: AA = agroalimentare.

Legenda 1

CLASSIFICAZIONE DEI PAESI
PER L'ANALISI DEL COMMERCIO ESTERO NAZIONALE

UE 15

Francia
Belgio e Lussemburgo
Paesi Bassi
Germania
Italia
Regno Unito
Irlanda
Danimarca
Grecia
Portogallo
Spagna
Canarie isole
Ceuta - Chafarinas
Svezia
Finlandia
Austria
Isole Vergini Britanniche
Montserrat

Altri Paesi sviluppati

Islanda
Isole Faeroer
Svalbard, arcipelago
Norvegia
Svizzera
Altri Paesi Europei
Liechtenstein
Isole Faeroer
Andorra
Gibilterra
Città del Vaticano
Rep. S. Marino
Sudafrica
Stati Uniti d'America
Canada
Giappone
Australia
Nuova Zelanda
Isole degli USA nel Pacifico
Palau

PECO

Estonia
Lettonia
Lituania
Polonia
Repubblica Ceca
Cecoslovacchia (prima della scissione)
Slovacchia
Ungheria
Romania
Bulgaria
Slovenia

Altri paesi dell'Europa orientale

Resto CSI
Belarus
Moldavia
Georgia
Armenia
Azerbaijan
Kazachstan
Turkmenistan
Uzbekistan
Tagikistan
Kyrgyzstan
Iugoslavia (prima della scissione)
Germania dell'Est (prima dell'unificazione)
Albania
Ucraina
Russia
Iugoslavia (dopo la scissione)
Croazia
Bosnia-Erzegovina
Serbia e Montenegro
Macedonia

Paesi mediterranei di

Europa, Africa, Asia

Malta
Turchia
Marocco
Algeria
Tunisia
Libia
Egitto
Cipro
Libano
Siria
Israele
Gaza - Gerico
Giordania

Resto del mondo

Resto Africa	Filippine
Resto Americhe	Cina
Resto Asia	Corea del Sud
Iran	Taiwan
Arabia Saudita	Hong Kong
Kuwait	Resto Ocenia
Emirati arabi uniti	e altri territori
Pakistan	Totale diversi
India	
Banladesh	
Thailandia	
Indonesia	
Malaysia	
Singapore	

Fonte: INEA - IL COMMERCIO CON L'ESTERO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI (pag. 167)

Una preliminare convalida della suddetta intuizione, ci viene fornita dal Centro Internazionale di Alti Studi Agronomici Mediterranei (CIHEAM) il quale, nel suo rapporto annuale sullo *sviluppo e politiche agro-alimentari nella regione mediterranea* del 1998, afferma che «l'Unione è il principale importatore e commercializzatore di prodotti mediterranei. Da notare che queste importazioni riguardano essenzialmente i Paesi del Nord Europa e non i Paesi Mediterranei dell'Unione. [...] In altri termini, la struttura degli scambi europei individua nel Nord il principale importatore, il che spiega in parte la differenza delle posizioni Nord/Sud nelle discussioni comunitarie intorno agli scambi provenienti dai Paesi Mediterranei Terzi». Scopo quindi dell'analisi successiva, sarà appunto quello di approfondire ed avvalorare – oppure eventualmente smentire - sulla base dei dati INEA e prendendo come punto di riferimento l'Italia (come anticipato nelle premesse di questo capitolo), questa ipotesi di competizione regionale.

3.2.2. L'agro-alimentare (AA) nei rapporti Italia-MED: analisi per regione, per paese e per prodotto.

Le relazioni *import-export* dell'Italia espresse in valori costanti⁸ riguardanti il comparto dell'agro-alimentare⁹ (AA), osservate nell'arco temporale 1988-98, limitatamente però all'area mediterranea¹⁰, ribadiscono – come messo in evidenza dalla **figura 15** e dalla **tabella 39** – quella preferenza nazionale, di cui si discuteva precedentemente, riservata nei rapporti commerciali AA, alla riva nord. A questo proposito, infatti, si nota come il livello delle importazioni, si sia incrementato nel corso del decennio considerato fino a stabilizzarsi negli ultimi due anni (1997 e 1998); mentre quello delle esportazioni, fa registrare una crescita media annua più che raddoppiata nel periodo 1993-98 rispetto a quello precedente (1988-93). Ma non solo, poiché entrando più nel particolare, ed analizzando la quota paese¹¹, emerge come la Francia abbia un'incidenza notevole negli scambi agro-alimentari totali italiani, ma non solo, poiché degno di nota è anche il ruolo della Spagna, la quale, in entrambi i comparti, fa registrare una crescita della sua quota, che dal 13,7% del 1988 raggiunge il 23,6% del 1998 per quanto concerne le importazioni mentre, a livello di *export* giunge dal 6,6% del 1988 al 14,3% del 1998. Dall'osservazione, invece, delle relazioni con la "regione" sud emerge come, la loro importanza risulta essere, in generale, di poco conto se paragonata a quella degli stati mediterranei dell'UE. Nonostante questo però, due cose in particolare vanno sottolineate: la prima si riferisce all'incremento sul versante delle importazioni AA (dallo 0,9% al 4,6%) imputabile per lo più alle positive *performance* di Algeria, Egitto, Libano,

⁸ Utilizzando un "prezzo" medio, calcolato «assumendo come base di riferimento i valori medi unitari del biennio 1994-95» (INEA, 1998, pag. 155).

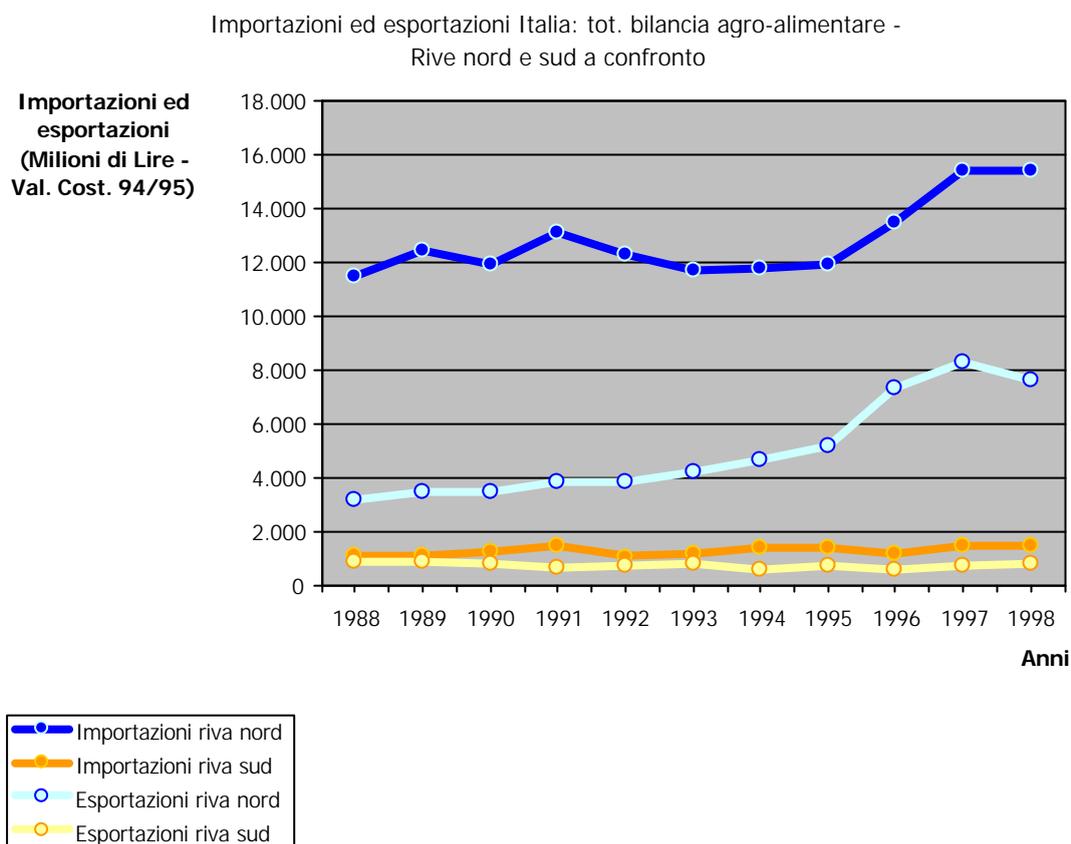
⁹ Per la cui composizione, si rimanda alla **legenda 2** di fine paragrafo.

¹⁰ Suddivisa a sua volta in due aree geografiche distinte: quella nord costituita dai paesi mediterranei facenti parte dell'UE; e quella sud rappresentata dai Destinatari della Dichiarazione di Barcellona.

¹¹ Ovvero il peso rivestito dalle importazioni e dalle esportazioni di ciascuna nazione rispetto, alle importazioni ed esportazioni totali della "regione" mediterranea.

Tunisia e Turchia¹²; la seconda al contrario, al drastico calo delle esportazioni AA (dal 30,2% all'11,3%) attribuibile, ai risultati negativi di alcuni paesi di questa sponda ed in particolar modo a quelli dell'Algeria e della Siria¹³.

Figura 15



¹² I dati positivi della Turchia vanno comunque letti all'interno di un contesto più ampio, rappresentato dalla sua candidatura come possibile futuro membro dell'UE, avvenuta ad Helsinki nel dicembre del 1999. Infatti, come si può leggere dal sito www.euromed.net: «The European Council conclusions state that Turkey is a candidate State destined to join the Union on the basis of the same criteria as applied to other candidate States. Accordingly, Turkey will benefit from a pre-accession strategy to stimulate and support its reforms».

¹³ Solo Cipro, la Giordania e la Turchia sembrano essere in controtendenza, facendo registrare un aumento – seppur lieve – della loro quota paese (i dati relativi a questi paesi sono evidenziati in grassetto nella **tabella 38**).

Tabella 39

Importazioni ed esportazioni Italia: tot. bilancia agro-alimentare

Paesi	IMPORTAZIONI						ESPORTAZIONI						(EAA-IAA)/ (EAA+IAA)		
	Tot. bilancia Agro-Alim. Milioni di lire* (IAA)		Crescita media annua %		Quota paese %		Tot. bilancia Agro-Alim. Milioni di lire* (EAA)		Crescita media annua %		Quota paese %				
	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988	1998	D
Francia	8.301,53	9.734,94	0,4	2,8	66,07	57,70	2.435,58	5.489,80	4,1	13,0	53,5	64,0	-54,6	-27,9	26,7
Grecia	1.143,78	1.496,06	1,9	3,5	9,10	8,87	352,74	698,39	3,9	10,4	7,7	8,1	-52,9	-36,3	16,5
Portogallo	285,25	195,42	-14,5	8,5	2,27	1,16	89,50	191,28	12,6	3,4	2,0	2,2	-52,2	-1,1	51,2
Spagna	1.718,24	3.981,06	1,2	16,9	13,68	23,60	302,28	1.228,21	17,2	12,9	6,6	14,3	-70,1	-52,8	17,2
Riva nord	11.448,80	15.407,48	0,4	5,7	91,13	91,33	3.180,10	7.607,68	5,9	12,4	69,8	88,7	-56,5	-33,9	22,6
Algeria	3,69	12,34	2,3	24,5	0,03	0,07	495,21	150,92	-9,4	-13,0	10,9	1,8	98,5	84,9	-13,6
Cipro	10,85	6,68	-1,9	-7,4	0,09	0,04	9,27	29,90	16,0	9,0	0,2	0,3	-7,9	63,5	71,4
Egitto	93,94	132,29	-13,0	23,1	0,75	0,78	129,08	80,62	-6,8	-2,3	2,8	0,9	15,8	-24,3	-40,0
Giordania	0,45	11,55	91,7	-0,4	0,00	0,07	7,79	25,59	17,5	8,0	0,2	0,3	89,0	37,8	-51,2
Israele	132,88	79,82	-7,5	-2,3	1,06	0,47	95,32	103,15	7,5	-5,5	2,1	1,2	-16,5	12,7	29,2
Libano	36,41	6,68	-35,2	9,9	0,29	0,04	115,18	94,43	-8,7	5,2	2,5	1,1	52,0	86,8	34,8
Libia	0,43	7,58	102,2	-12,1	0,00	0,04	266,27	199,02	-4,5	-1,2	5,8	2,3	99,7	92,7	-7,0
Malta	11,09	9,69	-9,6	7,7	0,09	0,06	62,44	73,03	-1,2	4,4	1,4	0,9	69,8	76,6	6,7
Marocco	210,99	153,28	-3,0	-3,3	1,68	0,91	16,12	14,04	-7,4	5,0	0,4	0,2	-85,8	-83,2	2,6
Siria	31,76	87,96	35,3	-9,4	0,25	0,52	13,36	23,16	45,9	-23,5	0,3	0,3	-40,8	-58,3	-17,5
Tunisia	273,62	450,70	3,0	7,3	2,18	2,67	100,02	34,99	-28,0	12,5	2,2	0,4	-46,5	-85,6	-39,1
Turchia	308,90	504,73	1,8	8,4	2,46	2,99	65,72	140,17	8,9	6,9	1,4	1,6	-64,9	-56,5	8,4
Riva sud	1.115,01	1.463,31	0,9	4,6	8,87	8,67	1.375,76	969,01	-3,9	-3,0	30,2	11,3	10,5	-20,3	-30,8
Med.	12.563,81	16.870,79	0,5	5,6	100,00	100,00	4.555,86	8.576,69	3,3	9,9	100,0	100,0	-46,8	-32,6	14,2

INEA - Il commercio con l'estero dei prodotti agro-alimentari / 1998 CD-ROM

N. B.: IAA = importazioni agro-alimentare EAA = esportazioni agro-alimentare

(*) Valori costanti 94/95.

A questo punto, dopo questa preliminare visione d'insieme, è opportuno procedere nell'analisi con una disamina su alcune produzioni tipiche del *microcosmo* mediterraneo, aiutandoci, a questo scopo, con le **figure 16, 17, 18** e **19**. Raffiguranti: le prime due la struttura delle importazioni e delle esportazioni AA italiane (in termini quantitativi, vista la maggiore omogeneità dei comparti analizzati), da e verso il Mediterraneo; mentre, le rimanenti due il peso in percentuale delle due rive (nord e sud) sui flussi commerciali nazionali di ognuna delle nove macro-classi di prodotto considerate. Queste categorie (per la cui composizione dettagliata si rinvia alla **legenda 2** di fine paragrafo) ricalcano a grandi linee quelle utilizzate nel capitolo II e sono rappresentate da: cereali, (di cui) pasta alimentare, carne, latte e derivati, olio d'oliva vergine, zucchero e prodotti dolciari, legumi e ortaggi freschi, frutta fresca, agrumi, vino e "altro" (quest'ultima comprendente tutti quei comparti e prodotti agro-alimentari indicati nella **legenda 2** non inclusi nelle suddette classi). Gli anni messi a confronto, invece, sono rappresentati dagli estremi dell'arco temporale precedentemente analizzato ovvero il 1988 e il 1998.

Figura 16

Composizione delle importazioni di agro-alimentare italiane dal Mediterraneo - Anni 1988 e 1998 a confronto

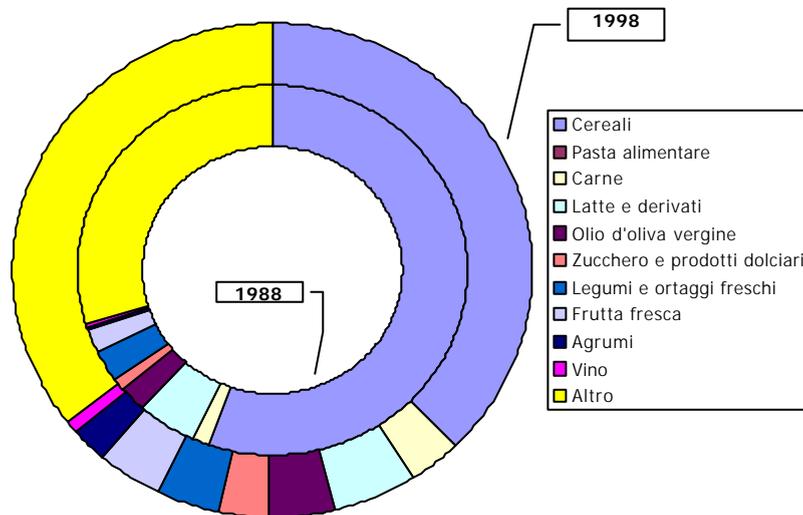
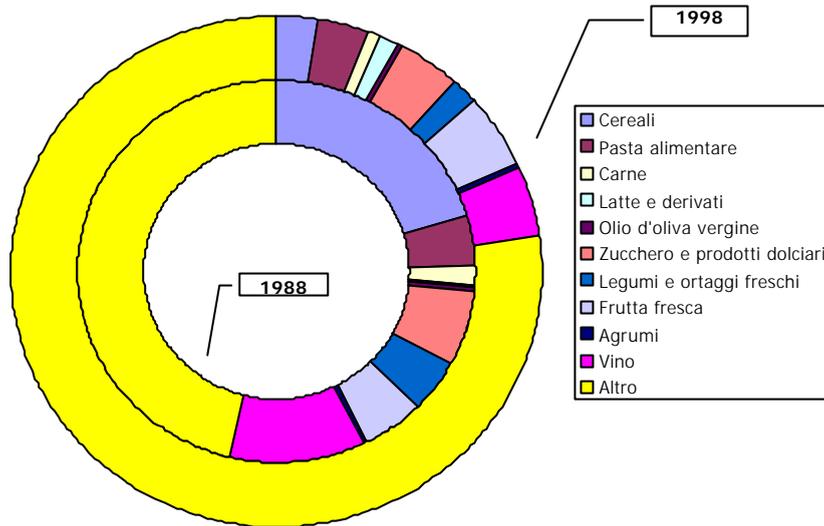


Figura 17

Composizione delle esportazioni di agro-alimentare italiane verso il Mediterraneo - Anni 1988 e 1998 a confronto



La lettura combinata di questi quattro grafici evidenzia come, nell'arco di dieci anni, la composizione delle importazioni AA italiane si sia modificata con una sensibile riduzione della componente cereali della quale hanno beneficiato tutte le altre produzioni; mentre, a livello di *export* quasi tutte le categorie, ad esclusione però dei cereali e del vino, tendono ad incrementarsi ma, soprattutto, è la componente "altro" a sorprendere infatti il suo peso è quasi raddoppiato nel 1998. Guardando invece al ruolo rivestito dalle due "regioni" negli scambi commerciali AA dell'Italia per ogni singolo bene alimentare, otteniamo l'ennesima dimostrazione della predominanza della riva nord, con l'esclusione di alcune produzioni (come: cereali, pasta alimentare, olio d'oliva, zucchero e prodotti dolciari e agrumi) in cui, il peso della riva sud, anche se non eccessivo, si fa sentire.

Figura 15

Importazioni Italia per singolo prodotto (%) -
Rive nord e sud a confronto

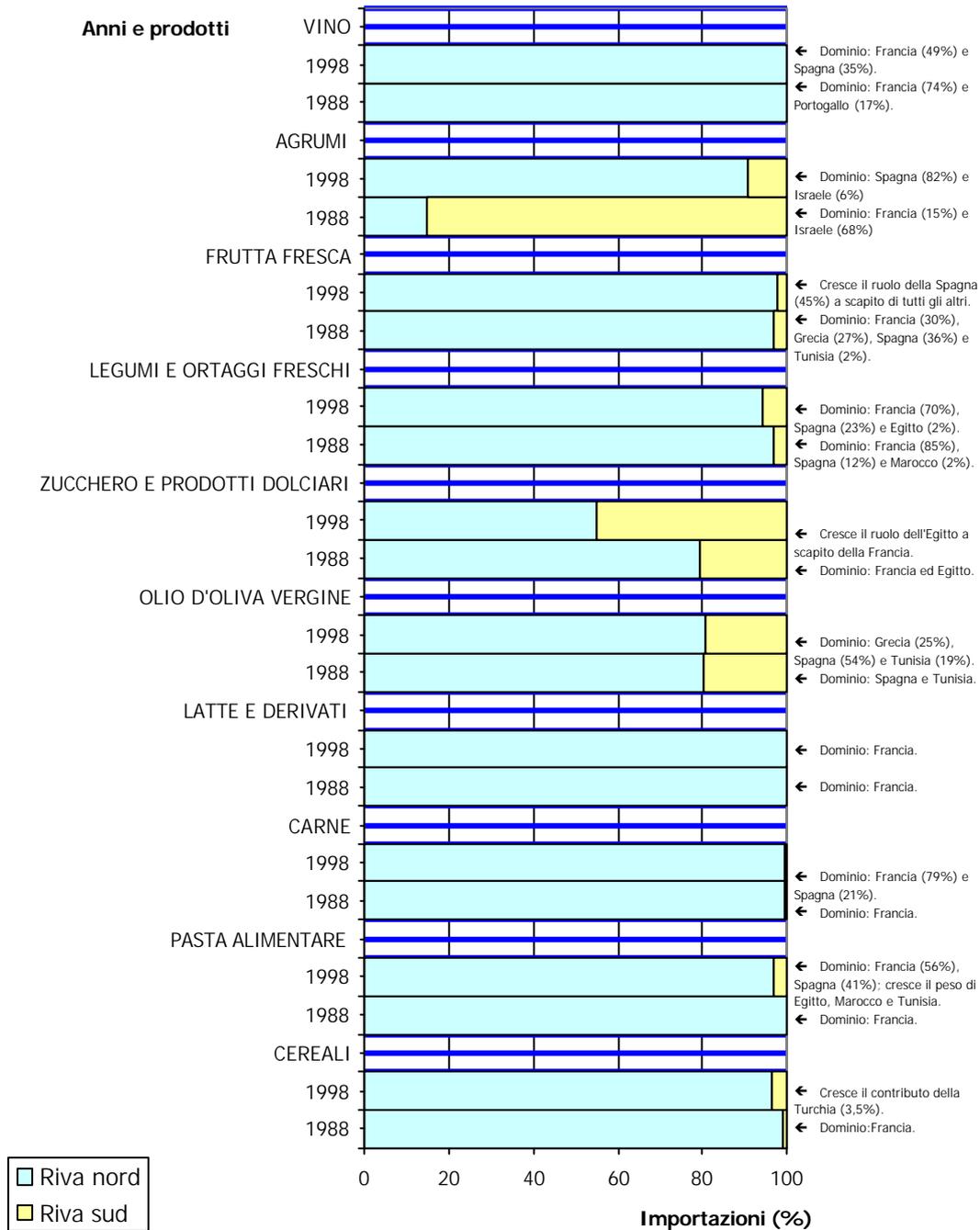
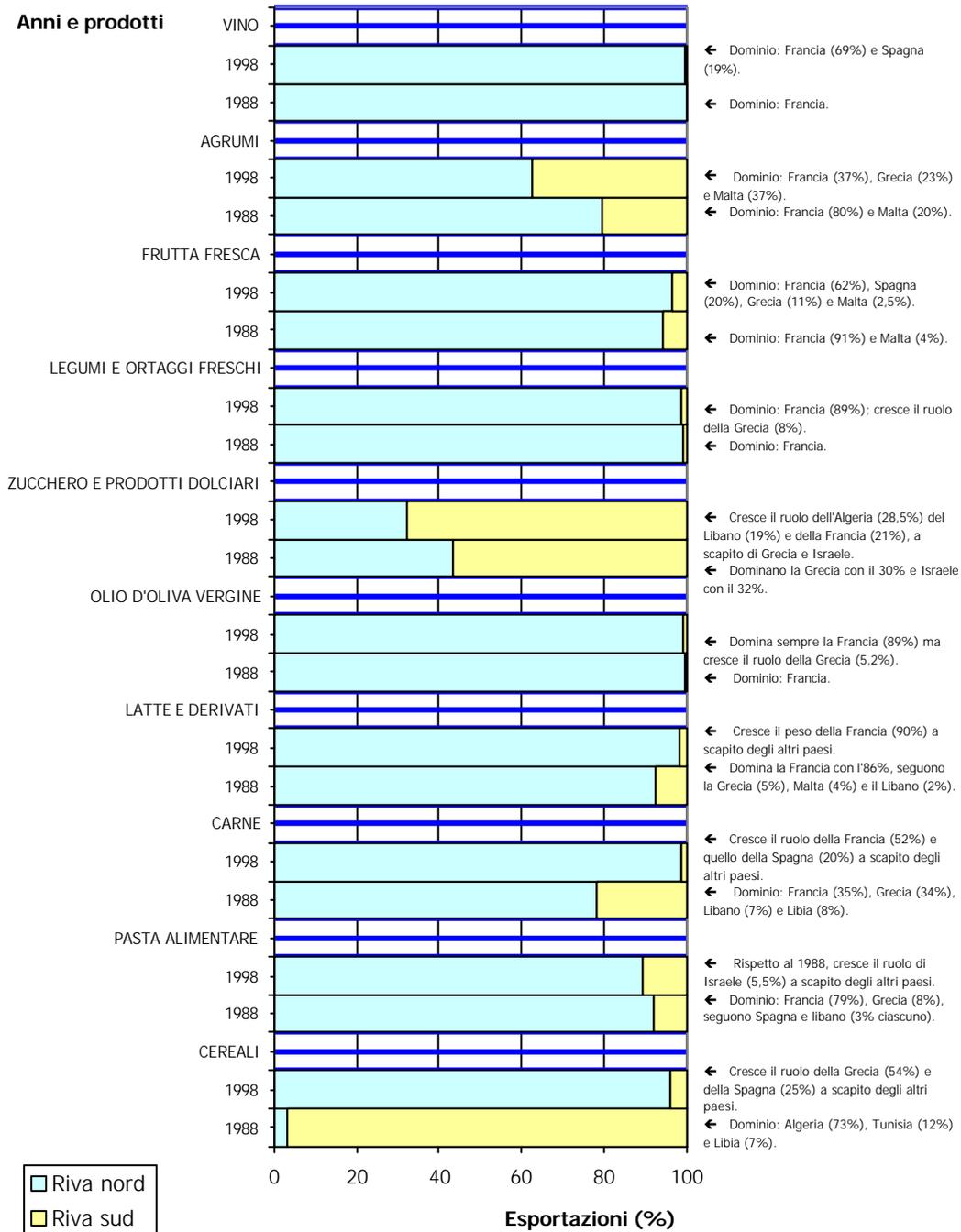


Figura 16

Esportazioni Italia per singolo prodotto (%) -
Rive nord e sud a confronto



Vale inoltre la pena di approfondire il contributo, apportato da ogni singolo paese della "regione" mediterranea, al commercio AA italiano delle precedenti categorie (ovvero, quelle dove il contributo delle nazioni destinatarie della Dichiarazione di Barcellona è risultato essere più marcato). Osserviamole nel dettaglio. La **tabella 40**, riguardante i cereali, mostra come l'Italia sia fortemente dipendente dall'esterno, importando per la maggior parte dalla Francia (92%) e solo minimamente (3,5%) dalla Turchia. L'export cerealicolo nazionale, dal canto suo, riduce drasticamente i quantitativi scambiati con la riva sud (ed in particolar modo con l'Egitto e la Tunisia), a favore di un incremento degli scambi con quella nord in cui, una posizione di rilievo, è occupata dalla Spagna che vede crescere la sua quota paese dallo 0,1% del 1988 al 24,8% del 1998.

Tabella 40

Importazioni ed esportazioni Italia: cereali

Paesi	IMPORTAZIONI								ESPORTAZIONI							
	Cereali (1000 T)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)		Tot. IP/ Tot. IAA (%)		Cereali (1000 T)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)		Tot. EP/ Tot. EAA (%)	
	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988	1998	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988	1998
Francia	4.736	3.439	-3,9	-2,4	87,4	92,0	48,3	34,6	21	30	28,9	-16,3	2,5	14,6	0,5	0,4
Grecia	550	124	-6,6	-20,6	10,2	3,3	5,6	1,2	4	112	47,8	31,5	0,5	54,1	0,1	1,4
Portogallo	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	2	5	66,9	-31,1	0,3	2,3	0,1	0,1
Spagna	76	45	-17,4	9,1	1,4	1,2	0,8	0,5	0	51	231,3	-22,3	0,1	24,8	0,0	0,6
Riva nord	5.363	3.608	-4,3	-3,4	99,0	96,5	54,7	36,3	27	199	62,7	-8,7	3,3	95,8	0,7	2,5
Algeria	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	613	1	-90,6	157,7	73,3	0,2	14,8	0,0
Cipro	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0
Egitto	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	21	0	-5,6	..	2,5	0,0	0,5	0,0
Giordania	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0
Israele	0	0	81,0	-27,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0
Libano	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0
Libia	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	58	7	-19,9	-18,2	7,0	3,4	1,4	0,1
Malta	21	0	0,4	0,0	0,2	0,0	13	0	-80,3	-16,8	1,6	0,0	0,3	0,0
Marocco	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	1	..	-46,4	0,0	0,4	0,0	0,0
Siria	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0
Tunisia	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	99	0	-30,2	-86,1	11,9	0,0	2,4	0,0
Turchia	32	129	-57,5	210,1	0,6	3,5	0,3	1,3	3	0	56,2	-58,9	0,4	0,2	0,1	0,0
Riva sud	53	129	-58,5	188,1	1,0	3,5	0,5	1,3	808	9	-31,4	-41,0	96,7	4,2	19,5	0,1
Mediterraneo	5.416	3.737	-4,5	-2,8	100,0	100,0	55,2	37,6	836	207	-12,2	-13,8	100,0	100,0	20,2	2,6
Tot. AA Med.	9.813	9.929	-1,2	1,4	100,0	100,0	4.135	7.987	1,1	12,8	100,0	100,0

INEA - Il commercio con l'estero dei prodotti agro-alimentari / 1998 CD-ROM

N. B.: IP = importazioni prodotto EP = esportazioni prodotto IAA = importazioni agro-alimentare EAA = esportazioni agro-alimentare AA = agro-alimentare

Il comparto della pasta alimentare (**tabella 41**), a differenza del precedente, vede primeggiare il nostro paese nelle esportazioni, che sono indirizzate per lo più verso la Francia ed in maniera crescente verso Israele il quale passa dalle 3.000 tonnellate di pasta acquistata nel 1988 alle 13.000 del 1998; le esigue importazioni vedono invece primeggiare nuovamente la Francia ma anche la Spagna (notevole come la sua quota paese sia giunta, nell'arco di un decennio, dallo 0,4% al 40,5%).

Tabella 41

Importazioni ed esportazioni Italia: (di cui) pasta alimentare

Paesi	IMPORTAZIONI								ESPORTAZIONI							
	Pasta... (1000 T)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)		Tot. IP/ Tot. IAA (%)		Pasta... (1000 T)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)		Tot. EP/ Tot. EAA (%)	
	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988	1998	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988	1998
Francia	0	1	24,5	-4,0	99,0	55,6	0,0	0,0	137	174	-7,0	12,7	78,7	76,0	3,3	2,2
Grecia	0	0	59,7	-18,2	0,7	0,6	0,0	0,0	14	15	-23,8	34,1	7,9	6,7	0,3	0,2
Portogallo	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	4	4	-23,0	33,3	2,1	1,8	0,1	0,1
Spagna	0	1	..	-13,5	0,4	40,5	0,0	0,0	6	11	-3,3	16,6	3,4	4,8	0,1	0,1
Riva nord	0	2	46,1	-8,8	100,0	96,7	0,0	0,0	161	205	-8,1	14,2	92,2	89,2	3,9	2,6
Algeria	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	-18,4	144,1	0,0	0,2	0,0	0,0
Cipro	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	0,0	0,1	0,0	0,0
Egitto	0	0	0,0	0,8	0,0	0,0	0	1	..	244,8	0,1	0,2	0,0	0,0
Giordania	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	1	-15,0	36,2	0,1	0,2	0,0	0,0
Israele	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	3	13	-61,9	249,6	1,7	5,5	0,1	0,2
Libano	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	6	6	-15,4	17,3	3,5	2,5	0,1	0,1
Libia	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	1	0	-44,9	40,0	0,7	0,1	0,0	0,0
Malta	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	1	2	-32,4	77,1	0,4	0,8	0,0	0,0
Marocco	0	0	0,0	1,9	0,0	0,0	2	2	-11,6	15,8	1,1	1,0	0,0	0,0
Siria	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0
Tunisia	0	0	0,0	0,6	0,0	0,0	0	0	-8,6	-10,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Turchia	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	-48,1	88,5	0,2	0,1	0,0	0,0
Riva sud	0	0	0,0	3,3	0,0	0,0	14	25	-21,7	43,8	7,8	10,8	0,3	0,3
Mediterraneo	0	2	46,1	-8,2	100,0	100,0	0,0	0,0	174	230	-8,9	16,0	100,0	100,0	4,2	2,9
Tot. AA Med.	9.813	9.929	-1,2	1,4	100,0	100,0	4.135	7.987	1,1	12,8	100,0	100,0

INEA - Il commercio con l'estero dei prodotti agro-alimentari / 1998 CD-ROM

N. B.: IP = importazioni prodotto EP = esportazioni prodotto IAA = importazioni agro-alimentare EAA = esportazioni agro-alimentare AA = agro-alimentare

Si riscontra altresì, per quanto concerne l'import dell'olio d'oliva vergine (tabella 42), la buona performance della Tunisia, della Grecia e soprattutto della Spagna, mentre, le esigue esportazioni italiane, si focalizzano quasi totalmente verso la Francia (che come visto nelle tabelle 26, 31 e 33 del capitolo II, si distingueva dagli altri paesi proprio per i bassi livelli produttivi, di auto-sufficienza alimentare e specializzazione di questo tipico prodotto mediterraneo).

Tabella 42

Importazioni ed esportazioni Italia: olio d'oliva vergine

Paesi	IMPORTAZIONI								ESPORTAZIONI							
	Olio d'oliva... (1000 T)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)		Tot. IP/ Tot. IAA (%)		Olio d'oliva... (1000 T)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)		Tot. EP/ Tot. EAA (%)	
	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988	1998	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988	1998
Francia	3	3	31,6	-27,3	1,6	0,7	0,0	0,0	6	14	12,2	5,2	97,2	89,2	0,1	0,2
Grecia	16	101	42,1	1,9	7,5	25,7	0,2	1,0	0	1	19,5	20,3	2,1	5,2	0,0	0,0
Portogallo	7	0	-57,0	-5,1	3,1	0,0	0,1	0,0	0	0	..	-37,3	0,0	0,0	0,0	0,0
Spagna	145	214	-7,4	16,7	68,1	54,2	1,5	2,2	0	1	144,5	10,7	0,1	4,6	0,0	0,0
Riva nord	172	318	3,6	9,2	80,4	80,6	1,7	3,2	6	16	13,3	5,9	99,4	99,0	0,2	0,2
Algeria	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	..	57,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Cipro	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	0,2	0,0	0,0	0,0
Egitto	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	..	75,9	0,0	0,2	0,0	0,0
Giordania	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0
Israele	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	-64,1	216,3	0,1	0,1	0,0	0,0
Libano	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0
Libia	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	..	-83,5	0,0	0,0	0,0	0,0
Malta	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	29,9	13,3	0,2	0,6	0,0	0,0
Marocco	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0
Siria	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0
Tunisia	42	74	5,0	6,6	19,6	18,7	0,4	0,7	0	0	0,0	0,1	0,0	0,0
Turchia	0	3	0,0	0,7	0,0	0,0	0	0	208,1	-32,6	0,0	0,0	0,0	0,0
Riva sud	42	76	5,0	7,4	19,6	19,4	0,4	0,8	0	0	90,5	-29,3	0,6	1,0	0,0	0,0
Mediterraneo	213	394	3,9	8,8	100,0	100,0	2,2	4,0	6	16	14,8	4,6	100,0	100,0	0,2	0,2
Tot. AA Med.	9.813	9.929	-1,2	1,4	100,0	100,0	4.135	7.987	1,1	12,8	100,0	100,0

INEA - Il commercio con l'estero dei prodotti agro-alimentari / 1998 CD-ROM

N. B.: IP = importazioni prodotto EP = esportazioni prodotto IAA = importazioni agro-alimentare EAA = esportazioni agro-alimentare AA = agro-alimentare

Da rimarcare inoltre l'elevata quota rivestita dall'Egitto nelle importazioni italiane di zucchero e prodotti dolciari (34,7%) seconda sola a quella della Francia (**tabella 43**), e la crescita dell'*export* nazionale verso la Francia, l'Algeria e il Libano. Infine, nella categoria degli agrumi (**tabella 44**) si osserva l'aumentato peso della Spagna – avvenuto a scapito di Israele - nelle importazioni italiane ed una concentrazione, delle nostre esportazione, verso la Francia, la Grecia e Malta.

Tabella 43 e 44

Importazioni ed esportazioni Italia: zucchero e prodotti dolciari

Paesi	IMPORTAZIONI								ESPORTAZIONI							
	Zucchero e...		Crescita media		Quota		Tot. IP/		Zucchero e...		Crescita media		Quota		Tot. EP/	
	(1000 T)		annua (%)		paese (%)		Tot. IAA (%)		(1000 T)		annua (%)		paese (%)		Tot. EAA (%)	
	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988	1998	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988	1998
Francia	60	151	5,3	14,0	71,6	50,4	0,6	1,5	30	66	10,4	6,2	11,5	20,9	0,7	0,8
Grecia	3	0	-14,5	-50,4	3,7	0,0	0,0	0,0	78	24	-24,6	4,9	30,0	7,6	1,9	0,3
Portogallo	0	0	-26,2	11,7	0,1	0,0	0,0	0,0	3	2	18,6	-22,1	1,1	0,6	0,1	0,0
Spagna	3	13	27,3	4,8	3,8	4,5	0,0	0,1	2	10	57,8	-13,1	0,8	3,0	0,0	0,1
Riva nord	67	164	6,2	12,7	79,2	54,9	0,7	1,7	112	102	-3,5	1,6	43,4	32,2	2,7	1,3
Algeria	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	6	90	9,9	56,7	2,3	28,5	0,1	1,1
Cipro	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	2	6	-17,3	49,5	0,9	2,0	0,1	0,1
Egitto	17	104	22,0	17,1	20,7	34,7	0,2	1,0	22	12	-38,8	46,0	8,4	3,9	0,5	0,2
Giordania	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	2	18,9	30,5	0,1	0,7	0,0	0,0
Israele	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	83	3	-2,1	-46,6	32,1	1,0	2,0	0,0
Libano	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	29	62	14,9	1,4	11,2	19,8	0,7	0,8
Libia	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	59,0	-10,2	0,0	0,1	0,0	0,0
Malta	0	0	86,6	-71,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0	2	6,7	19,8	0,2	0,5	0,0	0,0
Marocco	0	3	..	-1,9	0,0	1,0	0,0	0,0	0	0	-8,0	49,3	0,0	0,0	0,0	0,0
Siria	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	1	28	145,0	-18,1	0,3	8,8	0,0	0,3
Tunisia	0	0	..	-19,6	0,0	0,0	0,0	0,0	1	2	-8,4	15,5	0,5	0,5	0,0	0,0
Turchia	0	28	16,7	192,0	0,1	9,4	0,0	0,3	1	5	50,2	-13,0	0,6	1,7	0,0	0,1
Riva sud	18	135	24,9	20,5	20,8	45,1	0,2	1,4	146	213	9,8	-1,8	56,6	67,8	3,5	2,7
Mediterraneo	84	299	11,2	15,9	100,0	100,0	0,9	3,0	259	315	4,9	-0,8	100,0	100,0	6,3	3,9
Tot. AA Med.	9.813	9.929	-1,2	1,4	100,0	100,0	4.135	7.987	1,1	12,8	100,0	100,0

INEA - Il commercio con l'estero dei prodotti agro-alimentari / 1998 CD-ROM

N. B.: IP = importazioni prodotto EP = esportazioni prodotto IAA = importazioni agro-alimentare EAA = esportazioni agro-alimentare AA = agro-alimentare

Importazioni ed esportazioni Italia: agrumi

Paesi	IMPORTAZIONI								ESPORTAZIONI							
	Agrumi		Crescita media		Quota		Tot. IP/		Agrumi		Crescita media		Quota		Tot. EP/	
	(1000 T)		annua (%)		paese (%)		Tot. IAA (%)		(1000 T)		annua (%)		paese (%)		Tot. EAA (%)	
	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988	1998	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988	1998
Francia	6	15	9,7	9,2	14,7	6,9	0,1	0,1	6	6	-3,2	0,2	79,6	36,8	0,2	0,1
Grecia	0	4	..	145,6	0,0	1,8	0,0	0,0	0	3	..	201,7	0,0	23,1	0,0	0,0
Portogallo	0	0	..	21,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0
Spagna	0	175	..	27,2	0,0	82,2	0,0	1,8	0	0	..	14,9	0,0	2,6	0,0	0,0
Riva nord	6	194	59,6	25,6	14,7	90,9	0,1	2,0	6	9	-2,5	10,6	79,6	62,5	0,2	0,1
Algeria	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0
Cipro	7	5	3,0	-8,7	17,6	2,5	0,1	0,1	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0
Egitto	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0
Giordania	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0
Israele	28	13	-12,7	-0,7	67,6	6,3	0,3	0,1	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0
Libano	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0
Libia	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	0,1	0,2	0,0	0,0
Malta	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	2	6	26,5	1,2	20,1	37,3	0,0	0,1
Marocco	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0
Siria	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0
Tunisia	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0
Turchia	0	1	65,0	8,3	0,1	0,3	0,0	0,0	0	0	0,2	0,0	0,0	0,0
Riva sud	35	19	-8,1	-3,1	85,3	9,1	0,4	0,2	2	6	26,4	1,1	20,4	37,5	0,0	0,1
Mediterraneo	41	214	15,8	20,3	100,0	100,0	0,4	2,2	8	15	6,4	6,5	100,0	100,0	0,2	0,2
Tot. AA Med.	9.813	9.929	-1,2	1,4	100,0	100,0	4.135	7.987	1,1	12,8	100,0	100,0

INEA - Il commercio con l'estero dei prodotti agro-alimentari / 1998 CD-ROM

N. B.: IP = importazioni prodotto EP = esportazioni prodotto IAA = importazioni agro-alimentare EAA = esportazioni agro-alimentare AA = agro-alimentare

Legenda 2

COMPOSIZIONE DEI COMPARTI UTILIZZATI PER L'ANALISI
DEL COMMERCIO DELL'ITALIA

SETTORE PRIMARIO	
CEREALI:	VEGETALI
Frumento da semina	FILAMENTOSI GREGGI:
Orzo e sorgo da semina	Vegetali filamentosi greggi
Mais da semina	SEMI E FRUTTI OLEOSI:
Risone da semina	Semi oleosi da semina
Semi di legumi e ortaggi	Semi di soia
Frumento duro	Altri semi oleosi
Frumento tenero e spelta	CAFFÈ, TÈ,
Segale, orzo e avena	DROGHE E SPEZIE:
Riso greggio	Caffè greggio
Mais	Cacao greggio
Altri cereali	Tè e mate greggio
LEGUMI E	Droghe e spezie
ORTAGGI FRESCHI:	FIORI E PIANTE
Patate da semina	ORNAMENTALI:
Patate	Semi e bulbi di piante da fiore
Pomodori	Fiori secchi
Cavolfiori e cavoli	Piante ornamentali
Cipolle e aglio	TABACCO GREGGIO:
Peperoni	Tabacchi greggi
Legumi freschi	ANIMALI VIVI
Carote	PER USO ALIMENTARE:
Carciofi	Equini da riproduzione
Lattughe, cicorie e altre insalate	Bovini da riproduzione
Altri legumi e ortaggi	Seme ed embrioni da bovini
LEGUMI ED	Suini e ovicaprini da riproduzione
ORTAGGI SECCHI:	Uova da riproduzione e pulcini
Legumi e ortaggi secchi	Equini da allevamento
AGRUMI:	Equini da macello
Arance	Bovini da macello
Mandarini e clementine	Ovicaprini da macello
Limoni	Suini da macello
Altri agrumi	Animali da cortile e selvaggina
FRUTTA FRESCA:	di cui Bovini: Bovini da riproduzione
Banane	Seme ed embrioni di bovini
Altra frutta fresca	Bovini da allevamento
Uva da tavolo	Bovini da macello
Mele	ALTRI ANIMALI VIVI:
Pere	Altri animali vivi
Pesche	(per uso non alimentare)
Albicocche	ALTRI PRODOTTI
Ciliegie e amarene	DEGLI ALLEVAMENTI:
Fragole e piccoli frutti	Uova da riproduzione e pulcini
Kiwi	Miele
Cocomeri e meloni	Cere gregge, lane e pelo
Altra frutta fresca	PRODOTTI DELLA
FRUTTA SECCA:	SILVICOLTURA:
Uva secca	Bianco di funghi, alberi e semi di
Mele secche	alberi
Frutta tropicale secca	Legno, sughero e bambù
Altra frutta secca	Gomme e forestali non commestibili
	Prodotti forestali commestibili
	di cui Legno: Legno, sughero e bambù

Segue pagina successiva

SETTORE PRIMARIO

PRODOTTI DELLA CACCIA E DELLA PESCA:	Prodotti non alimentari della caccia
Pesci vivi (ornamentali esclusi)	ALTRI PRODOTTI:
Pesce fresco o refrigerato	Semi di barbabietola da zucchero
Crostacei e molluschi freschi	Semi di foraggiere
Prodotti non alimentari della pesca	Piante da frutto e di ortaggi

INDUSTRIA ALIMENTARE

DERIVATI DEI CEREALI	CARNI PREPARATE (*):
Riso lavorato	Prosciutti
Farina e altri derivati di fr. tenero	Salsicce e salami
Semola e altri der. del fr. duro	Altre carni suine preparate
Farine e derivati di altri cereali	Carni bovine preparate
Pasta alimentare all'uovo non farcita	Altre carni preparate
Pasta alimentare non all'uovo, né farcita	PESCE LAVORATO E CONSERVATO:
Pasta alimentare farcita	Pesce congelato
Altra pasta alimentare	Crostacei e molluschi congelati
Prodotti da forno	Pesce lavorato, fresco o congelato
di cui Pasta alimentare:	Pesce, molluschi e crostacei affumicati
Pasta alimentare all'uovo non farcita	Pesci, molluschi e crostacei preparati
Pasta alimentare non all'uovo, né farcita	ORTAGGI TRASFORMATI:
Pasta alimentare farcita	Ortaggi e legumi congelati
Altra pasta alimentare	Ortaggi semilavorati
ZUCCHERO E PRODOTTI DOLCIARI:	ConsERVE di pomodori e pelati
Zucchero e altri prod. saccariferi	Legumi e ortaggi conservati o preparati
Caramelle e gomme da masticare	FRUTTA TRASFORMATA:
Prodotti dolciari a base di cacao	Frutta semilavorata
CARNI FRESCHE E CONGELATE (*):	Frutta congelata
Carni bovine fresche e congelate	Frutta preparata o conservata
Carni suine fresche o congelate	Succhi di frutta
Carni ovicaprine fresche o congelate	PRODOTTI LATTIERO CASEARI (**):
Carni equine fresche o congelate	Latte liquido
Carni avicole fresche o congelate	Panna (crema di latte)
Altre carni fresche o congelate	Yogurt e lattici fermentati
Frattaglie fresche o congelate	Latte condensato
Carni bovine semilav. fresche o refrigerate	Latte scremato in polvere
Carni suine semilav. fresche o refrigerate	Latte parzialmente scremato e intero in polvere
Carni bovine semilav. congelate	Burro e grassi di latte
Carni suine semilav. congelate	Siero di latte
Carni ovicaprine semilavorate	Caseine per l'alimentazione umana ed animale
Carni avicole semilavorate	Caseine per usi diversi

Segue pagina successiva

INDUSTRIA ALIMENTARE

Formaggi fusi	ALTRI PRODOTTI DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE:
Formaggi a pasta erborinata	
Formaggi grattugiati o in polvere	
Formaggi freschi	
Formaggi molli	
Formaggi semilavorati	
Formaggi duri	
Altri formaggi	
Gelati	
Altri prodotti caseari	
di cui latte:	Caffè torrefatto, derivati e surrogati
Latte liquido	The e mate lavorati e derivati
di cui	Alimenti omogeneizzati
Formaggio:	Malto ed estratti del malto
Formaggi fusi	Estratti di carne, zuppe e salse
Formaggi a pasta erborinata	Derivati delle uova
Formaggi grattugiati o in polvere	Altri prodotti alimentari
Formaggi freschi	Mangimi per cani e gatti
Formaggi molli	Oli essenziali
Formaggi semiduri	Amidi, fecola e glutine di frumento
Formaggi duri	Sostanze pectiche e oli
Altri formaggi	Lieviti
	Aceto
OLI E GRASSI:	
Olio di oliva vergine	
Altro olio di oliva	
Oli e grassi anim. per uso alim.	
Oli di semi e grassi vegetali	
Margarina	
Oli e grassi per uso industriale	
PANELLI, FARINE E MANGIMI:	
Panelli, farine e mangimi	
BEVANDE:	
Spumanti e champagne	
Vini frizzanti	
Vini bianchi VQPRD***	
Vini rossi e rosati VQPRD	
Vini bianchi non VQPRD	
Vini rossi e rosati non VQPRD	
Altri vini (liquorosi)	
Mosti	
Vermut ed altri vini aromatici	
Acquaviti e liquori	
Birra di malto	
Alcool etilico	
Acque minerali e gassose	
di cui Vino:	
Spumanti e champagne	
Vini frizzanti	
Vini bianchi VQPRD	
Vini rossi e rosati VQPRD	
Vini bianchi non VQPRD	
Vini rossi e rosati non VQPRD	
Altri vini (liquorosi)	

N. B.:

1 - La bilancia agroalimentare, nella definizione dell'INEA (INEA, 1998, pag. 153), esclude alcune industrie a monte (macchine agricole e per l'industria alimentare, concimi e anticrittogamici) e alcune industrie a valle (tabacco lavorato, industrie delle pelli e del cuoio, tessili, del vestiario, del legno, della carta e le industrie chimiche).

2 - I comparti e i prodotti evidenziati in grigio sono quelli usati nell'analisi dell'agroalimentare italiano rispetto ai paesi mediterranei.

3 - La categoria ALTRO nell'analisi dell'agroalimentare italiano rispetto ai paesi mediterranei è costituito dai rimanenti comparti e prodotti non evidenziati in grigio.

(*) Costituiscono la categoria CARNE nell'analisi dell'agroalimentare italiano rispetto ai paesi mediterranei.

(**) Denominata LATTE E DERIVATI nell'analisi dell'agroalimentare italiano.

rispetto ai paesi mediterranei.

(***) VQPRD = vini di qualità. Non-VQPRD = vini da tavola.

Fonte: INEA - IL COMMERCIO CON L'ESTERO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI
(Pag. 157, 158 e 159).

3.2.3. Mercati a confronto

Prima di procedere nell'analisi è opportuno dopo lo spaccato delle relazioni commerciali AA ITALIA-MED, soffermarsi anche sulla situazione globale di questo *microcosmo*. A questo proposito dalla lettura del rapporto del QHEAM emerge come la "regione" mediterranea nel suo complesso partecipi sempre più ai mercati mondiali. Nonostante questo però non si può ancora parlare di un vero e proprio mercato regionale (come è nelle intenzioni della Dichiarazione di Barcellona) poiché in questo contesto domina ancora una dimensione "bilaterale" tra singola riva (nord e sud) e l'UE. L'Europa, infatti, «è da tempo la principale destinataria del commercio agricolo della regione. Nel 1994, il 55% delle esportazioni agricole dei PTM (paesi terzi mediterranei) era indirizzata in Europa. Alcuni paesi vantano esportazioni verso l'Unione superiori al 35%: Egitto (35,1%), Israele (62%), Tunisia (73%), Algeria (79%) e Marocco (82%)» (CIHEAM, 1998, pag. 15). Lo stesso discorso può essere fatto anche per i paesi membri dell'Unione, pensiamo ad esempio alla Spagna, che indirizza il 72% del proprio commercio verso l'UE ma non solo, poiché anche la Francia (63%), l'Italia (57%), la Grecia (57%) ed il Portogallo (81%) non sono da meno. Tutto ciò dimostra come l'accesso ai mercati europei sia pertanto importantissimo per le esportazioni agricole dell'intera area mediterranea. Quello che manca è invece una scarsa interrelazione tra le due sponde nord e sud, come dimostra anche la piccola realtà italiana alla luce dei dati precedentemente osservati. Nonostante questo però, una eccessiva generalizzazione di questa divisione regionale sarebbe errata e fuorviante in particolar modo per ciò che riguarda il nostro paese, poiché dall'analisi specifica per singolo stato per singolo prodotto, due fatti sembrerebbero smentirla: il primo riguardante il ruolo svolto da alcuni paesi della Dichiarazione di Barcellona come l'Egitto, la Turchia e la Tunisia per i quali, a differenza degli altri, non vige una netta esclusione dalle relazioni commerciali nazionali, anzi in alcuni casi il loro peso è decisamente rilevante; il secondo invece una certa specializzazione o divisione del lavoro, che sembrerebbe delinearsi, dalla lettura delle precedenti tabelle, tra i *partner* mediterranei. E proprio quest'ultima intuizione, la cui verifica dimostrerebbe la non totale competizione tra "regioni" e quindi il successo (parziale o totale) del *partenariato euro-mediterraneo*, sarà il tema portante del successivo paragrafo, dedicato allo studio di alcune "filiera" produttive.

3.3. La "filiera" produttiva: concetti ed applicazioni

3.3.1. Definizione

La "filiera" produttiva, oggi sempre più usata nell'ambito dell'economia agraria¹⁴, ed intesa «come unità di indagine economica, ottenuta da una suddivisione del sistema produttivo, effettuata seguendo alcuni determinati

¹⁴ Perché grazie ad essa è oggi possibile analizzare «i crescenti fenomeni di interrelazione verticale del settore primario in un'ottica relativamente nuova; dall'altro contribuisce a mostrare la rilevanza pratica, oltre che teorica, degli schemi "classici" di rappresentazione ed interpretazione della realtà economica» (P. De Muro, 1992, pag. 15 e 16).

criteri» (P. De Muro, 1992, pag. 15) ha origini, che risalgono ad alcuni lavori di economisti classici come A. Smith¹⁵ e K. Marx¹⁶, i quali illustrando la divisione del lavoro ed i suoi effetti, hanno descritto ciò che noi oggi chiamiamo "filiera"; ma è solo a partire dal 1960, grazie ad una rappresentazione del sistema produttivo come un insieme di attività interdipendenti - comune ai modelli di Leontief e a quello di Sraffa - che inizia a delinearsi un apparato analitico in grado di affrontare, in maniera appropriata, questo tema. Nel tempo però, l'impiego in maniera "abusiva" - come sostiene Lauret (1985, p. 25) - del concetto di "filiera", ha creato una molteplicità, e talvolta incompatibilità, dei significati che le sono state attribuiti, comprendenti: «il sistema, il sottosistema, il settore, il sottosettore, il comparto, l'itinerario, il circuito, il canale, la catena ed altri ancora¹⁷» (*Ibid.*, pag. 16). Vale comunque la pena di sottolineare, che nonostante ciò, un minimo comune denominatore tra queste definizioni c'è, ed è rappresentato dal fatto che l'idea della "filiera" entra in gioco ogni qual volta si focalizza l'attenzione «alle relazioni di compravendita, interne ed esterne, intraprese dall'agricoltura con altre branche della produzione, quali l'industria, il commercio, ecc. E ciò accade proprio perché l'accezione più intuitiva e diffusa della filiera ingloba il concetto di *collegamento (linkage)*» (*Ibid.*). E' invece nel 1985, grazie ad un saggio di tre studiosi francesi Arena, Rainelli e Torre (ART) intitolato *Dal concetto all'analisi di filiera: un tentativo di chiarimento teorico*, che per la prima volta si cerca di mettere ordine tra i vari studi effettuati sulle filiere. Da questa operazione emergono cinque concetti primari, ognuno con i propri limiti, così riassumibili:

- a) il primo fa riferimento alla dimensione tecnica del processo produttivo che porta da una materia ad un prodotto finito, privilegiando nell'analisi quelle attività strettamente correlate alle conoscenze tecnico-scientifiche tipiche di un dato momento, solitamente estranee all'analisi economica in "senso stretto";
- b) il secondo, a sua volta, si sofferma sull'analisi di filiera orientata però allo studio delle strategie di un'impresa, la quale, grazie soprattutto al capitale ma anche ad altri fattori, può ottenere una posizione di supremazia su alcune fasi del processo produttivo, acquisendo, in questo modo, un vantaggio competitivo rispetto ad altri operatori economici;

¹⁵ «A. Smith [...] ha descritto delle filiere a fini pedagogici per spiegare la divisione del lavoro» (Lauret, 1985, pag. 28) ma non solo, poiché ha cercato anche di spiegarne la genesi, nel capitolo terzo della *Ricchezza delle nazioni*, intitolato *La divisione del lavoro è limitata dall'ampiezza del mercato*. Infatti, in questa parte, egli vincola l'esistenza della divisione del lavoro e quindi delle filiere - essendo queste ultime una conseguenza delle prime - alle dimensioni del mercato poiché «quando il mercato è molto ristretto non esistono incentivi a dedicarsi esclusivamente ad una singola occupazione» (A. Smith, 1973, pag. 21).

¹⁶ «Marx parla di almeno quattro livelli differenti di divisione del lavoro: a) manifatturiera, che è tipica delle società industriali, b) territoriale, c) sociale, che esisteva anche nelle società pre-industriali, d) internazionale» (P. De Muro, 1992, pag. 16). Fra queste quattro è la terza a collegarsi in maniera diretta al concetto di filiera poiché è in essa che viene affrontato il tema della divisione del lavoro - che come visto nella nota precedente è in stretta relazione con il concetto di filiera - che Marx fa dipendere dalla grandezza della popolazione e dalla sua densità.

¹⁷ «Talvolta la filiera ha connotati macroeconomici, talaltra micro, altre volte intermedi» (*Ibid.*).

- c) il terzo invece considera la filiera come uno strumento di politica industriale utilizzabile da un paese per intervenire nello sviluppo di alcuni settori ritenuti strategici;
- d) la quarta definizione, al contrario, è invece molto più elastica delle tre precedenti nel senso che, le varie filiere vengono definite in maniera correlata ad una materia prima o ad uno stadio intermedio o ad una funzione o ad un prodotto generico;
- e) mentre l'ultima ha carattere più descrittivo, guardando alla filiera come ad un sistema di suddivisione del processo produttivo.

Nel prosieguo del lavoro, verrà adottata quindi, anche se in maniera semplificata¹⁸, quest'ultima definizione poiché, grazie allo studio di alcune filiere produttive riguardanti alcuni prodotti tipici mediterranei - nello specifico quella della pasta, dello zucchero e dell'olio d'olivo¹⁹ - si cercherà di capire indirettamente, attraverso l'analisi del contesto italiano, se esiste quel grado di specializzazione fra i paesi della riva nord e quelli Destinatari della Dichiarazione di Barcellona, emerso nel paragrafo 3.2 e obiettivo primario del processo di partenariato EURO-MED intrapreso nel 1995.

3.3.2. Applicazioni del concetto di "filiera" ad alcune produzioni tipiche: pasta, zucchero e olio d'oliva

La prima "filiera" presa in esame è quella della pasta, la quale, grazie ai dati statistici forniti dall'INEA, è stata scomposta in quattro livelli così schematizzabili:

1. frumento duro, frumento tenero e spelta (o farro);
2. farina e altri derivati del frumento tenero, semola e altri derivati del frumento duro, farine e derivati di altri cereali;
3. pasta alimentare non all'uovo né farcita²⁰, pasta alimentare all'uovo non farcita, pasta alimentare farcita e altra pasta alimentare; prodotti da forno²¹.

La **figura 20** ne sintetizza al meglio l'attuale situazione nel contesto mediterraneo e, più in particolare, nei rapporti commerciali Italia-PTM (paesi terzi mediterranei). Infatti, osservandola, emerge chiaramente una specializzazione del nostro paese nella fase produttiva, dato che, alto è il livello delle importazioni (freccia azzurra) di frumento duro e tenero e, basso - se non irrisorio - quello delle sue esportazioni. Viceversa elevato è l'*export* (freccie gialle) paragonato all'*import*, del semilavorato e del prodotto finito, rappresentato rispettivamente: dalla farina il primo e, dalla pasta alimentare e dai prodotti da forno il secondo.

¹⁸ Limitata cioè all'osservazione dei flussi commerciali dell'Italia, in termini quantitativi, con le due rive del bacino mediterraneo circoscritta ad alcune produzioni tipiche mediterranee.

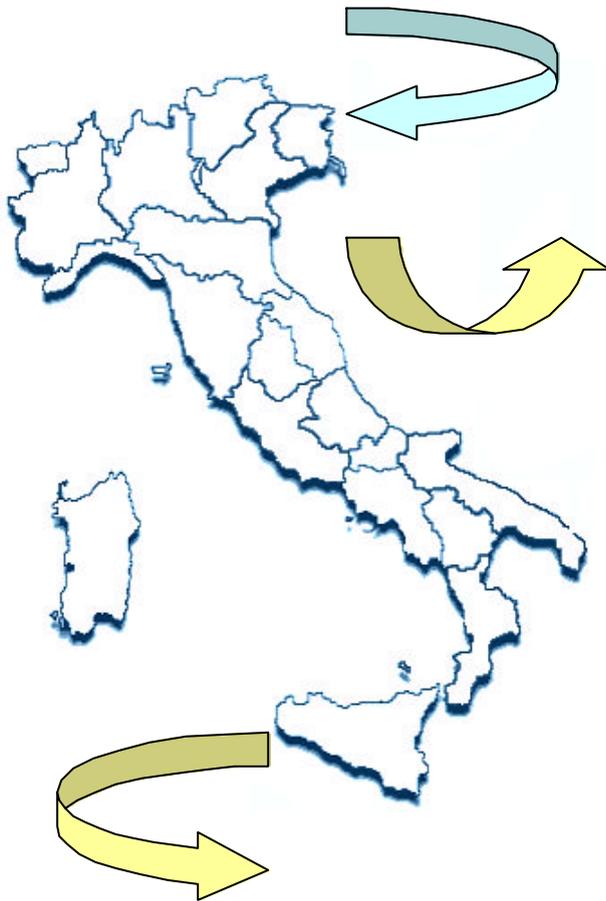
¹⁹ Per i quali, dall'analisi delle **figure 18 e 19**, emergeva un certo coinvolgimento di entrambe le rive negli scambi commerciali con l'Italia.

²⁰ Questo prodotto «con una quota pari al 5,1% delle totali esportazioni AA italiane, si posiziona al 1° posto nella graduatoria dei prodotti maggiormente esportati» (INEA, 1998, pag. 70).

²¹ Altra voce di spicco del comparto derivati dei cereali è quella dei prodotti da forno che «si posizionano invece al 4° posto tra i maggiori prodotti di esportazione con un flusso di vendite superiore a 1.300 miliardi di lire (*Ibid.*, pag. 71).

Figura 20 - La filiera della pasta

- **Fumento duro**: viene importato principalmente dalla riva nord. Da rimarcare, nel corso dei dieci anni analizzati il calo della quota paese Grecia che passa dal 60% (1988) al 15% (1998). Cresce il ruolo della Francia (53%) e della Spagna (7%). Gli unici contatti con la riva sud sono con la Turchia il cui peso nelle importazioni cresce nel tempo fino ad acquisire, la quota del 25% nel 1998. Scarse invece le esportazioni rispetto alle importazioni, a causa del drastico calo di Algeria e Tunisia.
- **Fumento tenero e spelta**: importato totalmente dalla riva nord (in particolare dalla Francia). Scarsamente esportato.



Per quanto riguarda:

- **farina e altri derivati del fr. tenero**;
- **semola e altri derivati del fr. duro**;
- **pasta alimentare non all'uovo, né farcita**;
- **pasta alimentare all'uovo non farcita**;
- **pasta alimentare farcita**;
- **altra pasta alimentare**;
- **prodotti da forno**;

possiamo dire che la maggior parte delle esportazioni italiane sono indirizzate verso la riva nord, con una preferenza per la Francia (per tutte le categorie) e per la Spagna (limitatamente ai prodotti da forno e alla pasta alimentare farcita). Le esportazioni verso la riva sud sono invece irrisorie, come pure le importazioni dall'intera area mediterranea, ad esclusione però dei prodotti da forno, le cui importazioni soprattutto dalla Francia e dalla Spagna, crescono nel decennio analizzato.

- **Farina e altri derivati del fr. tenero**: importati in minima parte, rispetto agli altri prodotti della filiera, soprattutto dalla riva nord ed in particolar modo dalla Francia. Fortemente esportati invece verso la riva sud con una preferenza per la Libia che, nel 1998, raggiunge una quota paese del 63%).
- **Semola e altri der. del fr. duro**: principalmente esportati nella riva sud, nonostante il drastico calo – in termini monetari – verificatosi nel decennio ed imputabile alle calanti *performance* dell'Algeria.
- **Farine e derivati di altri cereali**: cresce il valore delle esportazioni, soprattutto verso Israele (38%).
- **Prodotti da forno**: crescono le esportazioni (anche se decisamente inferiori a quelle della riva nord), soprattutto verso Israele.

Guardando inoltre al coinvolgimento delle due "regioni" (quella nord e quella sud), nel contesto della "filiera", emerge, soprattutto dall'analisi delle tabelle (per le quali si rinvia all'appendice statistica di questo paragrafo), come quella europea sia maggiormente integrata con il nostro paese nell'ambito produttivo, essendo esportatrice di frumento (la materia prima) ed importatrice di pasta e prodotti da forno (il prodotto finito). Mentre, la seconda, rappresentata dai destinatari della Dichiarazione di Barcellona - i quali come già evidenziato nel capitolo secondo non eccedono certo nella produzione di cereali - preferisce, nei rapporti commerciali con l'Italia, non importare "materia prima" bensì prodotti semilavorati come la farina in tutte le sue varianti, assumendo così il ruolo di semplice destinataria finale.

Per quanto riguarda invece la "filiera" dello zucchero, strutturata nei tre comparti:

- dello zucchero e dei prodotti dolciari;
- dello zucchero e degli altri prodotti saccariferi;
- delle caramelle e delle gomme da masticare;

si nota, innanzitutto, come a differenza di quella della pasta, il grado di dettaglio sia decisamente inferiore a causa della scarsità dei dati statistici a disposizione. Nonostante questo però, si è ritenuto opportuno fornirne comunque una sua visione, anche se parziale. A tal proposito, osservando la **figura 21** sintesi dei dati raccolti e osservabili nell'appendice statistica, si intuisce immediatamente come, diverso sia il peso degli stati sud mediterranei, in questo campo, se paragonato a quello da loro stessi rivestito nel precedente studio di "filiera". Altresì, viene messo anche in rilievo come, alcuni paesi appartenenti a questa "regione" - tra cui l'Egitto, la Turchia, l'Algeria ed il Libano - abbiano, nel corso del decennio osservato (1988-98), decisamente migliorato le loro *performance* (come dimostrano i due comparti dello zucchero e prodotti dolciari e dello zucchero e altri prodotti saccariferi) sia a livello di *import* (freccia azzurra) che di *export* (freccia gialla) con il nostro paese. Segni questi ultimi, di un maggiore coinvolgimento di questi *partner* negli scambi commerciali nazionali, dovuto forse all'abbattimento dei dazi doganali - avvenuto in conformità agli impegni assunti dall'UE in sede dei negoziati dell'*Uruguay Round* del GATT²² - a favore di quei prodotti, tra cui anche lo zucchero, soggetti a maggiori problemi commerciali rispetto ad altri.

²² Questi ultimi volti ad ottenere, tra il 1995 e l'anno 2000, una maggiore apertura del mercato interno europeo e quindi una riduzione delle misure protezionistiche.

Figura 21 - La filiera dello zucchero

- **Zucchero e prodotti dolciari:** sono importati per la maggior parte dalla riva nord ed in minima parte da quella sud. In quella nord spicca il ruolo della Francia (78%) e della Spagna (16%); mentre nella sud quello dell'Egitto (4%). Un ruolo minore è rivestito dalla Turchia e dal Marocco.
- **Zucchero e prodotti saccariferi:** vale lo stesso discorso fatto per la categoria precedente.
- **Caramelle e gomme da masticare:** sono importate quasi totalmente dalla riva nord ed in particolar modo dalla Spagna e dalla Francia.



- **Zucchero e prodotti dolciari:** anche in questo caso le esportazioni superano le importazioni e la preferenza è ancora una volta per la riva nord. Comunque anche la riva sud ha un peso non indifferente, ed in particolare l'Algeria ed il Libano le cui quote paese ammontano nel 1998, rispettivamente al 13% e al 9%.
- **Zucchero e altri prodotti saccariferi:** in questo comparto è la riva sud a primeggiare, grazie al peso rivestito, nelle esportazioni nazionali, dall'Algeria e dal Libano.
- **Caramelle e gomme da masticare:** sono esportate principalmente nella riva nord (Francia, Spagna e Grecia). L'entità dell'*export* è però decisamente inferiore a quella dell'*import*.

Un discorso a parte deve essere invece fatto per l'olio d'oliva, dato che per questo comparto, non si è riusciti a ricostruire - nemmeno parzialmente - una struttura di "filiera" come fatto precedentemente per lo zucchero. I soli dati a disposizione rimangono quindi quelli delle **figure 16, 17, 18 e 19** e della **tabella 42** di questo capitolo dal cui confronto, emergeva un'esclusione della riva sud dai rapporti commerciali italiani riguardanti questo tipico prodotto mediterraneo; unica eccezione, la Tunisia, che con una quota paese nell'*import* italiano di olio, pari circa al 20%, si posiziona al terzo posto dopo la Spagna (54%) e la Grecia (26%). Il suddetto vuoto statistico può comunque essere colmato, onde avere una visione generale del ruolo di questo comparto nel contesto del Mediterraneo, con la letteratura e, più precisamente attraverso *Il rapporto annuale sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari* dell'INEA, quello sullo *Sviluppo e politiche agro-alimentari nella regione mediterranea* del

CIHEAM ed il saggio sulla *Struttura e performance del sistema dell'olio di oliva: una visione generale* di A. Ferretti e C. Magni. La loro lettura combinata ci indica, come questo settore produttivo sia costituito da un complesso di interrelazioni fra agricoltura, industria e servizi e di come la sua offerta si concentri principalmente nell'area mediterranea. A tal proposito, il Consiglio Internazionale dell'Olio d'Oliva, a conferma dell'odierna importanza assunta da questo settore, afferma che la produzione mondiale di olio d'oliva «ha sfiorato il record dei 2.635.500 di tonnellate durante la campagna 1996-97, superando la produzione della campagna 1991-1992 con 2.205.500 tonnellate» (CIHEAM, 1998, pag. 84). In questo quadro, tre punti fondamentali, devono essere sottolineati. Il primo riguardante il ruolo di primaria importanza rivestito dall'UE, la cui produzione nel 1996-97 «ha raggiunto 1,8 MT e che dovrebbe superare i 2,1 MT nel 1997-1998²³» (*Ibid.*) Il secondo, le crescenti *performance* dei paesi mediterranei quelli a nord costituiti dalla Spagna che copre il 50% dell'intera produzione europea, dalla Grecia che ha registrato negli ultimi anni un lieve incremento superando le 4000.000 tonnellate e dall'Italia che ha mantenuto una produzione stabile, compresa tra le 400.000 e le 600.000 tonnellate; e quelli a sud rappresentati dalla Turchia, dal Marocco e soprattutto dalla Tunisia, la quale nel periodo 1996-97 ha totalizzato la cifra record di circa 300.000 tonnellate e del cui peso nelle importazioni italiane si è già precedentemente parlato. Ed infine il terzo, il raddoppio delle importazioni europee dai paesi non comunitari che, nell'arco dell'ultimo decennio, hanno raggiunto le 150.000 tonnellate, ossia circa un quarto del commercio mondiale (commercio intracomunitario compreso); inutile rimarcare che, come per l'Italia, anche per l'UE principale fornitore è la Tunisia seguita, anche se in maniera modesta, dalla Turchia. In conclusione quindi, si evince come questo comparto stia vivendo un momento di crescita, caratterizzato sì da competizione ma anche da una certa integrazione tra le nazioni protagoniste (il duplice rapporto commerciale dell'Italia con alcuni paesi della riva nord e con alcuni della riva sud ne è una dimostrazione).

In conclusione, l'analisi fin qui svolta del sistema agro-alimentare italiano ha evidenziato - a parte qualche eccezione come: l'Egitto (per lo zucchero), la Tunisia (per l'olio d'oliva) e la Turchia (per entrambi i comparti) - come i rapporti tra rive siano soggetti ad una certa competizione che ha, come scopo ultimo, l'accesso al mercato dell'Unione Europea, alla quale viene riservata una preferenza regionale, scelta più che logica, se si pensa agli effetti della prossimità geografica. Quello che invece manca nella realtà dei fatti, e che indirettamente traspare anche dall'analisi delle "filiere" produttive precedentemente studiate, sono gli scambi interregionali (ovvero quelli tra le due rive del *microcosmo* mediterraneo). Spetterà quindi, all'associazione euro-mediterranea «fare in modo che il processo di globalizzazione non si compia al prezzo del sacrificio del mercato regionale» (CIHEAM, 1998, pag. 15) e soprattutto fare in modo che i prodotti agricoli rientrino in questo approccio attraverso una riduzione dei dispositivi di tutela doganali (tariffari e non). Perché non va dimenticato che le iniziative interregionali, rappresentano preziosi strumenti, che possono concorrere alla soppressione delle tensioni regionali, per questo, se vogliamo - come dichiarò Renato Ruggiero alla Conferenza del Medio Oriente - che la

²³ Di cui il 50% nella sola Spagna.

«globalizzazione funzioni per tutti e per ciascuno», i negoziati futuri non potranno trascurarle.

3.3.3. Appendice statistica

Vengono di seguito riportate 13 tabelle inerenti alle “filiera” produttive analizzate nel precedente paragrafo 3.3.2. I prospetti mostrano, per ogni singolo comparto, il valore (in milioni di lire) delle importazioni ed esportazioni (in valori costanti su base 1994-95) italiane per singolo paese e “regione” ed il tasso di crescita medio annuo nei quinquenni 1988-93 e 1993-98. Onde avere anche un quadro, del peso rivestito da ogni singola nazione nei traffici commerciali nazionali da e verso il Mediterraneo, sono state incluse anche le rispettive quote paese in percentuale.

Tabella 45

Frumento duro

Paesi	IMPORTAZIONI						ESPORTAZIONI					
	Milioni di lire (val. costanti 94/95)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)		Milioni di lire (val. costanti 94/95)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)	
	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998
Francia	91,09	116,53	8,0	-2,8	31,6	52,9	1,32	0,33	51,4	-49,9	0,6	11,1
Grecia	174,13	33,30	-5,6	-23,9	60,5	15,1	0,25	0,54	16,5	0,0	0,1	18,1
Portogallo	0,00	0,00	0,0	0,0	0,02	0,03	96,5	-42,0	0,0	1,0
Spagna	0,01	15,27	195,6	47,3	0,0	6,9	0,00	0,06	..	-68,6	0,0	1,9
Riva nord	265,23	165,11	0,1	-9,1	92,1	75,0	1,59	0,96	79,7	-49,7	0,7	32,2
Algeria	0,00	0,00	0,0	0,0	190,89	0,00	-90,6	..	81,2	0,0
Cipro	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Egitto	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Giordania	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Israele	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Libano	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Libia	0,00	0,00	0,0	0,0	0,69	2,02	0,3	67,8
Malta	8,87	0,00	3,1	0,0	0,03	0,00	0,0	0,0
Marocco	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Siria	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Tunisia	0,00	0,00	0,0	0,0	41,79	0,00	-30,2	..	17,8	0,0
Turchia	13,92	55,12	4,8	25,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Riva sud	22,79	55,12	7,9	25,0	233,39	2,02	-38,6	-37,0	99,3	67,8
Mediterraneo	288,03	220,23	-1,5	-3,8	100,0	100,0	234,98	2,98	-26,6	-43,1	100,0	100,0

INEA - Il commercio con l'estero dei prodotti agro-alimentari / 1998 CD-ROM

Tabella 46

Frumento tenero e spelta

Paesi	IMPORTAZIONI						ESPORTAZIONI					
	Milioni di lire (val. costanti 94/95)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)		Milioni di lire (val. costanti 94/95)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)	
	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998
Francia	876,12	731,80	0,1	-3,6	97,7	100,0	0,53	2,86	-51,7	190,1	58,4	17,1
Grecia	4,25	0,00	-4,1	..	0,5	0,0	0,36	0,93	39,7	5,5
Portogallo	0,00	0,00	0,0	0,0	0,02	0,00	-9,9	..	1,9	0,0
Spagna	16,32	0,01	-27,6	-68,3	1,8	0,0	0,00	12,90	..	-10,7	0,0	76,9
Riva nord	896,70	731,81	-0,2	-3,7	100,0	100,0	0,91	16,69	90,6	-6,1	100,0	99,5
Algeria	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Cipro	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Egitto	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Giordania	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Israele	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Libano	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Libia	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Malta	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Marocco	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Siria	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Tunisia	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Turchia	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,08	0,0	0,5
Riva sud	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,08	0,0	0,5
Mediterraneo	896,70	731,81	-0,2	-3,7	100,0	100,0	0,91	16,77	90,6	-6,0	100,0	100,0

INEA - Il commercio con l'estero dei prodotti agro-alimentari / 1998 CD-ROM

Tabella 47

Farina e altri derivati di fr. tenero

Paesi	IMPORTAZIONI						ESPORTAZIONI					
	Milioni di lire (val. costanti 94/95)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)		Milioni di lire (val. costanti 94/95)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)	
	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998
Francia	3,18	3,28	2,9	-2,2	75,4	99,3	3,44	0,43	6,5	-38,1	3,0	0,5
Grecia	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,96	195,6	30,2	0,0	1,1
Portogallo	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	..	40,2	0,0	0,0
Spagna	1,04	0,02	24,6	0,5	0,00	0,23	..	61,0	0,0	0,3
Riva nord	4,21	3,29	-2,8	-2,1	100,0	99,8	3,44	1,62	7,7	-20,2	3,0	1,8
Algeria	0,00	0,00	0,0	0,0	14,01	27,89	25,3	-8,4	12,1	30,9
Cipro	0,00	0,00	0,0	0,0	0,01	0,00	378,3	-83,2	0,0	0,0
Egitto	0,00	0,00	0,0	0,0	44,24	0,00	38,2	0,0
Giordania	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	1,56	..	-2,5	0,0	1,7
Israele	0,00	0,00	-35,8	..	0,0	0,0	0,68	0,00	61,4	..	0,6	0,0
Libano	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	2,13	225,6	4,5	0,0	2,4
Libia	0,00	0,00	0,0	0,0	53,32	56,53	-7,0	8,8	46,1	62,6
Malta	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	93,0	-60,1	0,0	0,0
Marocco	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,01	..	36,1	0,0	0,0
Siria	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,52	..	-50,7	0,0	0,6
Tunisia	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	-4,0	..	0,0	0,0
Turchia	0,00	0,01	0,0	0,2	0,00	0,00	0,0	0,0
Riva sud	0,00	0,01	-35,8	96,3	0,0	0,2	112,26	88,63	2,7	-7,2	97,0	98,2
Mediterraneo	4,22	3,30	-2,8	-2,1	100,0	100,0	115,71	90,25	2,9	-7,5	100,0	100,0

INEA - Il commercio con l'estero dei prodotti agro-alimentari / 1998 CD-ROM

Tabella 48

Semola e altri der. del fr. duro

Paesi	IMPORTAZIONI						ESPORTAZIONI					
	Milioni di lire (val. costanti 94/95)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)		Milioni di lire (val. costanti 94/95)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)	
	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998
Francia	0,01	0,15	0,9	62,9	0,9	99,9	5,85	6,03	-13,2	15,9	2,3	37,5
Grecia	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,86	-12,7	348,7	0,0	5,3
Portogallo	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Spagna	0,00	0,00	0,0	0,1	0,00	0,04	..	217,8	0,0	0,2
Riva nord	0,01	0,15	0,9	62,9	0,9	100,0	5,85	6,92	-13,2	19,2	2,3	43,1
Algeria	1,38	0,00	20,6	..	99,1	0,0	233,36	0,00	-2,5	..	92,5	0,0
Cipro	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,02	0,0	0,1
Egitto	0,00	0,00	0,0	0,0	2,74	0,00	-13,3	..	1,1	0,0
Giordania	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Israele	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,22	0,0	1,4
Libano	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Libia	0,00	0,00	0,0	0,0	1,81	6,29	-74,6	404,8	0,7	39,2
Malta	0,00	0,00	0,0	0,0	8,47	1,70	-30,7	4,6	3,4	10,6
Marocco	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Siria	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Tunisia	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,90	0,0	5,6
Turchia	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Riva sud	1,38	0,00	20,6	..	99,1	0,0	246,37	9,13	-3,3	-46,5	97,7	56,9
Mediterraneo	1,39	0,15	20,5	-47,0	100,0	100,0	252,23	16,06	-3,5	-40,2	100,0	100,0

INEA - Il commercio con l'estero dei prodotti agro-alimentari / 1998 CD-ROM

Tabella 49

Farine e derivati di altri cereali

Paesi	IMPORTAZIONI						ESPORTAZIONI					
	Milioni di lire (val. costanti 94/95)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)		Milioni di lire (val. costanti 94/95)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)	
	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998
Francia	3,93	17,29	22,8	9,6	95,3	51,6	8,93	13,39	-5,5	14,8	20,1	35,7
Grecia	0,13	0,00	3,2	0,0	2,40	0,49	-17,8	-11,6	5,4	1,3
Portogallo	0,00	0,00	..	-52,7	0,0	0,0	0,03	0,10	-64,1	257,8	0,1	0,3
Spagna	0,06	16,25	131,1	34,0	1,4	48,4	25,48	2,04	-47,8	15,5	57,3	5,4
Riva nord	4,12	33,54	29,0	17,9	100,0	100,0	36,84	16,01	-25,2	13,2	82,8	42,7
Algeria	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,01	..	-76,6	0,0	0,0
Cipro	0,00	0,00	0,0	0,0	0,47	0,58	-20,8	31,7	1,0	1,5
Egitto	0,00	0,00	0,0	0,0	1,92	2,94	-8,5	19,0	4,3	7,8
Giordania	0,00	0,00	0,0	0,0	0,49	1,15	7,4	10,4	1,1	3,1
Israele	0,00	0,00	0,0	0,0	1,66	14,12	87,2	-18,0	3,7	37,7
Libano	0,00	0,00	0,0	0,0	2,94	0,89	-10,5	-12,0	6,6	2,4
Libia	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,02	45,4	37,2	0,0	0,0
Malta	0,00	0,00	0,0	0,0	0,15	0,29	2,5	11,2	0,3	0,8
Marocco	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,06	0,0	0,2
Siria	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	1,41	..	78,8	0,0	3,8
Tunisia	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,02	-5,7	57,2	0,0	0,0
Turchia	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	..	-67,2	0,0	0,0
Riva sud	0,00	0,00	57,0	..	0,0	0,0	7,64	21,48	47,6	-16,7	17,2	57,3
Mediterraneo	4,12	33,54	29,0	17,9	100,0	100,0	44,48	37,49	6,9	-9,6	100,0	100,0

INEA - Il commercio con l'estero dei prodotti agro-alimentari / 1998 CD-ROM

Tabella 50

Pasta alimentare non all'uovo, né farcita

Paesi	IMPORTAZIONI						ESPORTAZIONI					
	Milioni di lire (val. costanti 94/95)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)		Milioni di lire (val. costanti 94/95)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)	
	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998
Francia	0,67	1,19	-12,2	27,6	99,9	57,3	92,84	161,83	7,6	3,9	86,0	75,6
Grecia	0,00	0,01	108,5	-28,3	0,1	0,3	3,57	15,00	33,3	-0,1	3,3	7,0
Portogallo	0,00	0,00	0,0	0,0	1,15	4,02	28,3	0,1	1,1	1,9
Spagna	0,00	0,85	..	-13,7	0,0	41,2	6,02	7,12	-3,0	6,6	5,6	3,3
Riva nord	0,67	2,05	26,4	-1,2	100,0	98,8	103,58	187,97	8,8	3,5	95,9	87,8
Algeria	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,33	11,1	119,7	0,0	0,2
Cipro	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,33	0,0	0,2
Egitto	0,00	0,02	0,0	1,2	0,00	0,63	..	45,2	0,0	0,3
Giordania	0,00	0,00	0,0	0,0	0,12	0,61	19,4	16,7	0,1	0,3
Israele	0,00	0,00	0,0	0,0	0,03	12,89	161,1	33,1	0,0	6,0
Libano	0,00	0,00	0,0	0,0	2,78	6,19	17,7	-0,3	2,6	2,9
Libia	0,00	0,00	0,0	0,0	0,08	0,41	79,8	-22,7	0,1	0,2
Malta	0,00	0,00	0,0	0,0	0,10	1,93	47,7	21,8	0,1	0,9
Marocco	0,00	0,00	0,0	0,0	1,21	2,52	12,5	2,9	1,1	1,2
Siria	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Tunisia	0,00	0,00	0,0	0,0	0,06	0,04	9,5	-16,3	0,1	0,0
Turchia	0,00	0,00	0,0	0,0	0,01	0,33	101,7	-3,9	0,0	0,2
Riva sud	0,00	0,02	0,0	1,2	4,40	26,22	27,3	12,2	4,1	12,2
Mediterraneo	0,67	2,07	26,4	-1,0	100,0	100,0	107,98	214,19	9,9	4,4	100,0	100,0

INEA - Il commercio con l'estero dei prodotti agro-alimentari / 1998 CD-ROM

Tabella 51

Pasta alimentare all'uovo non farcita

Paesi	IMPORTAZIONI						ESPORTAZIONI					
	Milioni di lire (val. costanti 94/95)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)		Milioni di lire (val. costanti 94/95)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)	
	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998
Francia	0,02	0,03	-17,5	38,4	100,0	99,0	14,66	46,35	13,5	10,9	86,7	83,3
Grecia	0,00	0,00	0,0	0,0	0,51	1,16	13,3	4,0	3,0	2,1
Portogallo	0,00	0,00	0,0	0,0	0,33	1,00	6,4	17,0	2,0	1,8
Spagna	0,00	0,00	..	-11,9	0,0	1,0	1,28	6,37	21,9	13,1	7,6	11,5
Riva nord	0,02	0,04	-16,0	36,1	100,0	100,0	16,78	54,88	14,1	11,1	99,2	98,6
Algeria	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Cipro	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Egitto	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,01	..	-17,7	0,0	0,0
Giordania	0,00	0,00	0,0	0,0	0,02	0,00	1,7	-24,6	0,1	0,0
Israele	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,52	..	24,1	0,0	0,9
Libano	0,00	0,00	0,0	0,0	0,04	0,07	31,5	-17,7	0,3	0,1
Libia	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,01	..	-41,7	0,0	0,0
Malta	0,00	0,00	0,0	0,0	0,06	0,09	19,0	-8,7	0,3	0,2
Marocco	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,01	..	-41,0	0,0	0,0
Siria	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Tunisia	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	7,1	..	0,0	0,0
Turchia	0,00	0,00	0,0	0,0	0,01	0,05	41,4	1,1	0,0	0,1
Riva sud	0,00	0,00	0,0	0,0	0,13	0,75	45,6	-2,3	0,8	1,4
Mediterraneo	0,02	0,04	-16,0	36,1	100,0	100,0	16,91	55,64	14,5	10,8	100,0	100,0

INEA - Il commercio con l'estero dei prodotti agro-alimentari / 1998 CD-ROM

Tabella 52

Pasta alimentare farcita

Paesi	IMPORTAZIONI						ESPORTAZIONI					
	Milioni di lire (val. costanti 94/95)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)		Milioni di lire (val. costanti 94/95)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)	
	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998
Francia	0,07	0,13	88,9	-40,9	88,7	48,6	22,04	30,94	1,6	5,3	80,5	50,3
Grecia	0,00	0,00	0,0	0,0	1,51	5,41	14,7	12,5	5,5	8,8
Portogallo	0,00	0,00	0,0	0,0	0,01	2,89	191,3	7,6	0,0	4,7
Spagna	0,01	0,13	78,4	-4,3	11,3	51,4	3,72	20,93	17,6	20,1	13,6	34,1
Riva nord	0,08	0,26	87,8	-32,9	100,0	100,0	27,28	60,17	6,4	10,1	99,7	97,9
Algeria	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,07	..	60,9	0,0	0,1
Cipro	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,02	..	91,6	0,0	0,0
Egitto	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Giordania	0,00	0,00	0,0	0,0	0,01	0,00	0,0	0,0
Israele	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,26	..	24,5	0,0	0,4
Libano	0,00	0,00	0,0	0,0	0,07	0,03	22,5	-28,7	0,2	0,1
Libia	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	..	4,6	0,0	0,0
Malta	0,00	0,00	0,0	0,0	0,01	0,85	98,0	15,9	0,0	1,4
Marocco	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,01	0,0	0,0
Siria	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Tunisia	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Turchia	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,05	..	18,3	0,0	0,1
Riva sud	0,00	0,00	0,0	0,0	0,09	1,30	51,6	13,0	0,3	2,1
Mediterraneo	0,08	0,26	87,8	-32,9	100,0	100,0	27,37	61,47	6,8	10,1	100,0	100,0

INEA - Il commercio con l'estero dei prodotti agro-alimentari / 1998 CD-ROM

Tabella 53

Altra pasta alimentare

Paesi	IMPORTAZIONI						ESPORTAZIONI					
	Milioni di lire (val. costanti 94/95)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)		Milioni di lire (val. costanti 94/95)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)	
	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998
Francia	0,64	2,07	33,1	-5,0	98,5	95,4	7,524	14,24	2,7	10,6	99,4	63,9
Grecia	0,01	0,02	-25,7	61,9	1,5	1,1	0,000	4,45	..	121,6	0,0	20,0
Portogallo	0,00	0,00	0,0	0,0	0,000	0,70	0,0	3,1
Spagna	0,00	0,00	0,0	0,0	0,036	1,75	34,4	61,9	0,5	7,8
Riva nord	0,65	2,10	32,7	-4,8	100,0	96,5	7,559	21,14	3,2	19,0	99,9	94,9
Algeria	0,00	0,00	0,0	0,0	0,000	0,00	0,0	0,0
Cipro	0,00	0,00	0,0	0,0	0,000	0,00	0,0	0,0
Egitto	0,00	0,00	0,0	0,0	0,008	0,25	0,1	1,1
Giordania	0,00	0,00	0,0	0,0	0,000	0,00	0,0	0,0
Israele	0,00	0,00	0,0	0,0	0,001	0,64	95,0	100,9	0,0	2,9
Libano	0,00	0,00	0,0	0,0	0,000	0,06	..	-9,1	0,0	0,3
Libia	0,00	0,00	0,0	0,0	0,000	0,03	..	-16,7	0,0	0,1
Malta	0,00	0,00	0,0	0,0	0,001	0,11	116,7	19,8	0,0	0,5
Marocco	0,00	0,06	0,0	2,7	0,000	0,00	0,0	0,0
Siria	0,00	0,00	0,0	0,0	0,000	0,03	0,0	0,1
Tunisia	0,00	0,02	..	60,8	0,0	0,8	0,000	0,00	45,9	..	0,0	0,0
Turchia	0,00	0,00	0,0	0,0	0,000	0,02	0,0	0,1
Riva sud	0,00	0,07	..	116,4	0,0	3,5	0,010	1,14	90,9	35,8	0,1	5,1
Mediterraneo	0,65	2,17	32,7	-4,1	100,0	100,0	7,569	22,29	3,8	19,6	100,0	100,0

INEA - Il commercio con l'estero dei prodotti agro-alimentari / 1998 CD-ROM

Tabella 54

Prodotti da forno

Paesi	IMPORTAZIONI						ESPORTAZIONI					
	Milioni di lire (val. costanti 94/95)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)		Milioni di lire (val. costanti 94/95)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)	
	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998
Francia	58,24	161,02	5,7	15,9	90,7	74,4	98,20	223,56	6,2	11,0	78,8	54,2
Grecia	1,88	10,92	9,2	30,2	2,9	5,0	4,99	34,22	24,8	17,8	4,0	8,3
Portogallo	0,00	3,06	..	13,1	0,0	1,4	2,24	17,34	22,2	23,2	1,8	4,2
Spagna	3,94	38,68	44,9	9,0	6,1	17,9	13,78	106,11	24,5	20,9	11,1	25,7
Riva nord	64,06	213,68	10,7	14,9	99,8	98,8	119,21	381,22	10,3	14,4	95,7	92,5
Algeria	0,00	0,00	0,0	0,0	0,04	0,10	49,3	-17,6	0,0	0,0
Cipro	0,00	0,00	0,0	0,0	0,22	1,76	13,1	34,4	0,2	0,4
Egitto	0,00	0,00	..	-9,3	0,0	0,0	0,04	0,99	-4,8	100,2	0,0	0,2
Giordania	0,00	0,00	0,0	0,0	0,29	0,50	-18,9	37,8	0,2	0,1
Israele	0,11	0,14	25,7	-17,6	0,2	0,1	1,10	12,84	39,7	17,1	0,9	3,1
Libano	0,00	0,00	0,0	0,0	0,60	4,42	35,0	10,4	0,5	1,1
Libia	0,00	0,00	0,0	0,0	0,82	1,37	22,4	-9,5	0,7	0,3
Malta	0,04	0,00	0,1	0,0	2,20	6,13	9,6	12,0	1,8	1,5
Marocco	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,27	..	11,9	0,0	0,1
Siria	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Tunisia	0,00	2,44	..	22,1	0,0	1,1	0,02	0,34	79,1	-2,9	0,0	0,1
Turchia	0,00	0,08	0,0	0,0	0,01	2,17	122,2	26,2	0,0	0,5
Riva sud	0,15	2,66	52,8	16,1	0,2	1,2	5,34	30,89	25,0	13,6	4,3	7,5
Mediterraneo	64,21	216,34	10,9	14,9	100,0	100,0	124,55	412,11	11,1	14,3	100,0	100,0

INEA - Il commercio con l'estero dei prodotti agro-alimentari / 1998 CD-ROM

Tabella 55

Zucchero e prodotti dolciari

Paesi	IMPORTAZIONI						ESPORTAZIONI					
	Milioni di lire (val. costanti 94/95)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)		Milioni di lire (val. costanti 94/95)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)	
	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998
Francia	125,70	290,11	5,3	12,3	83,5	77,6	135,19	174,76	3,2	2,0	40,4	36,1
Grecia	4,87	0,22	-9,3	-40,8	3,2	0,1	82,03	51,15	-17,6	10,4	24,5	10,6
Portogallo	0,26	0,26	-9,9	11,3	0,2	0,1	7,07	15,84	25,9	-6,6	2,1	3,3
Spagna	16,51	60,40	15,8	11,9	11,0	16,2	14,24	49,96	31,0	-1,9	4,2	10,3
Riva nord	147,34	350,99	6,3	11,9	97,8	93,9	238,52	291,71	2,3	1,8	71,2	60,3
Algeria	0,00	0,00	0,0	0,0	4,01	61,07	12,3	53,5	1,2	12,6
Cipro	0,00	0,00	0,0	0,0	1,50	6,42	-5,7	41,8	0,4	1,3
Egitto	3,02	16,56	20,0	17,2	2,0	4,4	17,04	10,85	-32,1	34,6	5,1	2,2
Giordania	0,00	0,00	0,0	0,0	1,07	9,07	18,1	29,9	0,3	1,9
Israele	0,00	0,00	0,0	0,0	49,22	20,96	-0,2	-15,6	14,7	4,3
Libano	0,00	0,00	0,0	0,0	18,36	43,81	16,1	2,5	5,5	9,1
Libia	0,00	0,00	0,0	0,0	0,29	1,38	45,8	-6,5	0,1	0,3
Malta	0,12	0,00	20,8	-56,4	0,1	0,0	2,63	6,90	13,0	7,3	0,8	1,4
Marocco	0,00	0,69	..	1,7	0,0	0,2	0,14	0,50	-8,1	40,3	0,0	0,1
Siria	0,00	0,00	0,0	0,0	0,50	16,39	145,0	-18,1	0,2	3,4
Tunisia	0,00	0,00	..	-19,6	0,0	0,0	0,84	2,81	17,2	8,6	0,3	0,6
Turchia	0,15	5,70	30,9	58,0	0,1	1,5	0,89	11,78	59,3	5,3	0,3	2,4
Riva sud	3,28	22,96	23,7	19,3	2,2	6,1	96,50	191,93	11,0	3,3	28,8	39,7
Mediterraneo	150,62	373,95	6,8	12,3	100,0	100,0	335,02	483,64	5,1	2,4	100,0	100,0

INEA - Il commercio con l'estero dei prodotti agro-alimentari / 1998 CD-ROM

Tabella 56

Zucchero e altri prodotti saccariferi

Paesi	IMPORTAZIONI						ESPORTAZIONI					
	Milioni di lire (val. costanti 94/95)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)		Milioni di lire (val. costanti 94/95)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)	
	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998
Francia	70,27	185,87	5,3	15,3	92,9	89,0	9,52	36,71	20,0	9,2	5,4	18,5
Grecia	2,41	0,00	-16,4	-84,4	3,2	0,0	73,12	17,62	-26,5	2,4	41,2	8,9
Portogallo	0,13	0,00	0,2	0,0	4,41	0,01	15,0	-73,0	2,5	0,0
Spagna	0,03	1,24	145,6	-16,8	0,0	0,6	0,11	2,54	151,0	-24,8	0,1	1,3
Riva nord	72,84	187,12	5,5	14,5	96,3	89,6	87,15	56,88	-7,6	-0,7	49,1	28,7
Algeria	0,00	0,00	0,0	0,0	4,01	60,81	9,7	57,0	2,3	30,7
Cipro	0,00	0,00	0,0	0,0	1,32	3,66	-19,0	51,2	0,7	1,8
Egitto	2,77	16,54	22,0	17,1	3,7	7,9	16,81	9,45	-39,8	48,1	9,5	4,8
Giordania	0,00	0,00	0,0	0,0	0,92	8,70	18,6	32,0	0,5	4,4
Israele	0,00	0,00	0,0	0,0	47,61	0,76	-2,2	-55,3	26,8	0,4
Libano	0,00	0,00	0,0	0,0	17,27	36,76	14,8	1,3	9,7	18,6
Libia	0,00	0,00	0,0	0,0	0,02	0,18	85,7	-14,8	0,0	0,1
Malta	0,00	0,00	0,0	0,0	0,21	0,95	0,3	35,1	0,1	0,5
Marocco	0,00	0,57	..	-2,1	0,0	0,3	0,00	0,02	0,0	0,0
Siria	0,00	0,00	0,0	0,0	0,50	16,38	145,0	-18,1	0,3	8,3
Tunisia	0,00	0,00	0,0	0,0	0,81	0,98	-11,3	17,2	0,5	0,5
Turchia	0,00	4,73	0,0	2,3	0,86	2,56	49,2	-16,6	0,5	1,3
Riva sud	2,78	21,83	26,0	19,9	3,7	10,4	90,34	141,21	9,0	0,3	50,9	71,3
Mediterraneo	75,62	208,95	6,6	15,0	100,0	100,0	177,49	198,10	2,2	0,0	100,0	100,0

INEA - Il commercio con l'estero dei prodotti agro-alimentari / 1998 CD-ROM

Tabella 57

Caramelle e gomme da masticare

Paesi	IMPORTAZIONI						ESPORTAZIONI					
	Milioni di lire (val. costanti 94/95)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)		Milioni di lire (val. costanti 94/95)		Crescita media annua (%)		Quota paese (%)	
	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998	1988	1998	1988-93	1993-98	1988	1998
Francia	27,39	23,16	-5,8	2,7	65,4	38,3	20,29	8,22	-18,4	2,3	76,8	28,9
Grecia	1,37	0,17	5,3	-37,1	3,3	0,3	1,77	5,51	4,1	20,5	6,7	19,4
Portogallo	0,09	0,26	10,2	11,7	0,2	0,4	0,47	1,28	17,3	4,1	1,8	4,5
Spagna	12,88	35,80	6,9	14,7	30,8	59,2	1,13	7,37	52,2	-4,4	4,3	25,9
Riva nord	41,73	59,39	-0,8	8,1	99,7	98,2	23,66	22,39	-3,5	2,5	89,6	78,7
Algeria	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,01	0,0	0,0
Cipro	0,00	0,00	0,0	0,0	0,10	0,19	24,3	-8,1	0,4	0,7
Egitto	0,04	0,02	0,1	0,0	0,15	0,58	28,3	1,7	0,6	2,0
Giordania	0,00	0,00	0,0	0,0	0,01	0,04	97,8	-23,9	0,0	0,1
Israele	0,00	0,00	0,0	0,0	0,54	1,81	15,8	9,9	2,1	6,4
Libano	0,00	0,00	0,0	0,0	0,73	1,17	17,7	-6,7	2,8	4,1
Libia	0,00	0,00	0,0	0,0	0,13	0,06	38,7	-38,9	0,5	0,2
Malta	0,00	0,00	0,0	0,0	1,06	1,01	-2,6	1,6	4,0	3,6
Marocco	0,00	0,12	0,0	0,2	0,00	0,04	79,6	2,2	0,0	0,2
Siria	0,00	0,00	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0
Tunisia	0,00	0,00	..	-19,6	0,0	0,0	0,02	0,24	100,1	-17,6	0,1	0,9
Turchia	0,08	0,95	47,4	10,5	0,2	1,6	0,00	0,89	..	8,2	0,0	3,1
Riva sud	0,12	1,10	36,5	13,6	0,3	1,8	2,75	6,04	19,3	-1,9	10,4	21,3
Mediterraneo	41,85	60,49	-0,5	8,2	100,0	100,0	26,41	28,43	0,0	1,5	100,0	100,0

CAPITOLO 4

COOPERAZIONE O COMPETIZIONE? ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Nell'arco dei tre precedenti capitoli è stato analizzato il contesto mediterraneo sotto vari aspetti, soffermandoci, in particolar modo su quelli agro-alimentari. Il quadro emerso mostra un'area, la cui principale peculiarità, è quella di un forte dualismo regionale. Infatti, da una parte la riva sud è caratterizzata da una popolazione in crescita e con una forte componente rurale; mentre dall'altra, quella nord è costituita dai paesi euro-mediterranei – questi ultimi fortemente integrati con l'UE – che, con una popolazione pressoché stabile e dedicata marginalmente all'agricoltura (che a sua volta risulta essere fortemente modernizzata), rappresentano l'altra "faccia della medaglia". Ed è proprio questo il nocciolo della questione, ovvero la coesistenza, nello stesso *microcosmo*, di due agricolture caratterizzate dalla produzione degli stessi beni – viste le identiche peculiarità morfologiche e climatiche del bacino mediterraneo – ma strutturalmente diverse: quella europea di tipo *capital intensive* e quella dei *partner* della Dichiarazione di Barcellona *labour intensive*. Unico elemento in comune, la destinazione finale dei loro *output* verso l'Unione europea. Quest'ultima, nella Dichiarazione di Barcellona conclusa nel 1995, si impegna a realizzare una *zona di libero scambio*, che testualmente, sarà «[...] *instaurata grazie ai nuovi accordi euro-mediterranei e agli accordi di libero scambio tra i partner dell'Unione Europea. Le parti hanno fissato la data del 2010 come meta per la graduale realizzazione di questa zona che coprirà la maggior parte degli scambi, nel rispetto degli obblighi risultanti dal WTO (World Trade Organization). Allo scopo di sviluppare gradualmente il libero scambio in questa zona*». Inoltre, «*saranno progressivamente eliminati gli ostacoli tariffari e non tariffari al commercio, per quanto riguarda i prodotti manifatturati, secondo scadenziari che saranno negoziati tra i partner; partendo dai flussi tradizionali e nella misura permessa dalle differenti politiche agricole e tenendo debitamente conto dei risultati raggiunti nel quadro dei negoziati GATT, il commercio dei prodotti agricoli sarà progressivamente liberalizzato mediante l'accesso preferenziale e reciproco tra le parti [...]*». Nonostante questa dichiarazione di intenti, però, finora quello che sembra essere stato raggiunto, è più che altro una competizione tra sponde – come emerge anche dall'analisi effettuata nel capitolo terzo - in luogo della cooperazione sperata. La causa di questo parziale risultato è sicuramente imputabile al fatto che negli «accordi conclusi dall'UE, [...], l'agricoltura viene ancora intesa come un settore estraneo alla politica di libero scambio» (T. Josling, 1997, pag. 218) e anche gli odierni accordi EURO-MED tra l'Unione europea e i paesi del Nord Africa - in corso di ratifica - hanno tralasciato di trattare i prodotti agricoli di maggiore rilevanza, ovvero quelli che possono ostacolare il funzionamento della Politica agricola comune (PAC). Anche G. C. Abbott afferma, nel quadro conclusivo del suo libro dedicato allo zucchero, a proposito di una riduzione del protezionismo che «*much will obviously depend on the attitude and policies of the EEC and the US, and the extent to which they are*

prepared to open their markets to cheaper imports» (1990, pag. 341). E' evidente quindi come, l'inserimento dei prodotti agricoli negli accordi regionali, volti a realizzare una *free trade area*, sia una questione fondamentale per l'intero sistema commerciale. Poiché, così facendo non si fa altro che mantenere alti livelli protezionistici nei sistemi agro-alimentari, causando una concentrazione dei sistemi produttivi unicamente sulle produzioni nazionali con conseguente crescita dei costi, a causa della mancanza di un adeguato sistema concorrenziale¹. A tutto ciò va aggiunta anche la preoccupazione dei produttori mediterranei europei «ad accogliere una zona euro-mediterranea di libero scambio per via delle disparità di costo di mano d'opera tra i paesi dell'Unione e i Paesi Mediterranei terzi (PTM)» (CIHEAM, 1998, pag. 24) e, lo squilibrio del mercato di alcuni prodotti che con la progressiva liberalizzazione non farà altro che accrescere le tensioni di mercato; ciò avviene in particolare nel settore agricolo, nell'industria dei tessili e dell'abbigliamento. Ma non solo, poiché dall'analisi svolta nei capitoli precedenti, emerge anche come i *partner* mediterranei siano «paesi piuttosto aperti e dipendenti in senso ampio dalle relazioni esterne» (E. Basile, 1995, pag. 357) con tassi di crescita della popolazione particolarmente elevati. Questi ultimi accentuano l'incapacità della loro agricoltura di fornire una quantità di cibo tale da poter avviare un processo di industrializzazione. Inoltre, «le forti importazioni di alimenti costituiscono un vincolo sulla bilancia dei pagamenti che aggrava ulteriormente le prospettive di sviluppo» (*Ibidem.*). Alto quindi è il rischio che gli attuali processi di integrazione creino non tanto una situazione di dipendenza ex novo, «ma un aumento della dipendenza già esistente» (*Ibidem.*). A questo proposito vale la pena di osservare come la Dichiarazione di Barcellona, nel suo programma di lavoro, intenda risolvere questa problematica; in essa infatti viene affermato che:

«pur evidenziando che le questioni attinenti all'agricoltura rientrano principalmente nelle relazioni bilaterali, la cooperazione in questo settore sarà concentrata:

- sul sostegno delle politiche attuate dai partner per diversificare la produzione;
- sulla riduzione della dipendenza alimentare;
- sull'incentivazione di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente;
- sul potenziamento delle relazioni tra imprese, gruppi ed organizzazioni che rappresentano i settori commerciali e professionali negli Stati partner, su base volontaria;
- sul sostegno alla privatizzazione;
- sull'armonizzazione delle norme fitosanitarie e veterinarie;
- sullo sviluppo rurale integrato, inclusi il miglioramento dei servizi di base e lo sviluppo di attività economiche connesse;
- sulla cooperazione tra regioni rurali, sullo scambio di esperienze e di know-how in materia di sviluppo rurale;
- sullo sviluppo delle regioni in cui vengono estirpate colture illecite».

E' evidente, come la riduzione della dipendenza alimentare (punto due) sia un obiettivo di particolare importanza insieme a quello della cooperazione, della condivisione di conoscenze e della privatizzazione.

¹ Tim Josling, 1997, pag. 219.

In ultima analisi, quindi, facendo anche riferimento al titolo di questo lavoro, i problemi maggiori del processo di cooperazione in atto nel Mediterraneo - soprattutto per quanto concerne il settore agricolo - sembrano essere, oltre a quelli della dipendenza dall'esterno, quelli dovuti agli alti livelli di protezionismo che, però, non si ripercuotono nei rapporti PTM-UE - essendo l'Unione il principale importatore e commercializzatore di prodotti mediterranei - bensì sui rapporti tra rive (quella nord e quella sud). Manca ancora, in altre parole un vero e proprio mercato "regionale". Non si deve però pensare ad un fallimento della Dichiarazione di Barcellona, poiché quest'ultima rappresenta, per i paesi a cui è destinata, un'opportunità di primaria importanza nell'acquisizione di una "voce" - per la prima volta unitaria - in ambito internazionale e, non va nemmeno dimenticato che l'apertura europea ai paesi sud-mediterranei è oggi una certezza, più che una prospettiva. Tanto è vero che la stessa *Agenda 2000* per "un'unione più forte e più ampia, dell'UE, dedica una parte a queste questioni affermando, tra l'altro, che «bisognerà perseguire attivamente il rafforzamento dei legami tra l'Unione e i suoi partner mediterranei. Lo sviluppo stabile della costa meridionale del Mediterraneo è un obiettivo la cui importanza non cessa di confermarsi. Dovranno essere pienamente sfruttate a tale scopo le potenzialità del processo di Barcellona. L'Unione dovrà anche accrescere la propria presenza nel Medio Oriente, nella sua qualità di importante promotore della pace nella regione. L'ampliamento dovrà quindi comportare, tra l'Unione europea e i suoi partner meridionali, un'intensificazione delle relazioni economiche e commerciali basata sulla valorizzazione degli interessi reciproci». E più nel concreto riserva una sezione specifica ai prodotti mediterranei² e alle nuove riforme in sede PAC, con le quali «la Commissione conferma le scelte politiche espresse nel "Documento sulla strategia agricola" del dicembre 1995, e propone di approfondire ed estendere la riforma del 1992³ favorendo sempre più il passaggio dal sostegno ai prezzi ai pagamenti diretti e sviluppando una politica rurale coerente che accompagni tale processo. I pagamenti diretti dovranno essere fissati a un livello

² Nella quale si può leggere che al fine di proseguire il processo di riforma avviato nel 1992: « nel dicembre 1996 la Commissione ha presentato al Consiglio e al Parlamento una relazione sul regime del tabacco. In tale documento si valuta positivamente la riforma del 1992 e si propone di rafforzare ulteriormente l'orientamento del mercato nel settore, riconoscendo fra l'altro l'importanza economica che esso riveste in alcune zone rurali.

Nel febbraio 1997, la Commissione ha presentato una relazione sul regime dell'olio d'oliva, nella quale si suggerisce la possibilità di sostituire ulteriormente i prezzi di sostegno con pagamenti diretti e di semplificare radicalmente questi ultimi. Appena si sarà concluso il necessario dibattito su questi argomenti, la Commissione potrà presentare precise proposte normative per entrambi i settori. Nel luglio 1996, il Consiglio ha adottato una riforma complessiva del settore degli ortofrutticoli: l'impegno finanziario è stato concentrato più sul rafforzamento delle organizzazioni di produttori e della loro competitività che sui prezzi di sostegno, e attenzione particolare è stata rivolta alle modifiche strutturali del settore e alla sua dimensione ambientale. La Commissione seguirà da vicino l'applicazione di tale riforma. Per quanto riguarda il vino, il Consiglio sta esaminando una proposta di riforma fin dal 1994. In vista degli ultimi sviluppi, in particolare del nuovo contesto creato in questo settore dall'accordo dell'Uruguay Round, la Commissione intende rivedere la proposta e formularne una nuova, non appena avrà compiutamente analizzato la situazione del 1997. La nuova proposta dovrebbe tener conto degli orientamenti definiti nel frattempo nel "Documento sulla strategia agricola" del 1995».

³ «L'accordo del 21 maggio fu perfezionato il 30 giugno 1992 con la formale ed unanime approvazione della riforma della PAC, [...]. Fu stabilito che la "riforma Mac Sharry" divenisse operativa a partire dalla campagna (1993-94)» (S. Vieri, 1992, pag. 211).

adeguato, pur evitando sovracompensazioni». Infine è opportuno sottolineare anche l'impegno finanziario assunto dall'UE, attraverso il programma MEDA⁴. Quest'ultimo, del quale si è ampiamente discusso nel capitolo I rappresenta il braccio finanziario del partenariato euro-mediterraneo insieme ai prestiti della BEI (banca europea per gli investimenti), con lo scopo di:

- «sostenere la transizione economica al fine di preparare l'attuazione del libero scambio accrescendo la competitività per potenziare la crescita economica, soprattutto grazie allo sviluppo del settore privato;
- potenziare l'equilibrio socioeconomico al fine di ridurre i costi a breve termine della transizione economica attraverso idonei provvedimenti di politica sociale;
- intensificare i rapporti di cooperazione regionale al fine di compendiare le attività bilaterali con disposizioni che consentano di potenziare gli scambi su scala regionale» (CIHEAM, 1998, pag. 48).

Tutto ciò è sintomatico, di come, anche se lentamente, nel lungo termine il processo di partenariato potrà portare ai benefici sperati e di come il modello commerciale tipicamente coloniale, che ha caratterizzato in passato le relazioni tra le due sponde e che si configurava come «un tipico rapporto Nord-Sud: flussi di materie prime in direzione Nord e flussi di manufatti e di tecnologia in direzione Sud» (E. Basile, 1995, pag. 362) si stia pian piano trasformando in un modello ad industrializzazione avviata - soprattutto per alcuni paesi come l'Egitto, Israele, la Tunisia e la Turchia - con un crescente peso nella struttura delle esportazioni «dei manufatti, dei macchinari e dei chimici» (Ibid.), come dimostra anche la **tabella 11** del capitolo I. Va comunque ribadito, come si è già accennato all'inizio di questa parte, che questo processo integrativo dovrà comunque avvenire nel rispetto degli impegni assunti dall'Europa in sede di WTO affinché non vengano create sovrapposizioni ed ulteriori tensioni. Poiché se gli accordi di libero scambio regionali non estenderanno le riduzioni tariffarie nei confronti di altri paesi, si comporteranno come dei veri e propri blocchi regionali. Per evitare tutto ciò è necessario non tanto «scegliere tra regionalismo e multilateralismo, bensì [...] rafforzare la risposta multilaterale allo sviluppo del regionalismo per poter sfruttare al meglio tutti i vantaggi che esso comporta» (T. Josling, 1997, pag. 229).

Concludendo, si può affermare che i problemi emersi nel corso di questo studio sembrano già avere una soluzione insita nelle attuali politiche comunitarie, tutto infine, dipenderà quindi da come e soprattutto da quando verranno applicate. Comunque, quella della questione agricola rimane solo un aspetto della Dichiarazione di Barcellona, forse però la più importante, vista l'importanza che riveste ancora nelle economie non europee ed in particolare in quelle non esportatrici di petrolio e ad industrializzazione non ancora pienamente avviata. Ed è quindi su questo campo che si giocherà la partita dell'integrazione in sinergia con il rafforzamento della democrazia, dei diritti dell'uomo ed un maggiore accento sulla dimensione umana, culturale e sociale per giungere così all'obiettivo ultimo, quello di fare «del Bacino mediterraneo una zona di dialogo, di scambi e di cooperazione che garantisca la pace, la stabilità, e la prosperità»,

⁴ «The MEDA Programme, endowed with € 3 475 million in commitment credits for the period 1995-1999, has produced actual commitments of € 3 404 million for the period 1995-1999 and actual payments of € 890 million» (www.euromed.net).

ottenendo uno sviluppo economico e sociale sostenibile ed equilibrato, che consenta di combattere la povertà e di promuovere una migliore comprensione tra culture.

APPENDICE AL CAPITOLO 1
DICHIARAZIONE DI BARCELLONA
ADOTTATA ALLA CONFERENZA EUROMEDITERRANEA
(27 E 28 NOVEMBRE 1995)

Il Consiglio dell'Unione europea, rappresentato dal Suo Presidente, Sig. Javier SOLANA, Ministro degli affari esteri della Spagna,

- la Commissione europea, rappresentata dal Sig. Manuel MARIN, Vicepresidente,
- la Germania, rappresentata dal Sig. Klaus KINKEL, Vicecancelliere e Ministro degli Affari esteri,
- l'Algeria, rappresentata dal Sig. Mohamed Salah DEMBRI, Ministro degli Affari esteri,
- l'Austria, rappresentata dalla Sig.ra Benita FERRERO-WALDNER, Sottosegretario di Stato, Ministero degli Affari esteri,
- il Belgio, rappresentato dal Sig. Erik DERYCKE, Ministro degli Affari esteri,
- Cipro, rappresentata dal Sig. Alecos MICHAELIDES, Ministro degli Affari esteri,
- la Danimarca, rappresentata dal Sig. Ole Loensmann POULSEN, Sottosegretario di Stato, Ministero degli Affari esteri,
- l'Egitto, rappresentato dal Sig. Amr MOUSSA, Ministro degli Affari esteri,
- la Spagna, rappresentata dal Sig. Carlos WESTENDORP, Sottosegretario di Stato per le relazioni con la Comunità europea,
- la Finlandia, rappresentata dalla Sig.ra Tarja HALONEN, Ministro degli Affari esteri,
- la Francia, rappresentata dal Sig. Hervé de CHARETTE, Ministro degli Affari esteri,
- la Grecia, rappresentata dal Sig. Károlos PAPOULIAS, Ministro degli Affari esteri,
- l'Irlanda, rappresentata dal Sig. Dick SPRING, Vice Primo Ministro e Ministro degli Affari esteri,
- Israele, rappresentato dal Sig. Ehud BARAK, Ministro degli Affari esteri,
- l'Italia, rappresentata dalla Sig.ra Susanna AGNELLI, Ministro degli Affari esteri,
- la Giordania, rappresentata dal Sig. Abdel-Karim KABARITI, Ministro degli Affari esteri,
- il Libano, rappresentato dal Sig. Fares BOUEZ, Ministro degli Affari esteri,
- il Lussemburgo, rappresentato dal Sig. Jacques F. POOS, Vice Primo Ministro e Ministro degli Affari esteri, del Commercio estero e della Cooperazione
- Malta, rappresentata dal Prof. Guido DE MARCO, Vice Primo Ministro e Ministro degli Affari esteri,
- il Marocco, rappresentato dal Sig. Abdellatif FILALI, Primo Ministro e Ministro degli Affari esteri,

- i Paesi Bassi, rappresentati dal Sig. Hans van MIERLO, Vice Primo Ministro e Ministro degli Affari esteri,
 - il Portogallo, rappresentato dal Sig. Jaime GAMA, Ministro degli Affari esteri,
 - il Regno Unito, rappresentato dal Sig. Malcolm RIFKIND QC MP, Segretario di Stato per gli Affari esteri e del Commonwealth,
 - la Siria, rappresentata dal Sig. Farouk AL-SHARAA, Ministro degli Affari esteri,
 - la Svezia, rappresentata dalla Sig.ra Lena HJELM-WALLEN, Ministro degli Affari esteri,
 - la Tunisia, rappresentata dal Sig. Habib Ben YAHIA, Ministro degli Affari esteri,
 - la Turchia, rappresentata dal Sig. Deniz BAYKAL, Vice Primo Ministro e Ministro degli Affari esteri,
 - l'Autorità palestinese, rappresentata dal Sig. Yassir ARAFAT, Presidente dell'Autorità palestinese,
- partecipanti alla conferenza euro-mediterranea di Barcellona:
- sottolineando l'importanza strategica del Mediterraneo e volendo conferire alle loro future relazioni una nuova dimensione, basata su una collaborazione e solidarietà globali, consona alla natura privilegiata dei vincoli forgiati dalla vicinanza e dalla storia;
 - consapevoli che i nuovi problemi politici, economici e sociali nei vari punti del Mediterraneo costituiscono sfide comuni che richiedono un'impostazione globale e coordinata;
 - decisi a creare a tal fine, per le loro relazioni, un quadro multilaterale e durevole, fondato su uno spirito di partenariato, nel rispetto delle caratteristiche, dei valori e delle specificità di ciascun partecipante;
 - considerando che questo quadro multilaterale è complementare a un rafforzamento delle relazioni bilaterali, che si devono salvaguardare accentuandone la specificità;
 - sottolineando che questa iniziativa euro-mediterranea non intende sostituirsi alle altre azioni e iniziative intraprese a favore della pace, della stabilità e dello sviluppo della regione ma contribuirà a favorirne il successo; i partecipanti sostengono il conseguimento di una soluzione pacifica giusta, globale e durevole nel Medio Oriente basata sulle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e sui principi menzionati nella lettera di invito alla conferenza di pace per il Medio Oriente tenutasi a Madrid, segnatamente il principio "terra in cambio di pace", con tutto ciò che questo implica;
 - convinti che l'obiettivo generale - consistente nel fare del Bacino mediterraneo una zona di dialogo, di scambi e di cooperazione che garantisca la pace, la stabilità, la prosperità - esige il rafforzamento della democrazia e il rispetto dei diritti dell'uomo, uno sviluppo economico e sociale sostenibile ed equilibrato, misure per combattere la povertà e la promozione di una migliore comprensione tra culture, tutti aspetti essenziali del partenariato,
- convengono di stabilire un partenariato globale tra i partecipanti – partenariato euro-mediterraneo - mediante un regolare dialogo politico rafforzato, lo sviluppo della cooperazione economica e finanziaria e un maggiore accento sulla dimensione umana, culturale e sociale, questi tre assi costituendo i diversi aspetti del partenariato euro-mediterraneo.

Partenariato politico e di sicurezza: definire uno spazio comune di pace e stabilità.

I partecipanti esprimono la convinzione che la pace, la stabilità e la sicurezza della regione mediterranea sono un bene comune che si impegnano a promuovere e a rafforzare con tutti i mezzi di cui dispongono. A tal fine essi convengono di procedere, a intervalli regolari, a un dialogo politico rafforzato fondato sul rispetto di principi essenziali di diritto internazionale, e riaffermano un certo numero di obiettivi comuni in materia di stabilità interna ed esterna.

Con questo spirito essi si impegnano, con la seguente dichiarazione di principi, a:

- agire in conformità della Carta delle Nazioni Unite e della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, come pure di altri obblighi a norma del diritto internazionale, segnatamente quelli risultanti dagli strumenti regionali ed internazionali di cui sono parti;
- sviluppare il principio di legalità e la democrazia nei loro sistemi politici, riconoscendo in questo quadro il diritto di ciascun partecipante di scegliere e sviluppare liberamente il suo sistema politico, socioculturale, economico e giudiziario;
- rispettare i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali e garantire l'effettivo e legittimo esercizio di tali diritti e libertà, comprese la libertà di espressione, la libertà di associazione a scopi pacifici e la libertà di pensiero, di coscienza e di religione, individualmente e in comune con altri membri dello stesso gruppo, senza alcuna discriminazione per motivo di razza, nazionalità, lingua, religione o sesso;
- accogliere favorevolmente, mediante il dialogo tra le parti, gli scambi di informazioni su questioni attinenti ai diritti dell'uomo, alle libertà fondamentali, al razzismo ed alla xenofobia;
- rispettare e assicurare rispetto per la diversità e il pluralismo nelle loro società, promuovere la tolleranza tra i diversi gruppi esistenti nella società e lottare contro le manifestazioni di intolleranza, di razzismo e di xenofobia; i partecipanti sottolineano l'importanza di un'adeguata formazione in materia di diritti dell'uomo e libertà fondamentali;
- rispettare la loro uguaglianza sovrana e tutti i diritti inerenti alla loro sovranità, e adempiere in buona fede gli obblighi assunti a norma del diritto internazionale;
- rispettare l'uguaglianza di diritti dei popoli e il loro diritto all'autodeterminazione, operando sempre in conformità degli scopi e principi della Carta delle Nazioni Unite e delle pertinenti norme di diritto internazionale, comprese quelle relative all'integrità territoriale degli Stati, come risulta da accordi conclusi tra le parti interessate;
- astenersi, in conformità delle norme del diritto internazionale, da ogni intervento diretto o indiretto negli affari interni di un altro partner;
- rispettare l'integrità territoriale e l'unità di ciascuno degli altri partner;
- risolvere le loro controversie con mezzi pacifici, invitare tutti i partecipanti a rinunciare alla minaccia o all'uso della forza contro l'integrità territoriale di un altro partner, compresa l'acquisizione di territorio mediante la forza, e ribadire il diritto al pieno esercizio della sovranità mediante mezzi legittimi in conformità della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale;

- rafforzare la loro cooperazione per prevenire e combattere il terrorismo, in particolare attraverso la ratifica e l'applicazione di strumenti internazionali ai quali hanno sottoscritto, mediante l'adesione a tali strumenti come pure con altre misure appropriate;
- lottare insieme contro l'espansione e la diversificazione della criminalità organizzata e combattere il flagello della droga in tutti i suoi aspetti;
- promuovere la sicurezza regionale adoperandosi, tra l'altro, a favore della non proliferazione chimica, biologica e nucleare mediante l'adesione e l'ottemperanza ai regimi di non proliferazione sia internazionali che regionali, nonché agli accordi sul disarmo e il controllo degli armamenti - quali TNP, CWC, BWC, CTBT e/o accordi regionali quali quelli concernenti aree demilitarizzate, compresi i relativi sistemi di controllo, nonché mediante il rispetto in buona fede degli impegni assunti nel quadro delle convenzioni in materia di controllo degli armamenti, disarmo e non proliferazione.

Le parti perseguono l'obiettivo di creare un'area mediorientale reciprocamente ed efficacemente controllabile, priva di armi di distruzione di massa, nucleari, chimiche e biologiche e dei loro sistemi di consegna.

Inoltre le parti:

- studieranno iniziative pratiche per prevenire la proliferazione delle armi nucleari, chimiche e biologiche nonché l'eccessiva accumulazione di armi convenzionali;
- si asterranno dallo sviluppare un potenziale militare superiore alle loro esigenze di legittima difesa, riaffermando nel contempo la volontà di pervenire al medesimo livello di sicurezza e fiducia reciproca con il minor numero possibile di truppe e di armamenti e aderendo alla CCW;
- promuoveranno condizioni atte a sviluppare relazioni di buon vicinato tra di loro e daranno il proprio sostegno ai processi volti ad assicurare stabilità, sicurezza, prosperità e cooperazione regionale e sub-regionale;
- studieranno le misure comportanti fiducia e sicurezza che si dovrebbero adottare tra le parti al fine del consolidamento di uno "spazio di pace e stabilità nel Mediterraneo", inclusa la possibilità a lungo termine di stabilire, a tal fine, un patto euro-mediterraneo.

Partenariato economico e finanziario: creazione di una zona di prosperità condivisa.

I partecipanti mettono in rilievo l'importanza che annettono ad uno sviluppo sociale ed economico sostenibile ed equilibrato finalizzato al conseguimento del loro obiettivo di creare una zona di prosperità condivisa.

Le parti riconoscono le difficoltà che la questione del debito può creare per lo sviluppo economico dei paesi della regione mediterranea. Data l'importanza delle loro relazioni, essi convergono di continuare il dialogo allo scopo di compiere progressi nelle sedi competenti.

Rendendosi conto che i partner devono far fronte a sfide comuni, sebbene in diversa misura, i partecipanti si prefiggono i seguenti obiettivi a lungo termine:

- accelerare il ritmo di uno sviluppo socioeconomico sostenibile;

- migliorare le condizioni di vita delle loro popolazioni, aumentare il livello di occupazione e ridurre le disparità di sviluppo nella regione euro-mediterranea;

- incoraggiare la cooperazione e integrazione regionale.

Per il conseguimento di tali obiettivi, i partecipanti convengono di stabilire un partenariato economico e finanziario che, tenendo conto dei diversi gradi di sviluppo, sia volto a:

- instaurare gradualmente una zona di libero scambio;

- attuare un'opportuna cooperazione economica e un'azione concertata nei settori pertinenti;

- potenziare sostanzialmente l'assistenza finanziaria dell'Unione Europea ai suoi partner.

a) Zona di libero scambio

La zona di libero scambio sarà instaurata grazie ai nuovi accordi euro-mediterranei e agli accordi di libero scambio tra i partner dell'Unione Europea. Le parti hanno fissato la data del 2010 come meta per la graduale realizzazione di questa zona che coprirà la maggior parte degli scambi, nel rispetto degli obblighi risultanti dall'OMC.

Allo scopo di sviluppare gradualmente il libero scambio in questa zona: saranno progressivamente eliminati gli ostacoli tariffari e non tariffari al commercio per quanto riguarda i prodotti manufatti, secondo scadenze che saranno negoziate tra i partner; partendo dai flussi tradizionali e nella misura permessa dalle differenti politiche agricole e tenendo debitamente conto dei risultati raggiunti nel quadro dei negoziati GATT, il commercio dei prodotti agricoli sarà progressivamente liberalizzato mediante l'accesso preferenziale e reciproco tra le parti; gli scambi in materia di servizi, incluso il diritto di stabilimento, saranno progressivamente liberalizzati tenendo conto dell'accordo GATS.

I partecipanti decidono di facilitare la progressiva realizzazione di questa zona di libero scambio grazie:

- all'adozione di misure adeguate in materia di norme d'origine, di certificazione, di tutela dei diritti di proprietà intellettuale e industriale, di concorrenza;

- al proseguimento e allo sviluppo di politiche fondate sui principi dell'economia di mercato e dell'integrazione delle loro economie, tenendo conto dei rispettivi bisogni e livelli di sviluppo;

- all'adattamento e ammodernamento delle strutture economiche e sociali, accordando priorità alla promozione ed allo sviluppo del settore privato, al miglioramento del settore produttivo ed alla creazione di un opportuno quadro istituzionale e regolamentare per un'economia di mercato; analogamente, si sforzeranno di attenuare le conseguenze sociali negative che possono risultare da tale adattamento, incoraggiando programmi a favore delle popolazioni più povere;

- alla promozione di meccanismi volti a sviluppare i trasferimenti di tecnologia.

b) Cooperazione economica ed azione concertata

La cooperazione sarà sviluppata in particolare nei settori elencati più avanti, e a tal fine i partecipanti:

- riconoscono che lo sviluppo economico deve essere sostenuto dal risparmio interno, base dell'investimento, e dagli investimenti stranieri diretti; sottolineano l'importanza di creare un ambiente propizio agli investimenti, in particolare eliminando progressivamente gli ostacoli agli investimenti che possono condurre al trasferimento di tecnologia e all'aumento della produzione e delle esportazioni;
 - affermano che la cooperazione regionale, realizzata su base volontaria, segnatamente al fine di sviluppare gli scambi tra gli stessi partner, costituisce un fattore chiave per favorire la creazione di una zona di libero scambio;
 - incoraggiano le imprese a concludere accordi tra loro e si impegnano a promuovere tale cooperazione e l'ammodernamento industriale offrendo un ambiente e un quadro regolamentare favorevoli: ritengono necessarie l'adozione e l'attuazione di un programma di sostegno tecnico per le PMI;
 - sottolineano la loro interdipendenza in materia di ambiente, che richiede un'impostazione regionale e una cooperazione rafforzata, nonché un migliore coordinamento dei programmi multilaterali esistenti, ribadendo l'importanza che annettono alla convenzione di Barcellona e al PAM; riconoscono la necessità di conciliare lo sviluppo economico con la protezione dell'ambiente, di integrare le preoccupazioni ambientali in tutti i pertinenti aspetti della politica economica e di attenuare le conseguenze negative per l'ambiente che potrebbero risultarne; si impegnano a stabilire un programma di azioni prioritarie a breve e medio termine, anche in relazione alla lotta contro la desertificazione, e di concentrare adeguati aiuti tecnici e finanziari su queste azioni;
 - riconoscono il ruolo decisivo delle donne nello sviluppo e si impegnano a promuovere la loro partecipazione attiva nella vita economica e sociale e nella creazione di posti di lavoro;
 - sottolineano l'importanza della conservazione e gestione razionale delle risorse ittiche e di una migliore cooperazione nel settore della ricerca sulle risorse, tra cui l'acquicoltura, e si impegnano a facilitare la formazione e la ricerca scientifica e a studiare la creazione di strumenti comuni;
 - riconoscono il ruolo centrale del settore energetico nel partenariato economico euro-mediterraneo e decidono di rafforzare la cooperazione e di intensificare il dialogo nel settore delle politiche energetiche; decidono inoltre di creare adeguate condizioni quadro per gli investimenti e le attività delle società operanti nel campo dell'energia, cooperando per creare condizioni che permettano a tali società di estendere le reti energetiche e promuovere le interconnessioni;
 - riconoscono che l'approvvigionamento idrico, unitamente all'opportuna gestione e all'adeguato sviluppo delle risorse, sono questioni prioritarie per tutti i partner mediterranei e che la cooperazione in questi settori dovrebbe essere sviluppata;
 - convergono di cooperare per l'ammodernamento e la ristrutturazione dell'agricoltura e di favorire uno sviluppo rurale integrato; tale cooperazione punterà in particolare sull'assistenza tecnica e sulla formazione, sul sostegno alle politiche seguite dai partner per diversificare la produzione, sulla riduzione della dipendenza in campo alimentare e sulla promozione di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente; essi convergono inoltre di cooperare all'estirpazione delle produzioni illegali ed allo sviluppo delle regioni interessate.
- I partecipanti convergono inoltre di cooperare in altri settori e, in proposito:

- sottolineano l'importanza di sviluppare e migliorare le infrastrutture, fra l'altro attraverso la creazione di un sistema efficace di trasporti, lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e l'ammmodernamento delle telecomunicazioni; convengono di elaborare un programma di priorità in tal senso;
- si impegnano a rispettare i principi del diritto marittimo internazionale e in particolare la libera prestazione di servizi nel settore dei trasporti internazionali e il libero accesso ai carichi internazionali; si terrà conto dei risultati cui perverranno i negoziati commerciali multilaterali sui servizi di trasporto marittimo, attualmente in corso nell'ambito dell'OMC;
- si impegnano ad incoraggiare la cooperazione tra collettività locali ed a favore della pianificazione regionale;
- riconoscendo che la scienza e la tecnologia hanno un considerevole influsso sullo sviluppo socioeconomico, convengono di rafforzare le proprie capacità di ricerca e di sviluppo scientifico, di contribuire alla formazione di personale scientifico e tecnico e di promuovere la partecipazione a progetti di ricerca congiunti a partire dalla creazione di reti scientifiche;
- convengono di promuovere la cooperazione nel settore statistico ai fini di un'armonizzazione dei metodi e di uno scambio di dati.

c) Cooperazione finanziaria

I partecipanti considerano che la realizzazione di una zona di libero scambio e il successo del partenariato euro-mediterraneo poggiano su un potenziamento sostanziale dell'assistenza finanziaria che deve favorire in via prioritaria uno sviluppo endogeno sostenibile e l'intervento attivo degli operatori economici locali. A questo proposito constatano:

- che il Consiglio europeo di Cannes ha convenuto di prevedere per tale assistenza finanziaria stanziamenti per un importo pari a 4.685 milioni di ecu per il periodo 1995-1999 sotto forma di fondi disponibili del bilancio comunitario: a ciò si aggiungono l'intervento della BEI, sotto forma di prestiti di importo più elevato, e i contributi finanziari bilaterali degli Stati membri;
- che è necessaria una cooperazione finanziaria efficace, gestita nel quadro di una programmazione pluriennale, tenuto conto delle specificità di ciascuno dei partner;
- che una sana gestione macroeconomica riveste un'importanza fondamentale per il successo del loro partenariato: a tal fine, essi convengono di favorire il dialogo sulle rispettive politiche economiche e sui metodi per ottimizzare la cooperazione finanziaria.

Partenariato nei settori sociale, culturale e umano: sviluppo delle risorse umane, promozione della comprensione tra le culture e degli scambi tra società civili.

I partecipanti riconoscono che le tradizioni di cultura e civiltà in tutta la regione mediterranea, il dialogo tra queste culture e gli scambi a livello umano, scientifico e tecnologico costituiscono un fattore essenziale per avvicinare i popoli dei rispettivi paesi, favorire la comprensione tra di essi e migliorare la percezione reciproca.

In quest'ottica i partecipanti convengono di creare un partenariato nei settori sociale, culturale e umano. A tal fine:

- riaffermano che il dialogo e il rispetto tra culture e religioni è una condizione necessaria per il riavvicinamento dei popoli: in proposito, sottolineano l'importanza del ruolo che i mezzi di comunicazione di massa possono svolgere ai fini di una conoscenza e comprensione reciproca delle culture, come fonte di arricchimento reciproco;
- insistono sul carattere essenziale dello sviluppo delle risorse umane, sia per quanto concerne l'istruzione e formazione dei giovani, in particolare nel settore della cultura; manifestano la volontà di promuovere gli scambi culturali e la conoscenza di altre lingue, rispettando l'identità culturale di ciascun partner, e di instaurare una politica duratura di programmi educativi e culturali; in questo contesto, i partner si impegnano a adottare misure per facilitare gli scambi a livello umano, in particolare mediante il miglioramento delle procedure amministrative;
- sottolineano l'importanza che il settore sanitario riveste per uno sviluppo sostenibile e dichiarano l'intenzione di promuovere l'effettiva partecipazione della comunità a iniziative volte a migliorare la salute ed il benessere;
- riconoscono l'importanza dello sviluppo sociale che, a loro parere, deve andare di pari passo con qualsiasi sviluppo economico; annettono particolare importanza al rispetto dei diritti sociali fondamentali, tra cui il diritto allo sviluppo;
- riconoscono il contributo essenziale che la società civile può fornire nello sviluppo del partenariato euro-mediterraneo e come fattore essenziale per maggior comprensione e ravvicinamento tra i popoli;
- di conseguenza, convengono di attuare e/o potenziare gli strumenti necessari a una cooperazione decentrata per favorire gli scambi tra gli attori dello sviluppo, nel contesto delle legislazioni nazionali: responsabili della società politica e civile, del mondo culturale e religioso, delle università, della ricerca, dei mezzi di comunicazione di massa, delle associazioni, i sindacati e le imprese pubbliche e private;
- su questa base, riconoscono l'importanza di incoraggiare i contratti e gli scambi tra i giovani nel contesto dei programmi di cooperazione decentrata;
- incoraggiano azioni di sostegno per le istituzioni democratiche e per il rafforzamento del principio di legalità e della società civile;
- riconoscono che l'attuale evoluzione demografica rappresenta una sfida prioritaria cui si deve far fronte con politiche appropriate per accelerare il decollo economico;
- riconoscono l'importante ruolo svolto dalle migrazioni nelle loro relazioni; convengono di accrescere la loro cooperazione per ridurre le pressioni migratorie ricorrendo, tra l'altro, a programmi di formazione professionale e di assistenza per la creazione di posti di lavoro. Si impegnano a garantire la protezione di tutti i diritti riconosciuti, ai sensi della legislazione vigente, ai migranti legalmente residenti nei rispettivi territori;
- nel settore dell'immigrazione clandestina, decidono di instaurare una più stretta cooperazione; in questo contesto le parti, consapevoli delle loro responsabilità per quanto riguarda la riammissione, convengono di adottare le pertinenti disposizioni e misure, mediante accordi o regimi bilaterali, per riammettere i loro cittadini che si trovino in situazione irregolare: a tal fine gli

Stati membri dell'Unione europea considerano "cittadini" i cittadini degli Stati membri quali sono definiti ai fini comunitari;

- convergono di rafforzare la cooperazione con varie misure volte a prevenire e combattere in modo più efficace il terrorismo;
- ritengono del pari necessario lottare congiuntamente e efficacemente contro il traffico di droga e la criminalità internazionale, nonché contro la corruzione;
- sottolineano l'importanza di attuare una decisa campagna contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza e convergono di cooperare a tal fine.

Seguito della conferenza.

I partecipanti:

- considerando che la Conferenza di Barcellona getta le basi di un processo aperto e destinato a svilupparsi;
- riaffermando la loro volontà di creare un partenariato basato sui principi e gli obiettivi definiti dalla presente dichiarazione;
- decisi a dare un'espressione concreta a tale partenariato euro-mediterraneo;
- convinti che per conseguire tale obiettivo è necessario portare avanti il dialogo globale così avviato e realizzare una serie di azioni specifiche, adottano il programma di lavoro qui allegato.

I Ministri degli Affari esteri si riuniranno periodicamente per verificare l'applicazione della presente dichiarazione e definire azioni che consentano di conseguire gli obiettivi del partenariato.

Le diverse azioni saranno oggetto di verifica attraverso riunioni tematiche ad hoc di ministri, alti funzionari e esperti, scambi di esperienze, scambi di informazioni, contatti tra i partecipanti della società civile o con qualsiasi altro mezzo appropriato.

Saranno incoraggiati i contatti a livello di parlamentari, autorità regionali e parti sociali.

Un "Comitato euro-mediterraneo per il processo di Barcellona" a livello di alti funzionari, composto dalla troika dell'Unione europea e da un rappresentante di ciascun partner mediterraneo, si riunirà periodicamente per preparare le riunioni dei Ministri degli Affari esteri, fare il punto e dare una valutazione del seguito del processo di Barcellona e di tutte le sue componenti ed aggiornare il programma di lavoro.

I servizi della Commissione assicureranno i lavori necessari per la preparazione e il seguito delle riunioni risultanti dal programma di lavoro di Barcellona e dalle conclusioni del "Comitato euro-mediterraneo per il processo di Barcellona".

La prossima riunione a livello di Ministri degli Affari esteri si terrà nel primo semestre del 1997 in uno dei dodici partner mediterranei dell'Unione europea, da determinare dopo ulteriori consultazioni.

Programma di lavoro.

I. Introduzione

Scopo di questo programma è il conseguimento degli obiettivi della Dichiarazione di Barcellona e il rispetto dei principi ivi enunciati, attraverso azioni regionali e multilaterali. Esso è complementare sia alla cooperazione bilaterale, attuata in

particolare con gli accordi conclusi tra l'Unione europea e i suoi partner mediterranei, sia alla cooperazione già esistente in altre sedi multilaterali.

La preparazione e il seguito delle varie azioni avranno luogo in base ai principi e meccanismi istituiti nella Dichiarazione di Barcellona.

Le azioni prioritarie per un'ulteriore cooperazione sono indicate in appresso. Ciò non esclude che la cooperazione euro-mediterranea si estenda ad altre azioni, qualora i partner decidano in tal senso.

Le azioni possono applicarsi agli Stati, alle loro autorità locali e regionali, nonché agli operatori delle loro società civili.

Con il consenso dei partecipanti, altri paesi o organizzazioni possono essere coinvolti nelle azioni previste nel programma di lavoro. L'attuazione deve aver luogo in modo flessibile e trasparente.

Con il consenso dei partecipanti, la futura cooperazione euro-mediterranea terrà conto, se del caso, delle opinioni e delle raccomandazioni risultanti dalle pertinenti discussioni svoltesi a vari livelli nella regione.

L'attuazione del programma dovrebbe cominciare non appena possibile dopo la conferenza di Barcellona. Essa formerà oggetto di esame nella prossima conferenza euro-mediterranea sulla base di una relazione che dovrà essere elaborata dai servizi della Commissione europea, tenendo conto in particolare delle relazioni delle varie riunioni e dei gruppi indicati in appresso, ed approvata dal "Comitato euro-mediterraneo per il processo di Barcellona" istituito dalla Dichiarazione di Barcellona.

II. Partenariato in materia politica e di sicurezza: creazione di una zona comune di pace e stabilità

Al fine di contribuire all'obiettivo di creare progressivamente una zona di pace, stabilità e sicurezza nel Bacino mediterraneo si terranno incontri periodici di alti funzionari, a cominciare dal primo trimestre del 1996. Questi funzionari:

- procederanno a un dialogo politico per esaminare i mezzi e metodi più appropriati per l'attuazione dei principi contenuti nella Dichiarazione di Barcellona e
- presenteranno concrete proposte in tempo utile per la prossima sessione euro-mediterranea dei Ministri degli esteri.

I centri studi che si occupano di politica estera nella regione euro-mediterranea saranno incoraggiati a creare una rete per una più intensa cooperazione che potrebbe divenire operativa dal 1996.

III. Partenariato economico e finanziario: creazione di una zona di comune prosperità

Si terranno riunioni periodiche a livello di ministri, funzionari o esperti, se del caso, per promuovere la cooperazione nei settori indicati in appresso. Tali riunioni potranno essere affiancate, se del caso, da conferenze o seminari in cui sarà coinvolto anche il settore privato.

Creazione di una zona di libero scambio euro-mediterranea

La creazione di una zona di libero scambio in conformità dei principi contenuti nella Dichiarazione di Barcellona è un elemento essenziale del partenariato euro-mediterraneo.

La cooperazione si concentrerà su misure pratiche intese a facilitare l'instaurazione del libero scambio e le sue conseguenze, e comprendenti:

- l'armonizzazione di regole e procedure in campo doganale, intesa in particolare alla graduale introduzione del cumulo dell'origine; nel frattempo si prenderà in considerazione in uno spirito positivo l'eventualità di trovare, se del caso, soluzioni ad hoc in casi specifici;
- l'armonizzazione di norme, comprese riunioni convocate dalle organizzazioni europee in fatto di norme;
- l'eliminazione di indebiti ostacoli tecnici agli scambi di prodotti agricoli e l'adozione di misure attinenti alle norme fitosanitarie e veterinarie nonché di altre norme legislative sui prodotti alimentari;
- la cooperazione tra uffici statistici affinché forniscano dati affidabili su base armonizzata;
- possibilità di cooperazione regionale e subregionale (fatte salve iniziative prese in altre sedi esistenti).

Investimenti

L'obiettivo della cooperazione sarà la creazione di un clima favorevole all'eliminazione degli ostacoli agli investimenti, rivolgendo particolare attenzione alla definizione di siffatti ostacoli e ai mezzi, compresi quelli nel settore bancario, di promuovere tali investimenti.

Industria

L'ammodernamento dell'industria e l'aumento della sua competitività saranno fattori determinanti per il successo del partenariato euro-mediterraneo. In questo contesto il settore privato svolgerà un ruolo più importante per lo sviluppo economico della regione e la creazione di posti di lavoro. La cooperazione sarà concentrata:

- sull'adattamento della struttura industriale all'evoluzione dell'ambiente internazionale, in particolare all'emergere della società dell'informazione;
- sul quadro e sulla preparazione della modernizzazione e ristrutturazione delle imprese esistenti, specialmente nel settore pubblico, compresa la privatizzazione;
- sull'uso di norme internazionali o europee e sulla promozione di regimi di prova di conformità, di certificazione, di riconoscimento e di qualità.

Verrà rivolta particolare attenzione a mezzi che permettano di incoraggiare la cooperazione tra piccole e medie imprese e di creare le condizioni per il loro sviluppo, compresa la possibilità di organizzare seminari, tenendo conto dell'esperienza acquisita con MED-INVEST e all'interno dell'Unione.

Agricoltura

Pur evidenziando che le questioni attinenti all'agricoltura rientrano principalmente nelle relazioni bilaterali, la cooperazione in questo settore sarà concentrata:

- sul sostegno delle politiche attuate dai partner per diversificare la produzione;
- sulla riduzione della dipendenza alimentare;
- sull'incentivazione di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente;
- sul potenziamento delle relazioni tra imprese, gruppi ed organizzazioni che rappresentano i settori commerciali e professionali negli Stati partner, su base volontaria;

- sul sostegno alla privatizzazione;
- sull'armonizzazione delle norme fitosanitarie e veterinarie;
- sullo sviluppo rurale integrato, inclusi il miglioramento dei servizi di base e lo sviluppo di attività economiche connesse;
- sulla cooperazione tra regioni rurali, sullo scambio di esperienze e di know-how in materia di sviluppo rurale;
- sullo sviluppo delle regioni in cui vengono estirpate colture illecite.

Trasporti

Efficienti vie di trasporto interoperabili tra l'Unione europea e i suoi partner mediterranei, come pure tra questi ultimi, e il libero accesso al mercato per servizi nei trasporti marittimi internazionali, sono essenziali per lo sviluppo di modelli di commercio e per un agevole funzionamento del partenariato euro-mediterraneo.

I Ministri dei trasporti dei paesi della parte occidentale del Mediterraneo si sono riuniti due volte nel corso del 1995 e, a seguito della conferenza regionale per lo sviluppo dei trasporti marittimi nel Mediterraneo, il Gruppo "Trasporti marittimi mediterranei" ha adottato un programma di lavoro pluriennale.

La cooperazione sarà concentrata:

- sullo sviluppo di un efficiente sistema multimodale transmediterraneo di trasporti combinati via mare/via aerea attraverso il miglioramento e l'ammmodernamento dei porti e degli aeroporti, la soppressione delle indebite restrizioni, la semplificazione delle procedure, il miglioramento della sicurezza marittima e aerea, l'armonizzazione ad alto livello delle norme ambientali - compreso un più efficiente controllo dell'inquinamento marittimo - e lo sviluppo di sistemi armonizzati di gestione del traffico;
- sullo sviluppo di collegamenti terrestri est/ovest sulle coste meridionali e orientali del Mediterraneo, e
- sulla connessione delle reti di trasporto mediterranee alla rete di trasporto transeuropea per assicurarne l'interoperabilità.

Energia

Nel 1995 ha avuto luogo in Tunisia una conferenza ad alto livello; il seguito di tale conferenza è stato assicurato da una riunione svoltasi ad Atene e da una conferenza sull'energia svoltasi a Madrid in data 20 novembre 1995.

Nella prospettiva di creare condizioni appropriate per gli investimenti e le attività delle imprese operanti nel settore dell'energia, la futura cooperazione si concentrerà, fra l'altro:

- sulla promozione dell'associazione dei paesi mediterranei al trattato sulla Carta europea per l'energia;
- sulla pianificazione energetica;
- sull'incoraggiamento del dialogo tra produttori e consumatori;
- su esplorazione, raffinazione, trasporto, distribuzione e commercio regionale e transregionale di petrolio e gas;
- su produzione e trattamento del carbone;
- sulla generazione e trasmissione di energia elettrica e sull'interconnessione e sviluppo di reti;
- sull'efficienza energetica;

- sulle fonti di energia nuove e rinnovabili;
- su problemi ambientali connessi con l'energia;
- sullo sviluppo di programmi comuni di ricerca;
- sulle attività di formazione e di informazione nel settore dell'energia.

Telecomunicazioni e tecnologia dell'informazione

Al fine di sviluppare una rete moderna ed efficiente di telecomunicazioni, la cooperazione si concentrerà:

- sulle infrastrutture di informazione e telecomunicazione (quadro regolamentare minimo, norme, prove di conformità, interoperabilità delle reti, ecc.);
- su infrastrutture regionali, compresi i collegamenti con reti europee;
- sull'accesso ai servizi e
- su nuovi servizi in campi d'applicazione prioritari.

L'intensificazione degli scambi euro-mediterranei e l'accesso alla società dell'informazione che sta muovendo i primi passi saranno facilitati da una più efficiente infrastruttura per informazioni e comunicazioni.

È prevista per il 1996 una conferenza regionale intesa a spianare la via a progetti pilota che mostrino i concreti vantaggi della società dell'informazione.

Pianificazione regionale

La cooperazione si concentrerà:

- sulla definizione di una strategia di pianificazione regionale per la zona euro-mediterranea, rispondente alle esigenze e alle specificità dei paesi;
- sulla promozione di una cooperazione transfrontaliera in settori di reciproco interesse.

Turismo

I ministri del turismo, riuniti a Casablanca, hanno adottato nel 1995 la Carta del turismo mediterraneo. Le azioni di cooperazione da avviare verteranno in particolare su informazione, promozione e formazione.

Ambiente

La cooperazione si concentrerà:

- sulla valutazione dei problemi ambientali nella regione mediterranea e sulla definizione, se del caso, delle iniziative da adottare;
- sulla presentazione di proposte per la fissazione ed il successivo aggiornamento di un programma di azione ambientale prioritaria a breve e medio termine, coordinato dalla Commissione europea e completato da azioni a lungo termine; esso dovrebbe includere tra i principali campi di azione: gestione integrata di acque, terreni e zone costiere; gestione dei rifiuti; prevenzione e lotta contro l'inquinamento atmosferico e marino nel Mediterraneo; conservazione e gestione del patrimonio naturale nonché di territori e siti; protezione, conservazione e ripristino della macchia mediterranea, in particolare mediante la prevenzione e il controllo dell'erosione, del degrado dei terreni e degli incendi forestali; lotta alla desertificazione; trasferimento dell'esperienza della Comunità in tecniche di finanziamento, legislazione e controllo ambientale; integrazione delle considerazioni ambientali in tutte le politiche;

- sull'instaurazione di un dialogo regolare per controllare l'esecuzione del programma di azione;
- sul rafforzamento della cooperazione regionale e sub-regionale e del coordinamento con il piano d'azione mediterraneo;
- sulla promozione del coordinamento di investimenti provenienti da varie fonti e sull'attuazione delle convenzioni internazionali pertinenti;
- sulla promozione dell'adozione e attuazione delle disposizioni legislative e regolamentari, eventualmente necessarie, con particolare riguardo a misure preventive e a adeguate norme di livello elevato.

Scienza e tecnologia

La cooperazione si concentrerà:

- sulla promozione di azioni di ricerca e sviluppo e sulla ricerca di soluzioni al problema del crescente divario tra conseguimenti scientifici, tenuto conto del principio di beneficio reciproco;
- sull'intensificazione degli scambi di esperienze nel settore scientifico e sulle politiche che permetterebbero nel modo più efficace ai partner mediterranei di ridurre il divario rispetto ai loro vicini europei e di promuovere il trasferimento di tecnologia;
- sull'incentivazione della formazione del personale scientifico e tecnico mediante una maggiore partecipazione a progetti comuni di ricerca.

A seguito della riunione ministeriale tenuta a Sophia Antipolis nel marzo del 1995 è stato istituito un comitato di monitoraggio; esso terrà la sua prima riunione immediatamente dopo la conferenza di Barcellona. Come compito principale, dovrà fare raccomandazioni per l'attuazione congiunta delle priorità politiche convenute a livello ministeriale.

Acqua

La Carta mediterranea sull'acqua è stata adottata a Roma nel 1992.

L'acqua costituisce un problema prioritario per tutti i partner mediterranei e diverrà sempre più importante via via che la penuria si farà maggiormente sentire. La cooperazione in questo campo sarà volta a:

- fare il punto della situazione alla luce delle esigenze presenti e future;
- individuare i mezzi atti a rafforzare la cooperazione regionale;
- presentare proposte per la razionalizzazione della programmazione e gestione delle risorse idriche, se del caso su base comune;
- contribuire alla creazione di nuove risorse idriche.

Pesca

In considerazione dell'importanza della conservazione e gestione razionale delle risorse ittiche del Mediterraneo, si rafforzerà la cooperazione nel quadro del Consiglio generale della pesca per il Mediterraneo.

Nel 1996 si organizzeranno riunioni per dar seguito alla conferenza ministeriale sulla pesca tenuta a Heraklion nel 1994, con un'appropriata azione in campo giuridico.

Si intensificherà la cooperazione nel campo della ricerca sulle popolazioni ittiche, compresa l'acquicoltura, nonché sulla formazione e nella sfera scientifica.

IV. Partenariato nei settori sociale, culturale e umano: sviluppo delle risorse umane, promozione della comprensione tra le culture e degli scambi tra le società civili

Sviluppo delle risorse umane

Il partenariato euro-mediterraneo deve contribuire a migliorare i livelli di istruzione in tutta la regione, con particolare riguardo ai partner mediterranei. A tal fine si procederà a un regolare dialogo sulle politiche dell'istruzione, partendo da formazione professionale, tecnologie nell'insegnamento, università e altri istituti di istruzione superiore, ricerca. In questo contesto, come pure in altri settori, si rivolgerà particolare attenzione al ruolo delle donne. La Scuola commerciale euro-araba di Granada e la Fondazione europea di Torino contribuiranno anch'esse a tale cooperazione.

Verrà organizzata una riunione dei rappresentanti del settore della formazione professionale (responsabili delle decisioni, professori universitari, formatori, ecc.) per mettere in comune i diversi approcci in materia di gestione moderna.

Avrà luogo una riunione di rappresentanti delle università e di altri istituti di istruzione superiore. La Commissione europea rafforzerà il suo attuale programma MED-Campus.

Si organizzerà inoltre una riunione sulle tecnologie nell'insegnamento.

Comuni e regioni

Le autorità comunali e regionali devono essere strettamente coinvolte nel funzionamento del partenariato euro-mediterraneo. Rappresentanti delle città e delle regioni saranno incoraggiati a incontrarsi ogni anno per fare il bilancio delle comuni sfide e scambiarsi le loro esperienze. Queste riunioni saranno organizzate dalla Commissione europea e terranno conto di precedenti esperienze.

Dialogo tra culture e civiltà

Data l'importanza di un miglioramento della mutua comprensione mediante la promozione di scambi culturali e la conoscenza delle lingue, funzionari e esperti si riuniranno per fare concrete proposte di azione, in particolare nei seguenti campi: patrimonio culturale e creativo, avvenimenti culturali e artistici, coproduzioni (teatro e cinema), traduzioni e altri mezzi per la diffusione della cultura, formazione.

Una maggiore comprensione tra le grandi religioni presenti nella regione euro-mediterranea faciliterà una maggior tolleranza e cooperazione reciproca. Allo scopo di abbattere pregiudizio, ignoranza e fanatismo e di promuovere la cooperazione alla base, si appoggeranno riunioni periodiche di rappresentanti delle religioni e delle istituzioni religiose, nonché di teologi, professori universitari e altre persone interessate. Le conferenze tenute a Stoccolma (15-17 giugno 1995) e a Toledo (4-7 novembre 1995) possono servire da esempio in questo contesto.

Media

Una stretta interazione tra media favorirà una migliore comprensione culturale. L'Unione europea promuoverà attivamente siffatta interazione, in particolare con

l'attuale programma MED-Media. In questo contesto sarà organizzata, ogni anno, una riunione di rappresentanti dei media.

Gioventù

Gli scambi di giovani dovrebbero servire a preparare le future generazioni a una più stretta cooperazione tra i partner mediterranei. Si dovrebbe quindi stabilire un programma euro-mediterraneo di scambi di giovani, basato sull'esperienza acquisita in Europa e modulato sui bisogni dei partner: detto programma dovrebbe tenere conto dell'importanza della formazione professionale, specialmente per i giovani privi di qualifiche, e della formazione degli organizzatori e degli assistenti sociali operanti tra i giovani. La Commissione europea presenterà le necessarie proposte prima della prossima sessione dei ministri degli esteri euro-mediterranei.

Scambi tra esponenti della società civile

Alti funzionari si incontreranno periodicamente per discutere misure atte a agevolare gli scambi umani risultanti dal partenariato euro-mediterraneo - con particolare riguardo a funzionari, scienziati, docenti universitari, imprenditori, studenti e sportivi - e comportanti anche il miglioramento e la semplificazione delle procedure amministrative, laddove queste creassero ostacoli non necessari.

Sviluppo sociale

Il partenariato euro-mediterraneo deve contribuire al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro e del tasso d'occupazione della popolazione negli Stati partner mediterranei, soprattutto delle donne e degli strati sociali più bisognosi. In questo contesto i partner annettono particolare importanza al rispetto e alla promozione dei diritti sociali fondamentali. A tal fine si organizzeranno riunioni periodiche, a livello appropriato, di persone operanti nel campo delle politiche sociali.

Sanità

I partner convengono di concentrare la cooperazione in questo settore su:

- azioni volte ad accrescere la consapevolezza, l'informazione e la prevenzione;
- sviluppo di servizi sanitari pubblici, in particolare assistenza sanitaria, servizi di "primo livello", servizi per la maternità e l'infanzia, pianificazione familiare, sistemi di controllo epidemiologico e misure di controllo per le malattie infettive;
- formazione del personale sanitario e del personale con funzioni amministrative nel settore;
- cooperazione sanitaria in caso di catastrofi naturali.

Migrazione

Data l'importanza del problema della migrazione per le relazioni euro-mediterranee, si incoraggeranno incontri per l'elaborazione di proposte concernenti flussi e pressioni migratori. Vi si terrà conto dell'esperienza acquisita tra l'altro con il programma MED-Migrazione, specialmente per quanto riguarda il miglioramento delle condizioni di vita dei migranti legalmente stabiliti nell'Unione.

- Terrorismo
- Traffico di droga, criminalità organizzata

La lotta contro il terrorismo dovrà essere una priorità per tutte le parti. In proposito si terranno periodiche riunioni di funzionari per rafforzare la cooperazione tra autorità di polizia, giudiziarie e di altro tipo. In questo contesto si studierà in particolare il modo di accrescere gli scambi di informazioni e di migliorare le procedure di estradizione.

Si avranno riunioni periodiche di funzionari per discutere le misure pratiche che possono essere prese per migliorare la cooperazione tra autorità di polizia, giudiziarie, doganali, amministrative o di altro tipo nella lotta, in particolare, contro il traffico di droga e la criminalità organizzata, compreso il contrabbando.

Tutte queste riunioni saranno organizzate tenendo debito conto della necessità di un approccio differenziato che prenda in considerazione la diversità della situazione in ciascun paese.

Immigrazione illegale

Si avranno riunioni periodiche di funzionari per discutere le misure pratiche che possono essere prese per migliorare la cooperazione tra autorità di polizia, giudiziarie, doganali, amministrative o di altro tipo nella lotta contro l'immigrazione illegale.

Queste riunioni saranno organizzate tenendo debito conto della necessità di un approccio differenziato che prenda in considerazione la diversità della situazione in ciascun paese.

V. Contatti istituzionali

Dialogo parlamentare euro-mediterraneo

Una conferenza interparlamentare sulla sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo si è tenuta alla Valletta dal 1° al 4 novembre 1995.

Il Parlamento europeo è invitato a prendere, presso altri parlamenti, l'iniziativa di un futuro dialogo parlamentare euro-mediterraneo, che potrebbe permettere a rappresentanti eletti degli Stati partner di scambiare idee su un'ampia gamma di problemi.

Altri contatti istituzionali

Regolari contatti tra altri organi europei, in particolare il Comitato economico e sociale della Comunità europea, e le loro controparti mediterranee contribuirebbero a una migliore comprensione dei principali problemi attinenti al partenariato euro-mediterraneo.

A tal fine il Comitato economico e sociale è invitato a prendere l'iniziativa di instaurare relazioni con i suoi partner e organismi equivalenti dei paesi mediterranei. In questo contesto, il 12 e 13 dicembre 1995 si terrà a Madrid una riunione euro-mediterranea dei comitati economici e sociali e organismi equivalenti.

Bibliografia

A. Ferretti e C. Magni, STRUTTURA E PERFORMANCE DEL SISTEMA DELL'OLIO DI OLIVA: UN'ANALISI REGIONALE, *La Questione Agraria* n. 16, 1992.

A. H. Sarris – S. Zografakis, REDDITI AGRICOLI E POLITICHE NELL'EUROPA DEL SUD, *La Questione Agraria* n. 63, 1996.

AA.VV., BIOTECNOLOGIE E AGRICOLTURA: EVOLUZIONE O RIVOLUZIONE TECNICA?, *La Questione Agraria*, n. 48, 1992.

B. J. Barnett – B. O. Gibson, ECONOMIC CHALLENGES OF TRANSGENIC CROPS, *Journal of economic issues* Vol. XXXIII n. 3, 1999.

CIHEAM, SVILUPPO E POLITICHE AGRO-ALIMENTARI NELLA REGIONE MEDITERRANEA, CIHEAM, 1998.

DICHIARAZIONE DI ROMA SULLA SICUREZZA ALIMENTARE MONDIALE, Roma, 13 novembre 1996.

EUROPEAN COMMISSION, THE EUROPEAN UNION IN A CHANGING WORLD – Bruxelles 19-20 september 1996/a selection of conference papers, EUROPEAN COMMISSION, Bruxelles, 1996.

F. Russo, DIPENDENZA ALIMENTARE E COMMERCIO AGRICOLO: L'IMPATTO DELLA CONVENZIONE DI LOME' SUI PAESI AFRICANI, *Rivista di Economia Agraria*, 1988.

F. Sotte – R. Giorgi, RIUSCIRA' IL MONDO A SFAMARE SE STESSO NEL 2025, Università degli studi di Ancona/Dipartimento di Economia - Quaderni di ricerca n. 77, maggio 1996.

F. Volpi, INTRODUZIONE ALL'ECONOMIA DELLO SVILUPPO, Franco Angeli, Milano, 1998.

G. Antonelli – E. Basile, L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO – L'esperienza della Comunità europea, Editore Franco Angeli, Milano, 1995.

G. Barba Navaretti – R. Faini, NUOVE PROSPETTIVE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO: UN'INTRODUZIONE, il Mulino, Bologna, 1997.

G. C. Abbott, SUGAR, Editore Routledge, London and New York, 1990.

G. Giardini, L'AGRICOLTURA COMUNITARIA NEGLI ACCORDI GATT, *La Questione Agraria* n. 54, 1994.

INEA, IL COMMERCIO CON L'ESTERO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI, INEA, 1998.

ISCOL-CISL, I PAESI DEL MEDITERRANEO, Editore Torre d'Orfeo Srl, Roma, 1996.

ISMEA, FILIERA FRUMENTO, ISMEA, Roma, luglio 1998.

L. Di Comite – E. Moretti, GEOPOLITICA DEL MEDITERRANEO, Edizioni Carocci, Roma, 1999.

L. Salvatici, COMMERCIO «PIU' LIBERO» O COMMERCIO «PIU' CORRETTO»? LE POSIZIONI DI STATI UNITI E COMUNITA' EUROPEA NELL'URUGUAY ROUND, La Questione Agraria n. 28, 1990.

M. Livi Bacci, LE POPOLAZIONI DEL MEDITERRANEO: FORZE DI COESIONE E DI SEPARAZIONE, La Questione Agraria n. 67, 1997.

M. Zappacosta, ALCUNE RIFLESSIONI SU POVERTA' RURALE, DEGRADO AMBIENTALE E POPOLAZIONE NEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO, La Questione Agraria, n. 59, 1995.

MIT – CLUB DI ROMA, I LIMITI DELLO SVILUPPO, Edizioni scientifiche e tecniche Mondadori, Milano, 1983.

P. De Muro, SUL CONCETTO DI FILIERA, La Questione Agraria n. 16, 1992.

R. Aliboni, RIFORME ECONOMICHE NEL MEDITERRANEO: IL CONTESTO POLITICO, il Mulino, Bologna, 1997.

Rapporto della Commissione mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo, IL FUTURO DI NOI TUTTI, Editore Bompiani, Milano, 1987.

S. Vieri, LA POLITICA AGRICOLA COMUNE DAL TRATTATO DI ROMA ALLA RIFORMA MAC SHARRY, Edagricole, Bologna, 1994.

T. Josling, ACCORDI REGIONALI E LIBERALIZZAZIONE DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE DEI PRODOTTI AGRICOLI, Rivista di Economia Agraria n.3, settembre 1997.

TRATTATO SULL'UNIONE EUROPEA (Maastricht, 7 febbraio 1992), integrato dal Trattato di istituzione della Comunità economica europea (17 ottobre 1957, n. 1203).

Università degli Studi di Bari – Dipartimento per lo studio delle società mediterranee, ECONOMIA DEL BACINO MEDITERRANEO, Cacucci Editore, Bari, 1994.

Università degli Studi di Bari – Dipartimento per lo studio delle società mediterranee, PROBLEMI DI COOPERAZIONE E SVILUPPO NEL BACINO MEDITERRANEO – Atti del convegno cooperazione, crescita demografica e sviluppi economici nel Bacino mediterraneo, Cacucci Editore, Bari, 1996.

Cd-Rom consultati

1999 World Development Indicators CD-ROM, World Bank.

INEA, IL COMMERCIO CON L'ESTERO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI, 1998, CD-ROM.

Siti internet consultati

<http://europa.eu.int>

www.esteri.it

www.euromed.net

www.eurostat.org

www.fao.org

www.iamb.it/ciheam/ciheam-en/homeen.html

www.undp.org